

77.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 GENNAIO 1969

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BOLDRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PERTINI**

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	4261	CAPRARA 4291
Disegni di legge:		CESARONI 4297, 4299
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	4340	COLLESELLI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>l'agricoltura e le foreste</i> 4287, 4294
(Deferimento a Commissione)	4261	COLOMBO EMILIO, <i>Ministro del tesoro</i> 4263 4283, 4334
Disegni di legge (Seguito della discussione e approvazione):		D'AURIA 4292
Bilancio di previsione dello Stato per		DE LAURENTIIS 4290
l'anno finanziario 1969 (311);		DONAT-CATTIN 4294
Rendiconto generale dell'Amministrazione		FABBRI, <i>Relatore per l'entrata</i> 4331
dello Stato per l'esercizio finanziaria-		FASOLI 4326
rio 1967 (312);		FERRI GIANCARLO 4321, 4333
Variazioni al bilancio dello Stato per		FLAMIGNI 4294
l'anno finanziario 1968 (621);		FRACANZANI 4297
Mozione sul Biafra (Seguito della discus- sione e approvazione):		GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>l'interno</i> 4284
PRESIDENTE	4263, 4267, 4271	GIOMO 4315
ALBONI	4330	ISGRÒ, <i>Relatore per la spesa e per il di-</i> <i>segno di legge n. 621</i> 4332, 4334
BARCA	4283, 4290, 4294	LAVAGNOLI 4294
BARDELLI	4294	MALFATTI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>gli affari esteri</i> 4283
BARTESAGHI	4290	MAULINI 4292
BENOCCI	4291	MISASI, <i>Sottosegretario di Stato per le</i> <i>partecipazioni statali</i> 4288, 4290
BONIFAZI	4294	NICCOLAI CESARINO 4328
		OGNIBENE 4294

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

	PAG.		PAG.
PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	4284	Proposte di legge:	
PEZZINO	4291	(Annunzio)	4261
PIGNI	4324	(Deferimento a Commissione)	4261, 4339
PIRASTU	4293	Proposte di legge (Svolgimento):	
PISTILLO	4291	PRESIDENTE	4262
PRINCIPE, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	4289	RUSSO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	4263
RAUCCI	4290	TOZZI CONDIVI	4262
RAFFAELLI	4301	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	4340
REALE, <i>Ministro delle finanze</i>	4333	Petizioni (Annunzio)	4261
SANDRI	4291	Votazioni segrete	4336
SCUTARI	4322	Ordine del giorno della seduta di domani	4340
SKERK	4295		
VECCHI	4327		

La seduta comincia alle 16.

CARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Antoniozzi, Bartole, Bosco, Botta, D'Antonio, De Leonardis, Evangelisti, Fanelli, Fusaro, La Loggia, Lombardi Riccardo, Mengozzi, Miotti Carli Amalia, Origlia, Patrini, Pica, Prearo, Revelli, Sarti e Semeraro.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CERUTI CARLO: « Modifiche all'articolo 45 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (922);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra » (923).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. La IV Commissione (Giustizia) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

BARTOLE: « Modifica dell'articolo 48 della legge 24 maggio 1967, n. 396, concernente l'ordinamento della professione di biologo » (409).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VI Commissione (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere che il seguente disegno di legge, già ad essa assegnato in sede referente, le sia deferito in sede legislativa, con il parere della XII Commissione:

« Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative per la vendita di periodici da parte dei rivenditori di giornali » (716).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIV Commissione (Sanità) ha deliberato di chiedere che i seguenti provvedimenti, già ad essa assegnati in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa:

« Modifica dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, relativa a provvidenze per l'assistenza psichiatrica » (710);

« Modifica dell'articolo 70 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, relativa agli enti ospedalieri e assistenza ospedaliera » (717).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

CARRA, *Segretario*, legge:

Anastasio Emanuele, da Genova, ed altri cittadini chiedono l'emanazione di norme concernenti il trattamento di quiescenza del personale delle forze armate e le decorazioni e ricompense al valor militare (42);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara), chiede l'emanazione di norme generali concernenti lo stato giuridico dei dipendenti comunali (43);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara), chiede l'emanazione di norme concernenti l'istituto del giudice conciliatore (44);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara), chiede l'emanazione di norme che sanciscano l'obbligo per i comuni della revoca delle delibere annullate dalla autorità prefettizia (45);

il deputato Skerk presenta la petizione di Giorgetti Antonio, da Trieste, ed altri cittadini che chiedono l'emanazione di nuove norme concernenti le pensioni e gli istituti previdenziali (46);

Cappabianca Leonardo, da Napoli, ed altri cittadini chiedono l'emanazione di norme per una nuova regolamentazione della posizione giuridica di alcuni operai di enti del Ministero difesa (47);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara), chiede l'emanazione di nuove norme concernenti le esenzioni dall'imposta di bollo (48);

Rosani Carlo, da Trieste, chiede l'emanazione di norme particolareggiate concernenti l'uso della bandiera e dei contrassegni nazionali (49);

Guidotti Antonino, da Piacenza, chiede l'emanazione di norme concernenti l'ordinamento del notariato (50).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge.

Cominciamo da quella di iniziativa del deputato Tozzi Condivi:

« Norme interpretative e di adeguamento delle disposizioni riguardanti il personale delle pubbliche amministrazioni licenziato o comunque allontanato dal servizio o danneggiato nella carriera durante il periodo fascista e riesame di posizioni » (474).

L'onorevole Tozzi Condivi ha facoltà di svolgerla.

TOZZI CONDIVI. La proposta di legge riassume in pratica quattro proposte di legge presentate nella passata legislatura dagli onorevoli Gullo, Scalia, Franceschini e Guariento, tutte tendenti a sanare ingiustizie operate nel periodo fascista a danno degli impiegati dello Stato e di enti locali.

Su questa situazione si discusse ampiamente nella passata legislatura, si nominò un Comitato ristretto nel luglio 1967 e si giunse quindi dinanzi alla Commissione bilancio nel 1968. La Commissione bilancio espresse in linea di massima parere favorevole, senonché le proposte decaddero per la chiusura del Parlamento a fine legislatura. Io mi sono fatto quindi parte diligente cercando di riassumere i contenuti delle quat-

tro proposte di legge in una nuova proposta, tale da corrispondere ai desiderata della categoria, senza contemporaneamente portare nuovi squilibri o nuovi errori che potessero turbare l'andamento dell'amministrazione.

Nella prima parte di questa proposta di legge si chiede puramente e semplicemente la riparazione di tutti i torti che sono stati operati nel periodo fascista. Nella seconda parte sono richiamati, per l'applicazione, tutti i decreti e tutte le norme di legge emanati per alcune categorie e per alcune amministrazioni.

Noi troviamo, ad esempio, che relativamente all'amministrazione delle ferrovie dello Stato sono state adottate norme riparatrici estremamente più favorevoli di quelle emanate per altre amministrazioni. Si chiede dunque un adeguamento di queste posizioni alle posizioni avutesi nelle amministrazioni che hanno beneficiato delle norme più favorevoli.

Si parla anche di un riconoscimento dei diritti di coloro che non poterono partecipare ai concorsi perché non ammessi ai medesimi, in quanto non iscritti al partito fascista.

Per quel che riguarda, invece, il problema della copertura, numerose sono state le discussioni. Come ho già detto, la Commissione bilancio ha cercato di superare questo ostacolo affermando che la copertura è nell'atto stesso, in quanto si tratta di una spesa di 300 milioni che può rientrare nel bilancio normale. Ricordo che il compianto onorevole Macrelli, che fu il primo presentatore di una proposta di legge in tal senso, disse, in una seduta della Camera, che la sua proposta di legge fu approvata quasi all'unanimità sia nella prima, sia nella seconda legislatura, senza per altro che si ponesse il problema della copertura, anche perché l'allora Presidente della Camera, onorevole Gronchi, ritenne autorevolmente che, trattandosi di spesa obbligatoria, non fosse necessario il parere della Commissione finanze e tesoro.

L'onorevole Maxia, allora sottosegretario di Stato per il tesoro, aderì alla tesi dell'onorevole Macrelli.

L'onorevole Belotti, oggi senatore, disse allora: « Se il Parlamento riconosce che questa proposta di legge ha carattere riparatore, in quanto trattasi di una questione di giustizia, evidentemente gli oneri a carico dello Stato non possono essere considerati come nuova spesa e quindi la proposta non può essere trattata alla stessa stregua degli altri provvedimenti che comportano un aggravio per il bilancio ».

V LEGISLATURA -- DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

Ritengo pertanto che la mia proposta di legge, in questa V legislatura, possa trovare finalmente accoglimento, anche se, purtroppo, già buona parte di coloro che reclamavano giustizia sono stati sottoposti ad una giustizia superiore, essendo stati chiamati a vita migliore.

Per questi motivi ed in considerazione di questa ingiustizia che non è stata mai riparata, chiedo alla Camera di approvare la presa in considerazione per la mia proposta di legge e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Tozzi Condivi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La Camera accorda altresì la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

GULLO, POCETTI, CAPRARA, FREGONESE, DEGLI ESPOSTI, BOLDRINI, AMENDOLA PIETRO e TOGNONI: « Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimissionati, licenziati o comunque allontanati dal servizio e danneggiati nella carriera durante il periodo fascista » (309);

DE MARIA e USVARDI: « Aumento del contributo annuo a favore degli istituti fisioterapici ospitalieri di Roma » (423);

BARBERI, USVARDI, GRANELLI, BIANCHI FORTUNATO, BALLARDINI, ACHILLI, BOSCO, DI PRIMIO, ISGRÒ, GUNNELLA, SGARLATA, POLOTTI, FUSARO, BARTOLE, FOSCHINI, COMPAGNA, ARMANI, MOSCA, SANTI, BUFFONE, LEZZI, CARENINI, ANDREONI, SALVI, VAGHI, LONGO PIETRO, BERTÈ e COLOMBO VITTORINO: « Organizzazione delle attività degli istituti per lo studio e per la cura del cancro e provvidenze a loro favore » (489);

FODERARO: « Aumento del contributo per le spese di funzionamento dell'Istituto italiano per l'Africa » (818).

Seguito della discussione dei disegni di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311); Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312); di una nota di variazioni al bilancio 1968 (621); e di una mozione sul Biafra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969; Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967; di una nota di variazioni al bilancio 1968, e di una mozione sul Biafra.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima della mia replica desidero ringraziare tutti coloro che sono intervenuti nella discussione sui bilanci, in primo luogo gli onorevoli relatori Fabbri, Isgrò e La Loggia che si sono sobbarcati a non lievi fatiche e, poi, quanti degli onorevoli colleghi, tanto della maggioranza quanto dell'opposizione, hanno partecipato a questo dibattito, che, pur se si è svolto in tempi molto distaccati fra loro (ne abbiamo infatti iniziato l'esame in autunno e lo concludiamo ora nell'inverno avanzato), non ha però perduto la sua continuità...

BARCA. Questo è il guaio!

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Intendo riferirmi alla continuità logica, non cronologica.

BARCA. Io parlavo della continuità politica, onorevole Colombo.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. La continuità politica è garantita da me, se consente.

LIBERTINI. Andato via Andreotti, c'è rimasto... Colombo.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. L'onorevole Andreotti garantisce la maggioranza, che è assai più di quanto possa garantire io la continuità.

Desidero esprimere un particolare sentimento di gratitudine ai colleghi Iozzelli, Mattarella e De Ponti, che hanno manifestato apprezzamento per l'impostazione del bilancio in discussione, nonché all'onorevole Donat-

Cattin, che ha dichiarato di valutare positivamente quella parte del bilancio che attiene alle spese in conto capitale.

RAUCCI. Mi pare che l'onorevole Donat-Cattin abbia detto anche altre cose.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Cerco di raccogliere la parte positiva, ai fini dell'apprezzamento, del discorso dell'onorevole Donat-Cattin. Ci sono poi dei rilievi critici ai quali risponderò durante lo svolgimento di questa replica.

Le linee della politica economica e finanziaria che il Governo intende seguire sono state discusse in sede di dichiarazioni programmatiche ed erano già state valutate qualche mese prima, allorché la Camera approvò la conversione in legge del decreto-legge sulla situazione economica dell'agosto scorso. Non sembra quindi necessario ripercorrere il cammino che insieme faticosamente abbiamo seguito.

Il bilancio per il 1969, come ebbi occasione di dichiarare in apertura di questa discussione, ha una peculiare caratteristica: nel mentre continua ad assolvere la sua peculiare funzione di strumento, non unico ma certamente molto importante, attraverso il quale lo Stato attua anno per anno il programma di sviluppo quinquennale in corso, recepisce pure una serie di nuove spese che, all'atto in cui il bilancio fu redatto, il Governo ritenne utile di stanziare al fine di rinvigorire l'andamento dell'economia che stava perdendo di ritmo. E in quanto gli interventi decisi in luglio, in parte operanti subito in applicazione del decreto-legge già convertito in legge, in parte tuttora all'esame del Senato, furono conformi alle indicazioni del programma, possiamo dire che il bilancio del 1969 è, nel complesso delle spese che impegna, la dimostrazione di una chiara volontà politica: la volontà di realizzare il programma, di realizzarlo nei tempi stabiliti con continuità e soprattutto senza salti congiunturali.

A coloro che hanno rilevato che il bilancio avrebbe soltanto recepito una realtà in atto, cioè il rallentamento della congiuntura, senza prevenirla, mi pare si possa obiettivamente far rilevare che, al contrario, proprio quando i sintomi primi, sia pure incerti e contraddittori, di un rallentamento della congiuntura si venivano manifestando, al bilancio è stata data, con una precisa scelta di natura politica, una funzione antirecessiva diretta a sostenere e ad accelerare la congiuntura.

A quanti si sono detti preoccupati del maggiore *deficit*, e addirittura hanno imputato al ministro del tesoro di aver perseguito una impostazione di bilancio ispirata a visioni troppo larghe, magari per ragioni dettate da contingenze politiche, mi sembra doveroso far osservare che la politica generale di bilancio e la stessa valutazione del *deficit* sono strettamente collegate al momento congiunturale e alla valutazione economica generale che caratterizzano il periodo in cui il bilancio viene formulato. Tale valutazione richiedeva, al momento in cui il bilancio è stato formulato, una impostazione diretta ad ampliare, ad allargare la domanda interna soprattutto per investimenti.

Da più parti si è osservato che il programma è in ritardo. Si è largamente discusso durante questo dibattito il tema della spesa pubblica: ad un alto volume di spesa impegnata non avrebbe fatto riscontro un corrispondente volume di spesa realizzata; e da qui si è dedotto che il programma non trova concreta realizzazione nei tempi previsti.

Ebbene, pur ripromettendomi di riprendere in seguito l'argomento, devo dire fin da ora che le responsabilità di chi sovrintende alla gestione della politica di bilancio e all'equilibrio del mercato monetario e finanziario non possono essere illimitate. Quelle responsabilità trovano il loro fulcro nella fase in cui si decide la spesa e si ricerca la più idonea copertura per la parte eccedente le disponibilità proprie del bilancio. Oltre questo momento le responsabilità investono essenzialmente i centri di spesa che debbono trasformare in opere gli stanziamenti di bilancio.

Per il ministro del tesoro la promozione dello sviluppo e la conservazione della stabilità interna e dell'equilibrio dei conti con l'estero — in una situazione nella quale a crescenti stanziamenti di bilancio, anziché far riscontro un crescente sviluppo di spesa, segue una formazione sempre più alta di residui passivi — diventano compiti ogni giorno più difficili, soprattutto perché caratterizzati dall'incertezza e dall'imprevedibilità. Sarebbe molto più facile poter sovrintendere all'equilibrio monetario e finanziario qualora ci si trovasse in una situazione nella quale alle spese impegnate corrispondessero le spese realizzate, sia in ordine al volume sia poi in ordine ai tempi della spesa stessa.

Ritornerei, come dicevo poco fa, sul tema della dissociazione fra i tempi di decisione e quelli di realizzazione della spesa pubblica. Per adesso mi basta avervi fatto cenno per poter respingere l'idea, falsa ed erronea, che

pure si è tentato di accreditare in quest'aula, secondo la quale avremmo agito più per difendere la moneta che non per promuovere lo sviluppo. Avremmo, secondo taluni, difeso tanto la moneta da provocare un avanzo di dimensioni notevoli nelle partite correnti della bilancia dei pagamenti, con la conseguenza di ritardare il tasso di crescita del reddito e della occupazione nel paese.

Mai una legislatura della Repubblica è stata caratterizzata sul piano della politica economica dalla quantità e qualità delle decisioni di spesa che hanno contraddistinto la quarta legislatura. E dico « quantità » e « qualità » perché non soltanto è stata avviata una serie di programmi pluriennali di spesa in conto capitale — le spese cioè volte a far progredire economicamente e socialmente il paese —, ma sono state anche dilatate le spese correnti per attuare e per attuare in concreto, attraverso il bilancio dello Stato, quel processo di redistribuzione dei redditi, volto a far avanzare verso il livello medio del tenore di vita coloro che si trovano in condizioni arretrate.

Nel quadro delle indicazioni del programma (e mi riferisco a indicazioni quantitative oltre che qualitative), ecco alcune delle leggi più qualificanti che sono state finanziate: prima fase del secondo programma quindicennale della Cassa per il mezzogiorno; interventi straordinari a favore dei territori depressi del centro-nord; secondo « piano verde » per l'agricoltura; duplice aumento del fondo di dotazione dell'IRI operato con due leggi; aumento del fondo di dotazione dell'ENI; piano di sviluppo della scuola; piano dell'edilizia scolastica e universitaria; piano per i porti; prima quota del finanziamento della seconda fase del piano decennale di ammodernamento delle ferrovie dello Stato; spesa per la sistemazione e la difesa del suolo; piano ospedaliero e legge per gli ospedali psichiatrici.

Per quello poi che attiene invece alle spese correnti, sono da ricordare i programmi per il conglobamento degli stipendi e per il riassetto delle carriere nelle pubbliche amministrazioni, impicanti maggiori oneri per 822 miliardi, un duplice aumento delle pensioni di guerra, la riliquidazione delle pensioni degli statali, due leggi di aumento della pensione dei lavoratori autonomi e dei lavoratori dipendenti, per un maggiore onere complessivo di oltre mille miliardi, l'estensione ai commercianti del diritto alla pensione.

Restano validi, pur di fronte alla esposizione di così importanti decisioni finanziarie

e politiche che investono settori vitali per lo sviluppo del paese, i rilievi e le critiche concernenti i ritardi delle loro realizzazioni? Problema questo di grave portata per la complessità — come dirò poi — di rapporti politici, amministrativi e burocratici che chiama in causa. Ma l'esame obiettivo di tali problemi e la polemica politica, talvolta pretestuosa e talaltra disancorata dalla realtà, non possono farci sottovalutare le decisioni adottate durante un quinquennio quanto mai difficile, quale fu quello della scorsa legislatura. Soprattutto tale esame non può consentire ad alcuno, che voglia essere sereno nelle sue valutazioni, di affermare che se taluni obiettivi politici sono mancati, ciò è dipeso da limitazioni nelle decisioni finanziarie, perché in tal caso dovremmo chiedere e chiederci perché non si siano fatte molte riforme senza spesa, che pure sono state ampiamente discusse.

Ho qualificato prima « periodo difficile » la quarta legislatura, e tale è stata: difficile all'interno, perché si avviava, sul piano di governo, una nuova e non sperimentata collaborazione; difficile perché tale esperienza nasceva in una situazione dell'economia contraddistinta dall'esigenza di colmare un vuoto monetario di notevoli dimensioni; difficile all'esterno, perché quello che è accaduto tra il 1963 e il 1968 nell'economia internazionale ci induce a classificare tale periodo tra i più complessi e tormentati della recente storia economica internazionale. Cadute nel ritmo di espansione, seguite da alcune fasi di depressione, vi sono state in più di uno dei paesi a noi legati da rapporti di scambio. Non una, ma più monete sono state in pericolo. La sterlina ha finito con l'essere svalutata. Anche il dollaro ha avuto le sue fasi di difficoltà, e anche in suo favore ha agito la solidarietà internazionale.

Fra tutte queste vicende, la nostra economia, dopo essere stata tratta fuori dalle difficoltà monetarie che ne avevano messo in forse non la sua capacità di espansione, ma la sua stessa esistenza, ha ripreso vigore, e dal 1965 in poi, mese per mese, ha accelerato e generalizzato il suo tasso di espansione. Nel 1966, nel 1967 e nel 1968, il reddito nazionale è cresciuto ad un ritmo più elevato di quello posto come obiettivo dal piano di sviluppo. Contestualmente abbiamo goduto di una stabilità dei prezzi quale non si riscontrava da tempo nella storia economica del nostro paese.

Anche in termini di occupazione i risultati non sono da considerarsi negativi, anche se non soddisfano tutte le nostre attese e non

rispondono a tutto intero il dovere che in questa materia dobbiamo compiere. Il programma poneva, per l'occupazione, l'obiettivo della creazione in cinque anni di 1 milione e 400 mila nuovi posti di lavoro all'anno. Mentre nel 1966, che è il primo anno di applicazione del piano, le ripercussioni della precedente sfavorevole congiuntura determinarono un arresto nella creazione di nuovi posti di lavoro, nel 1967 e nel 1968 il ritmo annuale della domanda di lavoro ha superato quella del piano, aggirandosi mediamente sulle 300 mila. Ciò ha permesso di recuperare parte del ritardo e si può calcolare che i nuovi posti di lavoro creati nel triennio raggiungano circa l'80 per cento di quelli previsti nel piano. Nonostante ciò, il livello della disoccupazione non tende a diminuire: il che deriva essenzialmente dal fatto che l'esodo agricolo è più elevato di quello previsto: nei tre anni, 700 mila unità circa contro 360 mila previste.

Si sarebbero potute raggiungere delle mete più ambiziose? A questo interrogativo mi sembra si debba rispondere affermativamente. Un paese come il nostro, che ha ancora manodopera da occupare, che gode dal 1965 una sostanziale stabilità dei prezzi, deve utilizzare il saldo attivo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti per accelerare il ritmo di espansione.

BARCA. È un'autocritica questa?

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. È autocritica e critica, in cui è coinvolto anche lei; perché, se poi mi seguirà nella parte in cui mi riferirò al tema della spesa pubblica...

RAUCCI. Intanto, ella non segue troppo l'onorevole La Malfa.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Io seguo me stesso. Se poi questo coincida con posizioni di altri, anche se coincida con posizioni sue, onorevole Raucci, non m'interessa affatto, anzi mi può far piacere.

Ripeto: un paese come il nostro, che ha manodopera da occupare, che gode dal 1965 d'una sostanziale stabilità dei prezzi, deve utilizzare il saldo attivo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti per accelerare il ritmo dell'espansione.

Se volessimo serenamente, liberi da false solidarietà e proiettati verso il meglio che desideriamo raggiungere in quest'anno e negli anni futuri, analizzare le cause del mancato raggiungimento di mete più ambiziose, dovremmo individuarle nel volume della domanda interna. Ma qui la nostra analisi deve

penetrare più a fondo e chiarire quale delle componenti della domanda interna è chiamata in causa. Cioè, si sono chiamati in causa i consumi o gli investimenti, perché questo è un punto essenziale per chiarire il nodo della situazione economica di fronte al quale noi ci siamo trovati. Per il triennio 1966-1968, infatti, il ritmo di aumento dei consumi nel loro complesso è risultato in linea con quello del programma, cioè il 5,2 per cento l'anno. All'interno del volume globale dei consumi quelli privati sono aumentati ad un ritmo superiore a quelli previsti dal piano.

Quanto agli investimenti lordi fissi invece — e qui richiamo l'attenzione della Camera perché questo è un elemento essenziale della nostra discussione — il loro aumento è del 7,4 per cento medio annuo, il che vuol dire una media percentuale di aumento inferiore a quella prevista dal piano, che è del 10 per cento.

In altri termini, la struttura degli impieghi del reddito, come fu denunciato nella *Relazione previsionale e programmatica per il 1969* presentata al Parlamento nel settembre scorso, non ha subito tra il 1965 e il 1968 le modificazioni previste. Infatti, nel 1965, i consumi totali rappresentavano il 76,8 per cento del reddito; nel 1968, il 75,8; gli investimenti lordi il 19,7, nel 1968 il 20,8; il saldo del commercio con l'estero il 3,5, nel 1968, il 2,9.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Nelle previsioni del piano tale struttura si sarebbe dovuta modificare specie per quanto attiene il rapporto tra investimenti e domanda estera. Infatti, mentre si prevedeva una quota di consumo totale sul reddito all'incirca pari a quella realizzata, cioè il 77 per cento, la quota degli investimenti sarebbe dovuta salire al 23 per cento circa, mentre i conti con l'estero sarebbero dovuti risultare in sostanziale equilibrio. Questi conti invece sono risultati in avanzo.

Dobbiamo allora chiederci perché gli investimenti non sono cresciuti secondo le indicazioni del programma. Duplice il motivo: innanzitutto non si sono realizzati nei tempi previsti gli investimenti del settore pubblico e quelli dello Stato in particolare, nonostante che si fosse provveduto al di là dei limiti previsti dal programma — ed io vorrei sottolineare questo — al loro finanziamento. In secondo luogo gli investimenti direttamente produttivi non sono cresciuti quanto sarebbe stato possibile in rapporto ai mezzi disponi-

bili. Sull'andamento di questi ultimi, cioè degli investimenti produttivi, che risalgono soprattutto alle aziende sia del settore privato sia del settore pubblico, hanno influito il minor tasso di sviluppo della domanda globale interna e le difficoltà economiche verificatesi sul piano internazionale. Ma non sono estranee a questo fenomeno le difficoltà di finanziamento del capitale di rischio e il fatto che le frontiere dell'industria italiana non sono avanzate e sono mancati così gli investimenti nei settori all'avanguardia delle tecnologie e delle conoscenze.

Prima di intrattenermi ancora una volta sui motivi per i quali ai larghi impegni di spesa pubblica non ha fatto riscontro un altrettanto ampio volume di spesa realizzata, prima di tentare di individuare i rimedi di breve e di lungo periodo atti a rimuovere una tale anormale situazione, vorrei ricordare che in presenza della situazione che sopra ho descritto furono adottati in luglio i ben noti provvedimenti congiunturali, tesi a ridare vigore alla domanda interna con particolare accentuazione alla domanda per investimenti.

Riaffermiamo oggi, alla luce di quanto si è verificato nel secondo semestre dell'anno appena concluso, la bontà di quelle scelte. Quando nel mese di giugno i provvedimenti furono studiati, si era di fronte ad una situazione non scevra di preoccupazioni. Si conoscevano allora i dati relativi al primo quadrimestre dell'anno che, rapportati all'intero anno, lasciavano intravedere un aumento della produzione industriale solo del 4,5 per cento. Il che, pur prevedendo uno svolgimento normale dell'annata agricola e date le interrelazioni che legano il reddito delle attività terziarie all'andamento produttivo soprattutto dell'industria, conduceva ad una stima dell'incremento del reddito inferiore al 5 per cento.

Nel maggio e nel giugno scorsi abbiamo ritenuto che lasciando andare le cose come andavano non avremmo raggiunto l'aumento del reddito del 5 per cento. I provvedimenti di luglio hanno ridato vigore all'economia e tutte le stime di cui oggi siamo in possesso ci inducono a ritenere che nel 1968 la produzione industriale sia cresciuta del 5,5 e del 6 per cento e che il reddito nazionale sia aumentato in termini reali del 5,3-5,4 per cento.

Proiettando nel futuro gli effetti dei provvedimenti adottati nel luglio, nell'anno 1969 si dovrebbero conseguire obiettivi più rilevanti di quelli conseguiti nel 1968. È auspicabile che la parte di quei provvedimenti che

non fu decisa con decreto-legge, e trovasi tuttora all'esame del Parlamento, venga approvata e messa presto in esecuzione.

LIBERTINI. C'è rimasto poco.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. C'è ancora parecchio. Gli stanziamenti sono rimasti quelli che sono, e sono disponibili; c'è poi tutto il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno e c'è anche l'importante finanziamento riguardante l'utilizzazione di strumenti di particolare avanzata tecnologica, per i quali abbiamo impegnato una parte delle nostre riserve e che, se approvati, possono consentire di aggiornare molto le strumentazioni sia dell'industria, sia del settore pubblico.

LIBERTINI. Il progetto di legge per l'industria tessile lo ripresenterete?

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Sì, lo ripresenteremo. La ringrazio anzi di questa sua interruzione, che mi dà modo di riaffermare la nostra volontà di ripresentarlo subito. Lei voleva fare dell'opposizione, e invece ha dato un contributo alla maggioranza.

LIBERTINI. Era per un chiarimento, onorevole Colombo, perché cambiate idea ogni settimana.

PRESIDENTE. Onorevole Libertini, mi fa piacere questa atmosfera di collaborazione tra Governo e opposizione, cosa naturale in un regime democratico.

LIBERTINI. Onorevole Presidente, però la legge tessile...

PRESIDENTE. Onorevole Libertini, la prego però di non esagerare; io non la ringrazio per la sua interruzione. (*Si ride*).

PIRASTU. Era un'interruzione represiva.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Onorevole Libertini, forse ella non ha captato quanto è stato detto prima in questa aula dall'opposizione; l'opposizione avrebbe lamentato una certa continuità in questa materia, soprattutto riferita alla mia persona. Ella, invece, ci ha accusato di cambiare opinione ogni momento. Vi pregherei di mettervi d'accordo tra voi, perché, quanto alla maggioranza, penseremo noi a metterci d'accordo.

LIBERTINI. Ella si deve mettere d'accordo con gli altri ministri, perché l'onorevole Andreotti disse qui che quel progetto era stato ritirato.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. L'onorevole Andreotti ha compiuto un atto pienamente democratico. (*Interruzione del deputato Libertini*). Perché non dobbiamo dire le cose come sono? L'onorevole Andreotti ha trovato, di fronte al Parlamento, alcune difficoltà ed alcune critiche rivolte al testo che avevamo presentato. Allora ha preferito che venisse ritirato quel provvedimento e ne venisse ripresentato un altro che potesse meglio interpretare l'opinione comune su quella materia: cosa che il Governo sta facendo; e il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che è qui presente, certamente si adopererà in questa direzione, poiché tutti abbiamo interesse a che il settore tessile possa essere aggiornato ed economicamente rivitalizzato. (*Interruzione del deputato Libertini*).

L'insieme dei provvedimenti e l'ulteriore spinta che alla domanda interna potrà derivare dall'aumento delle pensioni, per il quale è auspicabile una sollecita decisione, dovrebbe portarci nel 1969 ad un aumento del reddito nazionale, in termini reali, dal 6 al 7 per cento, un aumento degli investimenti e dei consumi superiore alle indicazioni quantitative previste dal piano, un aumento dell'occupazione nei settori extra-agricoli, che auspichiamo pari o superiore alle 300 mila unità.

Tenuto conto dell'avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti e del volume delle riserve, l'espansione alla quale miriamo dovrebbe realizzarsi in un clima di soddisfacente stabilità monetaria.

Vi sono le condizioni per un più intenso sviluppo dell'economia italiana sì da consentire l'utilizzo pieno delle crescenti risorse che il sistema economico è ogni anno in grado di produrre; e prima ancora delle esigenze materiali, l'utilizzo degli uomini che ancora non hanno avuto la possibilità di essere compiutamente inseriti nel processo produttivo.

Vorremmo che l'industria italiana — e mi riferisco non soltanto all'industria facente capo al settore pubblico, ma anche all'industria privata, e, nell'ambito di questa, non solo alla grande, ma alla media e piccola industria — fosse consapevole che sono stati rimossi alcuni ostacoli alle sue possibilità di espansione e che con l'azione che il Governo

si propone di svolgere, altri ne saranno rimossi.

La domanda globale interna sia per consumo sia per investimenti dovrebbe notevolmente ampliarsi per l'effetto congiunto dei provvedimenti adottati nel 1968, per l'accelerazione della spesa pubblica e per l'aumento delle pensioni che si sta per decidere.

Le possibilità di penetrazione nei settori tecnologicamente avanzati sono state dischiuse con l'assunzione da parte dello Stato di un primo sostanziale onere per la ricerca applicata. I finanziamenti a tasso agevolato nonché i contributi per la ricerca possono essere domandati all'IMI sia dalla grande sia dalla media e piccola industria.

Le possibilità di ottenere mutui a tassi agevolati sono state ampliate, specie a favore della media e piccola industria. Infine, con la predisposizione della legge sui fondi comuni di investimento, anche il rilevante problema dell'afflusso alle imprese di capitale di rischio dovrebbe avviarsi a positiva soluzione.

Se le imprese inquadrano queste nuove possibilità operative interne in un orizzonte economico internazionale, certamente più chiaro di quanto non fosse un anno addietro, ne dovrebbe discendere in tutti il convincimento ad agire con notevole impulso. L'ulteriore più intenso svolgimento della vita economica del paese, oltre che dall'impegno del settore pubblico, discende largamente dall'apporto di tutte le imprese del settore privato, nell'ambito del quale le piccole, medie e medio-grandi sono determinanti sia ai fini dello sviluppo del reddito, sia ai fini dello sviluppo dell'occupazione. Vorrei qui aggiungere, con riferimento ai discorsi dei colleghi Compagna, Mattarella e Misasi, che in questo quadro di più intensa espansione mantiene il suo posto di primaria importanza la politica per il Mezzogiorno, che per tante parti coincide anche con la soluzione più razionale del problema dell'occupazione.

Ho già fatto cenno agli aumenti delle pensioni, ma devo tornarvi per un solo minuto. Già in luglio, nell'insieme dei provvedimenti, non mancammo di considerare l'opportunità di dare slancio ai consumi, oltre che agli investimenti, per i riflessi che l'aumento dei consumi può avere anche sugli investimenti. Oggi, di fronte al persistere dell'avanzo delle partite correnti nella bilancia dei pagamenti, di fronte alla consolidata stabilità dei prezzi interni, il Governo si accinge a dare un'ulteriore apporto all'aumento della domanda per

i consumi attraverso la revisione dei livelli delle pensioni della previdenza sociale.

Sul tema delle pensioni ritengo sia doveroso chiarire un equivoco di fondo che la polemica tra partiti e all'interno dei partiti ha ingenerato nell'opinione pubblica, svuotando di significato le scelte di rilievo che sono state fatte nel corso della passata legislatura e che hanno comportato per il bilancio l'assunzione di oneri non trascurabili, del che i partiti di governo, anziché trarre giovamento, hanno finito col ricevere svantaggi.

LIBERTINI. Anche i pensionati...

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Prevedevo che ella avrebbe fatto questa interruzione.

LIBERTINI. Ella è un mago, onorevole ministro.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Dica piuttosto un acuto percettore del suo tipo di opposizione, se mi consente.

Ho già ricordato che nel corso della passata legislatura si provvide a un duplice aumento delle pensioni di guerra; alla riliquidazione delle pensioni degli statali, all'estensione del diritto alla pensione ai commercianti e a due aumenti — dico due a coloro che affermano che nella passata legislatura non si sarebbe fatto nulla o si sarebbe fatto poco a proposito delle pensioni e che si sono trovati i denari solo ora e non allora — per le pensioni per un maggiore onere di circa mille miliardi. Non voglio con questo negare le esigenze: voglio solo, per ora, analizzare quello che si è fatto.

Una parte di questi maggiori oneri furono stanziati con la legge dell'aprile 1968. A proposito di questa legge che nella polemica politica pre e post-elettorale è stata ridotta a un intervento limitato ad accrescere di mille lire al mese le pensioni minime, debbo precisare che l'aumento globale di spesa che fu deciso per il periodo dal 1° maggio 1968 al 31 dicembre 1970, per un periodo cioè di due anni e mezzo, fu di 804 miliardi di lire, o, ciò che è lo stesso, di 325 miliardi di lire all'anno.

Quanto agli aumenti deliberati — onorevole Libertini, è bene che questi problemi li chiariamo tra di noi, serenamente — furono accompagnati da una serie di economie ricercate nell'ambito del sistema; l'onere effettivo che lo Stato si dovette accollare, sempre nei due anni e mezzo, fu di 638 miliardi, qualcosa come 252 miliardi di lire all'anno.

Quanto alla destinazione di tali somme, occorre ricordare che con una scelta lungamente dibattuta in laboriose discussioni, e infine adottata, si decise di dare preminenza, nell'impiego delle somme disponibili, ad una sostanziale riforma del sistema pensionistico. Fu infatti deciso, ed ella lo sa, di dare a coloro che sarebbero andati in pensione dopo la entrata in vigore della legge il 65 per cento della retribuzione media dell'ultimo triennio. Ciò naturalmente riduceva la disponibilità delle pensioni minime, cioè in sostanza avvantaggiava i futuri pensionati, ma non avvantaggiava i pensionati in atto. E ricordiamo che questo tipo di discussione è lo stesso che si fa ancora attualmente in ordine all'impiego dei mezzi disponibili per l'aumento delle pensioni.

LIBERTINI. Questa è solo una parte del quadro.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Naturalmente, ma siccome quando sono disponibili delle somme bisogna decidere che uso se ne fa, allora fu deciso questo ed io credo che allora sia stata adottata una decisione buona, nel senso cioè di stabilire un parametro di riferimento delle pensioni al 65 per cento della retribuzione media dell'ultimo triennio, che toglie una volta per sempre, almeno per i futuri pensionati, la possibilità di riferirsi a minimi salariali atti a relegare al più basso livello le pensioni minime.

Ora, la domanda che dobbiamo farci, la domanda che io pongo a tutti qui in Parlamento e a cui io stesso do risposta, è questa: era possibile destinare maggiori somme? Fu posto allora questo interrogativo, e il Governo collegialmente rispose che, oltre la proroga del 5 per cento dell'addizionale sulle imposte dirette, non era possibile né politicamente opportuno, in quel momento, gravare il contribuente di altre imposte.

CAPONI. E ne fecero le spese i pensionati!

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Ripeto e sottolineo: fu collegialmente risposto che non era possibile fare un aumento ulteriore delle imposte.

A chi ha poi chiesto perché oggi sarebbero disponibili 400 miliardi che ad aprile non lo erano, rispondo che anzitutto sono passati otto mesi, nei quali il reddito nazionale è cresciuto di almeno il 5 per cento in termini monetari (oltre 2.100 miliardi di lire); aggiungo,

in secondo luogo, che è aumentato quell'avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti che nell'aprile 1968, quando ancora non si avvertirono i segni dell'impallidimento congiunturale che si stava verificando, si sperava diminuisse per effetto della prosecuzione dell'espansione del 1967; in terzo luogo, preciso che, ove l'aumento delle pensioni dovesse, insieme con le misure espansive del luglio, far crescere repentinamente le importazioni, l'accordo di Governo per l'istituzione dei fondi comuni di investimento può fornirci ora uno strumento, che speriamo efficace, al fine di salvaguardare lo equilibrio della bilancia dei pagamenti. Infatti, alla contrazione dell'avanzo delle partite correnti dovrebbe corrispondere una contrazione del *deficit* per i movimenti di capitale causati dall'attrazione di capitali italiani verso fondi comuni di investimento stranieri.

Nell'aprile 1968 non si era ancora in grado di raggiungere un accordo per una significativa, e speriamo efficace, legge sui fondi comuni di investimento.

Ed eccoci ora a riaffermare e a ricordare in questa Assemblea i motivi che non hanno consentito alla spesa pubblica di dare l'apporto atteso alla crescita della domanda globale interna.

Preciso ancora una volta che, da parte delle autorità preposte alla regolazione dell'equilibrio monetario e finanziario, non si è fatta una deliberata politica, come è stato qui affermato, di difesa ad oltranza della moneta. La stabilità della moneta è sempre da noi considerata non il fine della politica economica, ma una condizione necessaria per lo sviluppo. Ci si potrebbe accusare, invece, di avere perseguito una deliberata politica di *deficit spending*. Si è, infatti, dato l'assenso ad un volume di spesa eccedente le regole dell'equilibrio monetario, e ciò è oggetto di critica anche da parte di alcuni gruppi in questa Assemblea.

LIBERTINI. Non c'è stato un incremento del *deficit spending*, se consideriamo le cifre per quelle che sono.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Adesso le fornirò le cifre e spero che ella avrà la cortesia non solo di ascoltarle, ma anche, se è possibile, di ricordarle ai fini delle sue polemiche future.

Ciò è stato fatto conoscendo la lentezza dei tempi di spesa, nella speranza che l'ampiezza dei finanziamenti avrebbe messo in grado di realizzare una quota di spesa tale da consentire, senza rompere l'equilibrio mone-

tario, l'utilizzo ordinato delle risorse a disposizione, sia di uomini sia di capitali. Invece, l'avanzo della parte corrente della bilancia dei pagamenti sta a dimostrare che, nonostante i rischi che le autorità monetarie deliberatamente hanno inteso correre pur di promuovere lo sviluppo, la domanda globale non ha avuto l'espansione auspicata.

La dimostrazione della deliberata volontà politica da parte delle autorità monetarie di usare la spesa pubblica quale fattore di impulso della domanda globale interna, è data dal raffronto tra il volume dell'indebitamento globale del settore pubblico (Stato, aziende autonome, enti locali ed enti previdenziali), derivante dagli impegni di spesa, ed il volume dell'indebitamento secondo le indicazioni quantitative del programma. Nel 1967, nel 1968 e nelle previsioni per il 1969 (comprendo in questo il reperimento dei mezzi per l'aumento in via di decisione delle pensioni) il volume globale dell'indebitamento è ascenso rispettivamente a 4 mila; 4 mila 200; 4 mila 400 miliardi: di contro il programma prevede un indebitamento medio annuo di 1680 miliardi, sia pure in lire 1963. Facendo il calcolo si vede qual è l'enorme differenza.

In termini di cassa, ad un così alto volume di spesa decisa non ha fatto riscontro un altrettanto alto volume di spesa realizzato. L'indebitamento effettivo del settore pubblico è ascenso, nei 12 mesi conclusi al settembre di ciascun anno, a 2 mila miliardi nel 1967 e a 2 mila 300 miliardi nel 1968.

LIBERTINI. Ella si fa un merito — se capisco — anche dell'indebitamento dei comuni.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Ella ha frainteso. Si tratta del riferimento tra la spesa deliberata e la spesa realizzata e tra la politica di *deficit spending* che noi abbiamo condotto con criteri piuttosto arrischiati (se c'è una critica da fare, è in questo senso) e l'effettiva realizzazione di questa spesa. Sto cercando di fare una analisi di questa situazione, perché credo che il compito del Parlamento in fondo sia questo: decidere le cose, vedere come vanno, correggere poi gli obiettivi, gli strumenti, i mezzi; e a questo possono concorrere tutti, maggioranza ed opposizione, ciascuno nella propria responsabilità. Da questo angolo visuale, appunto, mi metto, senza polemiche pregiudiziali nei confronti di alcuno.

Da che cosa deriva questa differenza tra impegno di spesa e spesa effettiva? Molti sono i motivi che la spiegano, ma non la giustifi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

cano. In primo luogo, il lungo itinerario — qui richiamo l'attenzione dell'onorevole Libertini — che segue la decisione di spesa adottata dal Governo prima che il Parlamento approvi la relativa legge (spesso le leggi sono approvate nella seconda parte dell'anno, talvolta anche nell'ultimo trimestre, determinando automaticamente la crescita dei residui passivi, almeno per un ammontare pari allo stanziamento relativo al primo anno di attuazione della legge). Inoltre, la complessità delle procedure introdotte in sede politica alla ricerca di un equilibrio nella gestione del potere tra le diverse amministrazioni centrali e non di rado tra le amministrazioni centrali e le amministrazioni locali, equilibrio giusto in sede teorica ma fonte di ritardi effettivi nella realizzazione delle opere. Si ricordano a questo proposito i poteri di proposta o gli obblighi di consultazione di una serie di enti e di istituzioni locali introdotti nella più recente legislazione, ad esempio nel settore dell'edilizia scolastica e in quello della ricostruzione dei beni distrutti o danneggiati dalle alluvioni in Piemonte. Ancora, la complessa procedura amministrativa che scatta quando si realizza la spesa finanziata dallo Stato, procedura che investe già il momento della progettazione delle opere, poi l'appalto, poi il controllo dei singoli atti di avanzamento, infine il collaudo finale.

Nella *Relazione previsionale e programmatica per il 1969* il problema delle procedure è adeguatamente trattato. Vi è un esempio relativo al caso concreto di un programma infrastrutturale che per essere messo in moto ha richiesto per alcune opere un anno, per altre 900 giorni: in media 500 giorni dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta ufficiale*.

Questo complesso di motivazioni mette in risalto — e vorrei su questo richiamare l'attenzione dell'Assemblea — tutta una difficile problematica che non è finanziaria ma è anzitutto politica e istituzionale. Essa investe il coordinamento dell'azione nell'ambito dell'esecutivo e fra esecutivo e legislativo, la coesione delle maggioranze parlamentari, la capacità dei governi e delle maggioranze di imprimere un ritmo fecondo all'azione del Parlamento, il rapporto tra maggioranza ed opposizione in Parlamento.

Nessuna forza politica, ma solo l'anarchia e la contestazione globale possono trarre alimento da un rapporto tra maggioranza ed opposizione che non sia quello proprio di una costruttiva dialettica parlamentare.

LIBERTINI. Forse l'anarchia andrebbe bene.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Per lei può darsi, per me no.

LIBERTINI. Un uomo che non ha questa stella polare è un uomo a metà.

PRESIDENTE. Adesso lasci stare la stella polare, onorevole Libertini. Io le auguro di andare nello spazio, così rimarremo un po' tutti tranquilli. Poi ci manderà a dire che cosa succede lassù. (*ilarità*).

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Comunque, durante il viaggio dalla terra verso lo spazio la pregherei, onorevole Libertini, di decidere se vuole essere un anarchico o se invece vuole agire in un libero Parlamento costruttivamente per far evolvere un regime ordinato.

Vengono infine in discussione, nel quadro della problematica cui ho fatto cenno, i rapporti tra potere politico e pubblica amministrazione, i problemi di un autentico decentramento che non sia puramente amministrativo.

Quanto alle procedure amministrative, occorre aggiungere che anche esse implicano soluzioni politiche di rilevante peso. È vero che nei tempi brevi si potrà tentare, con una più coordinata azione collegiale in sede di Governo, di imprimere ritmi più celeri alla materiale realizzazione della spesa pubblica. Ciò ci proponiamo di fare istituendo, d'intesa con il ministro del bilancio e della programmazione economica, un comitato misto di controllo dei tempi di spesa.

È vero che si potrà ancora decentrare a centri imprenditoriali pubblici la realizzazione di programmi pluriennali di investimento che per la loro urgenza non possono attendere le innovazioni necessarie ad un efficiente funzionamento della pubblica amministrazione (lo abbiamo fatto per le autostrade, lo abbiamo deciso per le metropolitane, ci proponiamo di farlo per l'edilizia universitaria),...

BARCA. Ma è una linea autarchica questa ?

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Un momento, onorevole Barca, e verrò a questo.

Dicevo, è vero che si potrà ancora decentrare la realizzazione di tali programmi, ma non è meno vero — do così la risposta — che non si può procedere soltanto con espedienti, con interventi episodici e atipici. Finiremmo per distruggere la pubblica amministrazione

proprio quando con la politica di programmazione ne avremmo bisogno di una che, essendo capace di lavorare ad alto livello di produttività, possa assumersi la responsabilità dell'esecuzione del programma.

Costituii sulla fine del 1966 due commissioni, l'una per l'analisi della spesa pubblica e dei rapporti tra questa e il mercato monetario e finanziario, l'altra per la predisposizione di una nuova legge di contabilità generale dello Stato. Gli studi delle due commissioni sono stati quanto mai proficui.

Dagli studi della prima è emerso il grave problema della dissociazione fra tempi di decisione e realizzazione della spesa, di cui poi Parlamento, Governo e opinione pubblica si sono vivamente interessati. Gli studi di questa commissione e le indagini della ragioneria generale dello Stato mi consentiranno di rendere pubblico, sollecitamente, una sorta di « libro bianco » sui residui passivi, che consentirà una radiografia capace di risalire alle cause vere della loro formazione.

Dall'andamento dei lavori della seconda commissione, che ho attentamente seguito, è maturato in me il convincimento che occorre giungere al più presto, come sempre si è detto, ad una radicale riforma della legge di contabilità dello Stato, e che tale riforma, per essere efficace, deve essere differenziata in rapporto alla natura ed agli obiettivi dei diversi centri di spesa (penso all'esigenza che nell'ambito di alcuni ministeri debbano essere create agenzie di tipo anglosassone, dotate di ampia ma di definita autonomia operativa).

Nel corso della discussione questa complessa problematica è stata ampiamente trattata, anche se di tutti i dati e di tutte le carenze le opposizioni hanno tentato di scaricare la responsabilità sul loro ministro del tesoro, quasi che questi avesse le qualità demiurgiche di decidere e realizzare esso solo la spesa, di rinnovare e trasformare ogni procedura, di introdursi e di imporre le sue regole a tutti i centri di spesa.

Ho già detto e ripeto qui che sarebbe molto più facile garantire l'equilibrio monetario e finanziario, se a tutti gli impegni di spesa facesse riscontro lo stesso volume, nei tempi previsti, di spesa effettiva. Ho dato anche — almeno mi auguro — la sensazione di quanto sia più difficile garantire quell'equilibrio nelle condizioni nelle quali si è costretti a gestire il bilancio del settore pubblico in Italia.

Vorrei ora passare — e brevemente per poi concludere — ad altro tema. Vari oratori si sono richiamati ai rilievi formulati dalla Corte dei conti in sede di rendiconto generale del

1967 e ancora sui rapporti che devono intercorrere tra la Corte dei conti, il Parlamento e il Governo. I rapporti tra Parlamento e Corte dei conti hanno già trovato ampia considerazione da parte della Commissione bilancio, la quale ha anche elaborato un documento che è stato riportato in allegato alla relazione al disegno di legge di approvazione al bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1969, di cui stiamo discutendo.

Il documento, in quanto riferito all'intenzione della Giunta per il regolamento, nel quadro degli studi per la riforma del regolamento della Camera dei deputati, risulta estraneo alla materia del bilancio e non tocca direttamente i rapporti del Governo, e particolarmente del ministro del tesoro, con il Parlamento.

Le considerazioni svolte nel documento meritano attenta valutazione, ma non sembra sia questo il momento per approfondirle. Tuttavia, non può non trovare consenso l'affermazione fatta in quel documento che « interessante e utile appare l'occasione della riforma del regolamento della Camera per impostare un discorso positivo sull'organizzazione della funzione del controllo parlamentare e in tale contesto precisare e ribadire il corretto rapporto fra Parlamento e Corte dei conti », rapporto definito « ausiliario ».

Un solo rilievo credo sia necessario fare: quali che siano le conclusioni cui si perverrà circa il tempo e la sede del rapporto Parlamento-Corte dei conti, il rapporto, in quanto ausiliario, non può e non deve influire su quello intercorrente fra Parlamento e Governo, che quindi deve restare separato e premiente sotto l'aspetto della responsabilità politica dell'esecutivo verso il Parlamento.

I rilievi formulati dalla Corte dei conti in sede di parificazione del conto consuntivo per il 1967 possono ricondursi a due categorie: la prima riguarda i dubbi di incostituzionalità sollevati con riferimento a talune leggi autorizzative di spesa; la seconda riguarda la struttura del bilancio e taluni aspetti della azione amministrativa.

I dubbi di legittimità costituzionale sollevati a proposito di talune leggi autorizzative di spesa, con la conseguente sospensione della parifica delle risultanze di gestione di capitoli di spesa dei Ministeri del tesoro, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, della marina mercantile e dell'ANAS, riguardano da un lato leggi in ordine alle quali lo stesso dubbio di legittimità costituzionale venne sollevato dalla Corte dei conti in sede

di esame del rendiconto consuntivo per il 1966, e dall'altro nuove questioni. Le eccezioni sono all'esame della Corte costituzionale e il Governo, così come ha fatto in occasione del consuntivo per il 1966, è intervenuto offrendo alla valutazione della Corte costituzionale le proprie considerazioni.

La Corte costituzionale, con la sentenza n. 142, resa nota proprio il 31 dicembre 1968, ha già deciso circa le eccezioni sollevate dalla Corte dei conti in sede di conto consuntivo per il 1966, rigettando le eccezioni stesse per manifesta irrilevanza delle questioni sollevate. Si legge nella sentenza della Corte costituzionale che « la funzione del rendiconto presentato dal Governo al Parlamento a chiusura dell'esercizio consiste nel riassumere propriamente i risultati di gestione » e che « investito dell'esame del rendiconto è il Parlamento, al quale spetta di accertare annualmente, confrontando previsioni e realizzazioni, se le direttive, le autorizzazioni e i limiti assegnati all'attività dell'esecutivo siano stati osservati ». Chiarisce inoltre la sentenza: « La parificazione si pone come l'atto attraverso il quale la Corte dei conti si inserisce obbligatoriamente nel rapporto Governo-Parlamento conferendo certezza ai dati risultanti dal rendiconto predisposto dall'amministrazione, e in tal guisa cooperando in posizione di indipendenza con le Assemblee parlamentari ».

La conclusione che può trarsi dalla sentenza della Corte costituzionale, ricca di considerazioni in diritto, è che hanno trovato pieno conforto le argomentazioni che io ebbi l'onore di svolgere nell'ottobre del 1967 presso la Commissione finanze e tesoro del Senato della Repubblica in sede di esame del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale per l'anno 1966, argomentazioni che ponevano in rilievo l'assoluta irrilevanza dell'emananda declaratoria della Corte costituzionale in relazione alle eccezioni sollevate dalla Corte dei conti in sede di parificazione e quindi sull'ulteriore corso del disegno di legge suddetto. E il Parlamento ritenne allora, nella sua sovrana determinazione, di condividere il punto di vista manifestato, approvando il disegno di legge e quindi il conto consuntivo dell'anno 1966.

Le osservazioni della Corte dei conti sulla struttura del bilancio e su taluni aspetti dell'azione amministrativa comprendono problemi di carattere generale e questioni di natura particolare riferite a singole amministrazioni. I colleghi titolari dei vari dicasteri, sia in Commissione sia in quest'aula, hanno avu-

to occasione di soffermarsi in particolare sui rilievi che toccano da vicino la branca della amministrazione cui essi sono preposti. I problemi di carattere generale in gran parte toccano argomenti già considerati nella relazione della Corte dei conti sul conto consuntivo per il 1966 e di cui si è largamente discusso. Le varie questioni sollevate dalla Corte sono state attentamente considerate e hanno formato oggetto di particolare esame in apposita riunione del consiglio dei ragionieri, l'organo della Ragioneria generale dello Stato, al quale partecipano i direttori generali delle ragionerie dei singoli ministeri. In questa sede è stato anzi rivolto invito alle ragionerie di tenere nella più attenta e scrupolosa considerazione le osservazioni della Corte ai fini di una più continua azione di controllo e di più stretta collaborazione e consiglio con l'amministrazione presso la quale operano, affinché i rilievi della Corte siano tenuti nel debito conto.

Le osservazioni di carattere generale cui ho accennato riguardano argomenti già considerati nel consuntivo per il 1966. Ho ritenuto opportuno far riassumere le varie questioni, e le argomentazioni che possono farsi su ciascuna di esse, in apposito quaderno che, in adempimento dell'impegno assunto dinanzi al Parlamento l'anno scorso, pongo a disposizione degli onorevoli colleghi e che a tal fine, col consenso del signor Presidente, consegno al Segretariato generale della Camera.

Nel richiamarmi a quanto riportato nel quaderno, su due questioni desidero solo per un istante intrattenermi, anche perché ad esse si sono riferiti nei loro interventi alcuni onorevoli colleghi che hanno preso parte a questo dibattito; e sono questioni che hanno una grande rilevanza di carattere politico.

Mi riferisco innanzitutto al divario tra preventivo e consuntivo ed in particolare all'asserito calcolo per difetto delle entrate. È stato qui ricordato che la Corte dei conti valuta lo scarto tra previsioni definitive ed iniziali pari al 18,41 per cento. Va subito chiarito che lo spostamento evidenziato si riferisce al complesso delle entrate e quindi comprende sia l'accensione di prestiti il cui ricavato viene iscritto in bilancio — vorrei richiamare su questo soprattutto l'attenzione dell'onorevole Scalfari — di mano in mano che i prestiti vengono realizzati in relazione alle possibilità di mercato, sia le entrate del titolo terzo, che riguardano le entrate derivanti dalle ben note disposizioni legislative che autorizzano l'acquisizione di disponibilità del fondo acquisti buoni del tesoro per il finanziamento di par-

ticolari spese. Queste operazioni, che hanno comportato variazioni per 1.005 miliardi, non possono ovviamente essere considerate difetto di previsione. È questo un tema che è stato svolto e chiarito più volte in questa sede ed anche in altre sedi.

Se un raffronto vuole farsi, esso va riferito correttamente alle entrate tributarie ed extratributarie. Le entrate extratributarie seguono un andamento non regolare, in quanto legate a fenomeni contingenti di difficile individuazione per la cui relativa previsione, del resto di modesta portata, non possono che esservi impostazioni ispirate a criteri di prudenza. Il divario quindi che si riscontra discende dal fatto che solo nel corso della gestione, e quindi in sede di consuntivo, possono essere definiti i relativi accertamenti. Ne consegue — e del resto su questo argomento si è intrattenuto ieri sera il ministro Reale — che l'asserito difetto di previsione dovrebbe riferirsi solo alle entrate tributarie. Sta di fatto però che il divario tra previsioni iniziali e previsioni definitive ascende a 284 miliardi circa, pari al 3,87 per cento delle stesse previsioni iniziali.

Se si considera che il bilancio di previsione viene impostato in epoca lontana a quella cui si riferisce e sulla base degli elementi disponibili in quel momento, sia pure tenendo conto dei prevedibili sviluppi della situazione congiunturale, lo spostamento non può dar luogo a censura. È stato anche messo in rilievo, richiamandosi alla Corte dei conti, che il fenomeno del difetto delle previsioni si accentua tenendo conto dell'ulteriore scarto che si riscontra tra previsioni rettificcate e accertamenti di consumo. Si tratta della cifra di 264 miliardi che deriva da particolari provvedimenti fiscali (addizionale pro alluvionati, addizionale sulla benzina) che sono intervenuti dopo la presentazione al Parlamento del bilancio per il 1967 e quindi da questo non considerati: e i cui proventi sono stati destinati alla copertura di specifici provvedimenti quali le provvidenze per la ripresa economica delle zone colpite dall'alluvione dell'autunno 1966. Penso quindi che possa obiettivamente affermarsi che nessun preordinato difetto di previsione vi è stato e nel contempo che le maggiori entrate, in quanto utilizzate o attraverso specifici provvedimenti o con i provvedimenti di variazione del bilancio, non sono state sottratte alle decisioni del Parlamento.

RAUCCI. Ma ella non offre un quadro completo e le note di variazioni così come vengono presentate dicono ben poco. Perché

il Governo non presenta una nota complessiva delle variazioni per dar modo al Parlamento di valutarle?

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. In ogni caso ella può esaminare le note di variazioni come meglio crede. Cioè la spesa contenuta nella nota di variazioni non è sottratta al controllo del Parlamento. Quando le note di variazioni, nel complesso, per l'anno 1967, riguardano un ammontare di 284 miliardi su di un bilancio che oggi si aggira attorno ai 10 mila miliardi, ella vede, onorevole Raucci, quanto sia veramente limitato lo scarto tra la previsione e il consuntivo.

RAUCCI. Tenga conto della parte rigida del bilancio!

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Un altro punto che credo necessario chiarire riguarda la ragione della divergenza tra disavanzo iniziale, disavanzo delle previsioni finali e disavanzo del consuntivo. So che questa parte è la parte meno accettata. Però ho sentito durante le discussioni che si è parlato molte volte di controllo del Parlamento sulla spesa. Se non adempiamo il dovere di dare relazioni particolareggiate al Parlamento e di corrispondere a tutte le critiche od osservazioni che vengono fatte, credo verremmo meno ad un nostro dovere: perciò, anche se so di essere un po' pesante in questa parte della mia esposizione, compio ugualmente questo mio dovere perché gli atti del Parlamento restino i documenti sui quali il Parlamento, se lo vuole, può esaminare la correttezza delle impostazioni delle cifre di bilancio.

L'aumento del disavanzo da 1.164 a 1.646 miliardi è dovuto, nella quasi totalità, alle spese autorizzate dai provvedimenti finanziati tramite misure fiscali adottate successivamente alla presentazione al Parlamento del bilancio di previsione ed a cui, per prassi (una prassi che dobbiamo cercare di modificare), prassi consolidata, non fa riscontro la corrispondente variazione in aumento delle previsioni di entrata; allo slittamento, per effetto della legge del 27 febbraio 1955, di oneri derivanti da provvedimenti legislativi finanziati con disponibilità di precedenti esercizi, ma perfezionati nel corso dell'esercizio 1967; alle assegnazioni disposte ai sensi dell'articolo 41 della legge di contabilità di Stato per integrazione di stanziamenti di spesa fisse e obbligatorie.

Onorevoli colleghi, non tutti i temi che hanno formato oggetto di discussione hanno trovato adeguata risposta, anche per mancanza di tempo, in questa mia replica; spero almeno di avere toccato le questioni essenziali. Nel chiedere alla Camera dei deputati l'approvazione del preventivo per il 1969, formulo l'augurio, al quale corrisponderà l'impegno di tutta l'amministrazione, e spero di tutte le forze sociali, che l'anno 1969 ci veda raggiungere mete più ambiziose di quelle che abbiamo potuto conseguire durante il 1968. *(Applausi al centro e a sinistra)*.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

CARRA, Segretario, legge:

TABELLA N. 2

**STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEL TESORO.**

La Camera,

considerata la tendenza all'aumento crescente del divario fra la media delle retribuzioni più elevate, nonché fra la massa delle pensioni e le pensioni più elevate;

impegna il Governo

a prendere tutte le iniziative di sua competenza affinché per quanto riguarda il trattamento retributivo e pensionistico dei dipendenti dello Stato, degli enti e aziende pubblici, delle aziende e istituti privati operanti in regime di concessione o fruitori di contributi, sovvenzioni, agevolazioni dello Stato o di enti pubblici, si attuino i seguenti criteri:

1) qualsiasi funzionario dello Stato, degli enti, istituti e aziende predette che abbia una retribuzione complessiva di fatto (fra assegni fissi, indennità accessorie, premi, gratifiche, gettoni, ecc.) superiore a lire 7 milioni annui, non potrà percepire a nessun titolo ulteriori indennità o compensi di qualsiasi genere;

2) qualsiasi funzionario degli enti predetti che abbia una retribuzione complessiva di fatto (per assegni fissi, indennità accessorie, premi, gratifiche, gettoni, ecc.) inferiore a lire 7 milioni annui non può ad altro titolo (straordinario, partecipazione a commissioni di ogni titolo, incarichi, gettoni, ecc.) percepire emolumenti, indennità o compensi che lo portino a superare la cifra annua di lire 7 milioni tutto compreso;

3) il trattamento di pensione di qualsiasi funzionario degli enti, istituti e aziende pre-

dette non può superare la somma annua complessiva di lire 5 milioni e 600 mila.

**(11) Barca, Raffaelli, Raucci, Maschiella, Malfatti
Francesco, Leonardi, Ferri Giancarlo.**

La Camera,

di fronte alla grave persistente crisi del sistema monetario internazionale;

di fronte all'inammissibile privilegio dato dall'attuale sistema ad alcuni paesi e in particolare agli Stati Uniti di regolare i propri *deficit* dei pagamenti in una valuta nazionale divenuta di fatto quasi inconvertibile;

valutati i rischi per lo sviluppo dell'economia italiana di soluzioni fondate su mutamenti del prezzo dell'oro e su un ritorno ai cambi flessibili,

impegna il Governo

ad operare per giungere ad una moneta convenzionale di riserva che sostituisca il dollaro e la sterlina come mezzo di pagamento internazionale, fondando il finanziamento della liquidità e degli scambi internazionali su un sistema che eviti la formazione di gruppi regionali discriminatori nei confronti di altri paesi e che riconosca il diritto di qualsiasi paese a partecipare a pieno titolo alla creazione di un nuovo sistema monetario.

(12) Raucci, Barca, De Laurentiis.

La Camera,

considerato che il Comitato regionale per la programmazione economica delle Marche e l'Istituto studi per lo sviluppo economico ad esso collegato non dispongono di adeguati mezzi finanziari per svolgere i compiti attualmente loro affidati;

impegna il Governo:

1) a riconsiderare il finanziamento destinato al funzionamento del Comitato regionale suddetto;

2) ad annullare quelle disposizioni limitative che mettono comuni e province nell'impossibilità di sostenere finanziariamente gli Istituti di studio per lo sviluppo economico regionale da loro stessi creati.

(20) De Laurentiis, Barca, Bastianelli, Ferri Giancarlo.

TABELLA N. 6

**STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.**

La Camera,

nella persuasione che, per la ricerca di un effettivo realistico equilibrio nei rapporti

politici mondiali, e per un corretto esercizio delle stesse massime responsabilità spettanti alle maggiori potenze, sia premessa indispensabile regolare secondo realtà e secondo diritto lo *status* internazionale della Repubblica popolare cinese in tutte le sedi e le forme che ne comportano una corretta sistemazione;

nel convincimento altresì che le funzioni dell'ONU sono gravemente menomate e compromesse, sia nella loro normale esplicazione che per gli interventi di carattere straordinario, dalla esclusione della stessa Repubblica popolare cinese, esclusione contraria sia alle norme generali del diritto internazionale, sia specificamente ai principi stessi originari di costituzione dell'ONU, e di conseguenza al suo stesso statuto;

preoccupata del fatto che il perdurare di tale esclusione, per la concezione dei rapporti internazionali su cui essa si fonda e da cui trae origine, compromette in modo sempre più grave le superstiti possibilità di una soluzione pacifica per il conflitto nel Vietnam, e per tutte le situazioni già potenzialmente esplosive, nell'intero Sud-Est asiatico;

valutando infine le ripercussioni fortemente negative che detta esclusione ha su tutte le situazioni di attrito e di tensione internazionale in atto o che si possono determinare, concorrendo essa precisamente ad aggravarne il quadro e la portata, in qualsiasi parte del mondo situazioni tali si diano o si possano dare in futuro;

invita il Governo

a farsi decisamente e chiaramente sostenitore, nel corso della presente sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, del dovere e della necessità imprescindibili e urgenti di ripristinare la legalità quanto alla rappresentanza della Cina nelle Nazioni Unite, riconoscendone la spettanza ed il diritto, pienamente ed incondizionatamente, alla Repubblica popolare cinese, e lo invita a procedere comunque senza indugio al riconoscimento di essa, con lo stabilimento delle rispettive rappresentanze diplomatiche.

(13) Bartesaghi, Corghi, Pistillo, Pezzino, Sandri, Orilia, Cardia.

La Camera,

considerata la necessità che la politica di distensione in Europa riprenda a svilupparsi attraverso la realizzazione di misure e decisioni volte al progressivo superamento dei blocchi militari contrapposti che dividono il continente, riaffermando che tale politica ha sue condizioni essenziali e irrecusabili nel

congelamento dell'armamento atomico — verso il disarmo atomico e generale — e nel riconoscimento della realtà segnata dalla seconda guerra mondiale — verso la organizzazione di nuovi rapporti tra i popoli del continente — per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva che garantisca la sovranità degli Stati europei e concorra alla pace del mondo,

impegna il Governo:

a sottoscrivere senza ulteriori rinvii il trattato per la non proliferazione delle armi nucleari;

a dichiarare che l'Italia riconosce la indiscutibilità di tutte le attuali frontiere dei paesi europei;

ad allacciare relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica tedesca;

a sostenere l'ammissione all'ONU di entrambi gli Stati tedeschi.

La Camera inoltre,

tenendo conto che con il 1969 viene a scadenza il Patto atlantico nell'auspicio che l'Italia uscendo da tale alleanza politico-militare dia il suo contributo al superamento dei blocchi contrapposti,

invita il Governo

a predisporre da subito tutte le misure perché le basi straniere insediate in Italia nell'ambito della integrazione militare NATO vengano allontanate dal nostro paese.

(14) Sandri, Bartesaghi, Pistillo, Corghi, Pezzino, Cardia.

La Camera,

rivolgendo il suo saluto a quanti in Grecia, nella resistenza, nelle carceri, nelle isole della deportazione lottano contro il regime dei colonnelli,

impegna il Governo

a non sostenere su alcun terreno tale regime;

a compiere in sede di rapporti bilaterali e nell'ambito delle organizzazioni comunitarie tutti i passi e ad adottare tutte le misure che isolando la dittatura fascista ateniese possano aiutare il popolo greco a riconquistare la sua libertà.

(15) Pezzino, Sandri, Pistillo, Bartesaghi, Orilia, Corghi, Cardia.

La Camera,

convinta che il problema dell'emigrazione è della massima rilevanza umana e sociale ed insieme economica e politica, e che nella immediata prospettiva, come i recenti dati

V LEGISLATURA. — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

sull'attuale congiuntura confermano, non è da prevedere una attenuazione del fenomeno migratorio;

convinta che finora è mancata una vera e propria politica dell'emigrazione che si svolgesse secondo una visione completa dei suoi vari aspetti e secondo un piano, il che ha costituito in primo luogo un grave danno per i lavoratori emigrati e le loro famiglie, per la mancata o insufficiente tutela di tutti gli aspetti della vita propria dell'emigrato (condizioni del lavoro e di sicurezza sul lavoro all'estero, assistenza, preparazione culturale e professionale, diritti democratici, parità con i lavoratori dei paesi di immigrazione),

impegna il Governo:

a determinare in questo campo una vera e propria svolta della sua azione, da darsi una politica unitaria ed organica la quale, oltre che impegnare il Ministero degli esteri e quello del lavoro, impegni il Governo nel suo insieme;

a superare l'attuale situazione determinata dall'assenza di strumenti unitari e altamente responsabili nella direzione di una politica dell'emigrazione, come da più parti viene richiesto;

a destinare mezzi adeguati all'attuazione di una siffatta politica, non potendosi accettare ulteriormente una situazione caratterizzata, tra l'altro, da una disponibilità di stanziamenti, in direzione dell'emigrazione assolutamente insufficiente rispetto alle esigenze reali dei lavoratori emigrati e che l'insieme del problema comporta;

a informare il Parlamento, nel termine più breve e in modo esatto e completo, in merito alla distribuzione dei « contributi vari » ammontanti per l'esercizio 1969 a milioni 3 mila 145, con particolare riguardo ai contributi e ai sussidi di cui ai capitoli 3151 e 3152 dello stato di previsione della spesa del Ministero.

(16)

Pistillo, Pezzino, Corghi.

TABELLA N. 8

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELL'INTERNO

La Camera,

informata del grave stato nel quale versa l'antica istituzione di assistenza pubblica " Collegi Riuniti " di Napoli la cui situazione debitoria è stata portata ad oltre 3 miliardi di lire, con un disavanzo di competenza che si

aggira annualmente sui 600 milioni, allo scopo di promuovere gli idonei interventi per il risanamento e lo sviluppo sulla base di una aggiornata valutazione delle necessità e delle cause che hanno originato l'attuale dissesto,

impegna il Governo

ad effettuare una accurata inchiesta ministeriale sulle gestioni che si sono succedute all'Ente e sul comportamento degli organi prefettizi di controllo che hanno impegnato nell'amministrazione dell'Ente stesso propri funzionari, consultando i sindacati e riferendone alla Camera o, per essa, alla Commissione interni entro un mese;

ad assicurare per l'immediato il funzionamento di tutte le istituzioni dei " Collegi Riuniti " ed a garantire il reperimento dei mezzi per la regolare retribuzione del personale e per la corresponsione degli arretrati;

a promuovere il superamento dell'attuale insostenibile stato di precarietà, comunicando entro un mese alla Commissione interni della Camera quali siano le misure, concertate con il Ministero del tesoro, che il Ministero degli interni non può più rinviare per favorire il risanamento ed il potenziamento dei " Collegi Riuniti " che potrebbero essere meglio raggiunti, oltre che dalla necessaria rivalutazione dei contributi e delle rette patrimoniali, anche mediante il riordinamento di tutte le istituzioni pubbliche esistenti e la loro unificazione, a Napoli, in un unico ente assistenziale democraticamente gestito e pubblicamente controllato con la partecipazione delle minoranze e delle rappresentanze dei lavoratori. Di tale ente dovrebbe tornare a far parte la Fondazione Banco di Napoli che, precedentemente associata, venne stralciata con legge 17 luglio 1942, n. 995.

(1)

Caprara, Jacuzzi, D'Auria.

La Camera,

considerato che migliaia di amministratori comunali e provinciali (sindaci, presidenti, assessori) non beneficiano di nessuna assistenza sanitaria né di nessuna assicurazione pensionistica, tenuto conto che si tratta di cittadini, i quali nella maggioranza dei casi hanno dovuto abbandonare le loro private attività per dedicarsi completamente alla direzione della cosa pubblica,

impegna il Governo

a favorire l'accoglimento delle richieste, dirette alla estensione dell'assistenza sanitaria e dell'assicurazione pensionistica in favore dei sindaci, dei presidenti delle province, degli as-

essori comunali e provinciali i cui compiti di direzione richiedono la costante loro presenza negli uffici degli enti locali, formulate più volte dall'ANCI e dall'UPI.

- (2) **Benocci, Caprara, Maulini, Caruso, Luberti, Lavagnoli, Guerrini Rodolfo, Pagliarani, Jacazzi, Lajolo, Vianello, Flamigni.**

La Camera,

constatato che le questioni commissariali degli ospedali di Napoli anziché cessare vengono da anni di norma prorogate come è accaduto agli Ospedali Riuniti - nonostante i precisi impegni assunti in Parlamento dal Ministro della sanità - e al Pio Monte della Misericordia comprendente l'ospedale Elena d'Aosta dove, anzi, è stata sciolta l'amministrazione ordinaria e nominato un commissario straordinario,

rilevato che con tale pratica le gestioni commissariali durano da ben 14 anni alla Fondazione Pascale e da 10 anni agli Ospedali Riuniti per bambini,

convinta dell'urgenza di porre fine a tale sistematica violazione di legge che favorisce interessi di gruppi di potere,

constatato che la nomina del Consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti è stata di recente nuovamente e scandalosamente rinviata profittando del fatto che le rispettive Giunte non hanno convocato il Consiglio comunale ed il Consiglio provinciale per la nomina dei propri rappresentanti, nonostante le pressanti, legittime sollecitazioni dei gruppi di opposizione,

impegna il Governo

ad adottare i provvedimenti di competenza ed a promuovere gli interventi di legge presso gli Enti locali affinché senza più interessati indugi, e comunque non oltre 30 giorni, venga costituita l'amministrazione ordinaria alla Fondazione Pascale, agli Ospedali per bambini, al Pio Monte della Misericordia, agli Ospedali Riuniti di Napoli e presso ogni altra pubblica istituzione ospedaliera tuttora gestita da Commissari.

- (3) **D'Auria, Caprara, Jacazzi.**

La Camera,

riconosciuta l'esigenza di risolvere anche nel nostro Paese, il problema della protezione civile, soprattutto attraverso il rafforzamento del corpo dei vigili del fuoco;

considerato che tale problema, pure urgente, richiede una approfondita discussione

per giungere ad una legge organica veramente rispondente alle finalità della protezione e del soccorso, nel rispetto dei principi costituzionali;

impegna il Governo

ad affrontare e superare preliminarmente e separatamente, il grave disagio creato dalla carenza degli organici e dal pesante ed anacronistico orario di lavoro dei vigili del fuoco.

- (4) **Maulini, Benocci, Caruso, Flamigni, Guerrini Rodolfo, Lavagnoli, Luberti, Caprara, Jacazzi, Pagliarani, Lajolo, Vianello.**

La Camera,

considerando gravemente preoccupante la situazione determinatasi in Sardegna in seguito alla recrudescenza del banditismo nelle campagne dell'isola;

giudicando che l'adozione di misure eccezionali e l'intervento di truppe speciali - mentre non si sono rivelate capaci di prevenire o scoraggiare i banditi che, nelle ultime settimane, hanno impunemente attuato il sequestro di cinque persone - hanno creato un clima di indiscriminata repressione anticostituzionale e illegale che ha approfondito il distacco tra le popolazioni e le forze di pubblica sicurezza, isolando più gravemente queste ultime e rendendo sempre più arduo il loro già difficile compito;

considerando gravissimo e inammissibile il fatto che nella sola provincia di Nuoro, negli ultimi quattro mesi sono stati uccisi da carabinieri o poliziotti ben cinque persone di Tortolì, di diciassette e di diciannove anni, nello scorso luglio; il giovane operaio di Lolè, Vittorio Giua, di ventitrè anni, che inerme partecipava ad una pacifica manifestazione popolare, in settembre; il latitante Pau di Siniscola alla fine di settembre e, infine, il 9 ottobre il giovane pastore ventiduenne Giovanni Maria Coronas di Siniscola;

ritenendo che il contemporaneo verificarsi di impuniti atti di banditismo e di esecuzioni sommarie da parte delle forze di polizia e dei carabinieri possa indurre a far concludere che le forze dello Stato in Sardegna sono incapaci di arginare e prevenire le iniziative dei delinquenti mentre sono efficientissime nell'eseguire condanne a morte da esse stesse decise:

impegna il Governo

a intervenire per far individuare i responsabili degli omicidi commessi da carabinieri o poliziotti deferendoli all'autorità giudiziaria

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

e ad adottare gli ulteriori provvedimenti di competenza;

a far cessare definitivamente l'intervento di tipo coloniale in atto in Sardegna e in particolare nella provincia di Nuoro.

(5) **Pirastu, Cardia, Caprara, Marras, Morgana, Pintor, Lajolo, Maulini, Jacazzi, Pagliarani.**

La Camera,

considerato che il prefetto di Reggio Emilia ha di recente avuto un comportamento incivile nei confronti del sindaco di quella città;

considerato che il prefetto ed il questore di Asti hanno posto in stato di assedio la città per impedire una pacifica dimostrazione di contadini;

considerato che il prefetto ed il questore di Caserta hanno ordito una provocazione nei confronti dei braccianti agricoli, nove dei quali sono oggi in stato di arresto;

preoccupata del clima di rinascenza autoritarismo burocratico che quanto sopra esemplificato esprime:

impegna il Governo

ad intervenire per rimuovere le cause di tali gravi deviazioni e ad adottare gli opportuni specifici provvedimenti nei confronti dei citati funzionari.

(6) **Flamigni, Zanti Tondi Carmen, Lajolo, Maulini, Jacazzi Raucci, Caprara, Pagliarani, Gastone.**

La Camera,

riafferma l'insostituibile validità della funzione delle aziende municipalizzate, ai fini economici e sociali nell'interesse della collettività nazionale,

constatata la critica situazione in cui si trovano moltissime aziende municipalizzate per motivi di ordine finanziario e per una legislatura anacronistica che ne condiziona negativamente lo sviluppo sia nei tradizionali settori che in nuovi campi economici e sociali:

impegna il Governo

1) a revocare la circolare dell'ex Ministro dell'interno Taviani del gennaio 1967 che dispone attraverso le prefetture di effettuare autoritari e opprimenti controlli sulle aziende municipalizzate;

2) a prendere urgenti e adeguate misure finanziarie a favore delle aziende municipalizzate in generale e per quelle di trasporto in modo particolare, tenendo in seria consi-

derazione le proposte più volte avanzate dall'Associazione nazionale dei comuni italiani, al fine di superare la crisi e garantire un armonico sviluppo della Municipalizzazione.

(8) **Lavagnoli, Caprara, Jacazzi, Flamigni.**

TABELLA N. 13

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA.

La Camera,

considerata la necessità di uno sviluppo coordinato dell'agricoltura in tutto il territorio del Paese;

considerate altresì le gravi difficoltà finanziarie in cui versano gli enti di sviluppo agricolo e il ritardo nell'applicazione dell'articolo 39 della legge 27 ottobre 1966, n. 910;

tenuto conto delle continue richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali e di categoria, dagli enti locali e dal Parlamento;

impegna il Governo

a provvedere urgentemente ad emanare i provvedimenti atti a:

estendere il loro potere di intervento in tutte le zone delle regioni nelle quali gli enti sono già operanti;

assegnare a detti enti il finanziamento necessario ad espletare tutti i compiti loro demandati;

a definire i rapporti fra enti di sviluppo, consorzi agrari ed enti di irrigazione quando operano nello stesso ambito territoriale, nel senso che questi ultimi divengano organi tecnici dei primi;

a realizzare ed approvare i piani zonali di cui all'articolo 39 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, tenendo conto dei piani generali di sviluppo e delle indicazioni fornite dai CRPE;

a favorire, in relazione soprattutto ai piani zonali, lo sviluppo delle imprese coltivatrici e delle loro forme associative e della occupazione, in tutti i territori di competenza degli enti di sviluppo.

(17) **Bonifazi, Gessi Nives, Marras, Scutari, Reichlin, Sereni, Miceli, Lizzero, Esposito, Ognibene, Bardelli, Bruni, Bo.**

La Camera,

considerato che nonostante il massiccio esodo di ingenti quote di lavoratori dal produttivo agricolo, il numero delle giornate di lavoro per coloro che sono rimasti non sono

umentate, perdurando così un gravissimo stato di sotto-occupazione;

rilevato che tale situazione è il risultato sia di un tipo di intervento pubblico non condizionato alla stabilità dell'occupazione, al miglioramento delle condizioni sociali di vita nelle campagne, a precisi obblighi di trasformazione delle strutture produttive, sia del fatto che l'esodo di manodopera è stato del tutto incontrollato;

tenuto conto che dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli dipendenti è stata avanzata la richiesta di un urgente esame compiuto con il Governo, della situazione in atto al fine di precisare nuovi criteri di intervento della spesa pubblica in agricoltura;

impegna il Governo

ad accogliere con urgenza la proposta dei sindacati fissando la data del richiesto incontro e a provvedere nel contempo a che:

1) gli enti di sviluppo attuino ovunque « piani di zona »;

2) siano utilizzati subito gli ingentissimi residui passivi per opere pubbliche e per trasformazioni fondiarie e per la sistemazione irrigua e forestale del Paese;

3) sia definito un piano generale per il recupero alla produttività delle terre abbandonate;

4) siano accolte le richieste avanzate per i lavoratori dipendenti colpiti da calamità atmosferiche;

5) siano utilizzati tutti gli stanziamenti previsti per la costruzione di case per i lavoratori agricoli.

(18) Ognibene, Gessi Nives, Bonifazi, Marras, Miceli, Esposito, Sereni, Scutari, Lizzero, Bardelli.

La Camera,

considerata la crisi della zootecnia e l'indilazionabile necessità di stimolare lo sviluppo della produzione e della produttività del settore e di favorire, al tempo stesso, una adeguata riduzione dei costi di produzione con particolare riguardo alle aziende coltivatrici dirette;

rilevato che gli alti costi di produzione sono principalmente dovuti agli elevati « prezzi d'uso » dei terreni, al permanere di rapporti contrattuali e proprietari superati, ai prezzi elevati dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura e delle acque irrigue;

impegna il Governo:

a) a promuovere una nuova regolamentazione del rapporto di affitto basata su una immediata riduzione dei canoni di fitto, sulla

affermazione della libertà imprenditoriale, relativamente ai miglioramenti, sul diritto di prelazione a favore dei coltivatori diretti, in modo da creare le condizioni di un rapido accesso alla proprietà della terra;

b) ad elaborare un piano di miglioramento e risanamento zootecnico e dei ricoveri, di costruzione di stalle sociali, di ristrutturazione dei caseifici sociali e di costruzione di macelli-mercato alla produzione gestiti dai produttori associati, utilizzando a tali scopi anche i fondi Feoga;

c) a predisporre un provvedimento per il riordinamento delle utenze irrigue rivolto a consentire un più razionale uso delle acque mediante la soppressione degli antichi diritti e la riduzione del costo dell'acqua per uso irriguo nel quadro di una nuova legislazione basata sul principio di pubblicizzazione delle acque;

d) ad effettuare interventi per consentire la contrattazione collettiva dei prezzi del latte tra le parti interessate così da favorire un maggiore potere contrattuale ai produttori e da garantire anche mediante forme di intervento dello Stato in rapporto alle particolari condizioni regionali, prezzi remunerativi del lavoro dei contadini allevatori;

e) a predisporre particolari agevolazioni riservate alla produzione lattiera delle aziende contadine, in proporzione alla consistenza del bestiame e alla qualità del latte, allo scopo di aiutare lo sviluppo della zootecnia, il risanamento del bestiame, l'estendersi di nuove strutture produttive e di allevamento, il miglioramento della produzione;

f) a dare sollecita applicazione all'articolo 8 del piano verde per permettere alle latterie cooperative la stagionatura dei formaggi e per consentire ai produttori di darsi strutture commerciali autonome;

g) a promuovere interventi da parte dell'apposito comitato interministeriale per una congrua riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici e dei prodotti industriali necessari alla agricoltura e interventi in sede comunitaria per una revisione dei prezzi dei cereali da mangime, aumentati del 20 per cento nell'ultimo anno;

h) a modificare la legislazione sulle centrali del latte per farne organismi gestiti dagli enti locali e dai produttori associati, abilitabili alla lavorazione di tutte le varietà di latte e di tutti i prodotti lattiero-caseari;

i) a regolare i calendari di importazione delle carni, comprese le congelate per evitare manovre speculative a danno dei produttori

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

e dei consumatori, mediante un meccanismo di controllo pubblico da affidarsi all'AIMA;

invita il Governo

ad adottare urgenti iniziative per l'immediata sospensione degli accordi sul mercato unico del latte e dei derivati e delle carni bovine e della regolamentazione transitoria e per la definizione di nuove norme e delle relative regolamentazioni comunitarie che consentano di dare nuovo impulso allo sviluppo degli allevamenti e di garantire la remunerazione del lavoro dei coltivatori allevatori ed adeguati livelli di occupazione nelle aziende zootecniche.

(19) **Bardelli, Marras, Miceli, Esposto, Sereni, Reichlin, Ognibene, Gessi Nives, Bonifazi, Bo, Scutari.**

TABELLA N. 18

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

La Camera,

considerato che il comitato regionale per la programmazione economica delle Marche approvò all'unanimità, il 18 luglio 1968, un ordine del giorno attraverso cui — in relazione alla situazione delle cartiere Miliani di Fabriano ed alla vitale importanza di quel complesso industriale per l'economia di una vasta zona dell'entroterra marchigiano — venne dichiarata « la urgente ed indilazionabile necessità di procedere, prima che la situazione precipiti definitivamente con gravissime conseguenze di ordine economico e sociale: a) alla modificazione radicale della fisionomia del capitale sociale che mantenendo il carattere pubblico abbia una chiara e qualificata caratterizzazione nel quadro della politica delle partecipazioni statali; b) al conseguente rinnovo ed ammodernamento della struttura produttiva esistente con l'impegno di un nuovo indirizzo di gestione; c) alla salvaguardia della condizione dei lavoratori e allo sviluppo dell'occupazione nell'azienda che nei centri indicati deve poter assolvere ad una funzione propulsiva di sviluppo generale »;

preso atto dell'ordine del giorno sullo stesso argomento approvato dal CRPE, ugualmente all'unanimità, il 30 settembre 1968;

tenuto conto che gli investimenti di aziende a partecipazione statale, attuati o da attuare nel territorio marchigiano, sono pressoché irrilevanti anche se l'economia di quella regione ha bisogno di interventi propulsivi;

considerato che il capitale azionario della società cartiere Miliani — la quale, a differenza di altre cartiere nazionali, svolge una funzione di interesse pubblico in quanto fornitrice delle carte valori dello Stato, nonché della quasi totalità della carta per banconote della Banca d'Italia — è detenuto per il 96,5 per cento da enti pubblici (INA, INPS, Istituto poligrafico dello Stato, Banco di Napoli, Banca nazionale del lavoro);

invita il Governo

ed il Ministro delle partecipazioni statali a promuovere gli interventi dell'IRI o di altre aziende a partecipazione statale per l'attuazione delle proposte formulate dal CRPE delle Marche.

(7) **Orlandi, Barca, Ciaffi, Lattanzi, Foschi, Bastianelli, De Laurentiis, Benedetti, Valori, Bruni.**

La Camera,

preso atto che la decisione adottata dal Governo nel 1966 di autorizzare la costituzione dell'ASGEN, società a partecipazione paritetica tra la Ansaldo Sangiorgio e la CGE per la costruzione di motori, trasformatori elettrici e macchine affini, prevede il divieto, per ciascuna delle parti presenti nell'accordo di concentrazione, di produrre autonomamente macchine dello stesso tipo;

appurato che ciò significa in pratica condanna alla smobilitazione totale dello stabilimento Scotti e Brioschi-CGE di Novara, che in 50 anni di attività aveva raggiunto una elevata specializzazione produttiva nel settore trasformatori elettrici ed affini e che impegnava, all'atto dell'accordo, 449 dipendenti;

avuto presente che non solo è socialmente ingiusto, ma anche contrario agli interessi nazionali disperdere il patrimonio di esperienza e di capacità tecniche rappresentato dai quadri tecnici ed operai dell'azienda in parola;

considerato che, secondo l'indirizzo espresso dal Parlamento nel dibattito sul programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970, è espressamente ribadita la « responsabilità » del sistema delle partecipazioni statali « in ordine ai livelli occupazionali » e più specificatamente si stabilisce che, laddove la razionalizzazione delle attrezzature produttive esistenti comporti riduzioni di occupazione, « i problemi occupazionali conseguenti » dovranno essere definiti « attraverso quelle attività sostitutive che rientrano nella logica del Piano »;

considerando altresì che, nella deliberazione adottata dall'allora funzionante Comitato dei ministri per le partecipazioni statali era indicata la possibilità che ai lavoratori del gruppo CGE non occupati nella costituenda ASGEN, provvedesse per la continuità dell'occupazione la stessa CGE; e constatando che ciò non si è finora verificato per un notevole numero ed è certo che non si verificherà che per una esigua pattuglia di dipendenti e per di più in attività eterogenee e dequalificate;

ritiene che la questione, al di là della sua notevole importanza locale e delle gravi condizioni create per centinaia di famiglie di lavoratori, assuma valore di confronto della volontà politica del Parlamento e del Governo e sostanza di direttiva da attuare per quanto riguarda ogni altro problema consimile, che sorga nel celere processo di trasformazione tecnologica, di fronte al quale non è ammissibile che la responsabilità dello Stato imprenditore non tenga in primo piano il problema dell'occupazione e della qualificazione dei lavoratori, non soltanto per una valutazione statistica generale, ma anche e soprattutto per l'applicazione nei singoli casi concreti;

impegna il Governo

e in particolare il Ministero delle partecipazioni statali a disporre in sede CIPE il riesame dell'intera questione creata dalla concentrazione ASGEN e a decidere quelle modificazioni o quelle integrazioni degli accordi raggiunti in conseguenza della deliberazione del Comitato dei Ministri delle partecipazioni statali, modificazioni o integrazioni che applichino le direttive richiamate creando in Novara con iniziativa diretta per i lavoratori della Scotti e Brioschi occupazione sostitutiva in quantità e qualità corrispondenti a quelle esistenti al momento dell'accordo di concentrazione.

(9) **Donat-Cattin, Giordano, Arnaud, Stella, Curti, Bodrato, Lenti, Nahoum, Bo, Canevri, Abbiati, Botta, Sisto, Giraudi, Miroglio, Bucalossi, Gastone, Pajetta Gian Carlo, Damico, Todros, Sulotto, Levi Arian Giorgina, Spagnoli, Tempia Valenta, Maulini, Allera, Libertini, Amodèi, Catella, Nicolazzi, Masciadri, Mussa Ivaldi Vercelli, Abelli.**

La Camera,

considerata la gravissima situazione in cui versa l'economia della città di Trieste che è stata privata del suo tradizionale e naturale ruolo, e che da secondo porto del Mediterraneo e da centro cantieristico di prim'ordine,

attorno cui si era sviluppata l'industria siderurgica e l'attività di navigazione, è stata declassata tra i porti adriatici mentre le industrie cantieristiche vanno scomparendo, con la esclusione per il « San Marco », dalle attività navali;

tenuto conto del modo sbagliato e lesivo agli interessi nazionali con cui è stato formulato il programma di ristrutturazione della cantieristica italiana che ha avviato lo smantellamento del cantiere San Marco, mentre in tutto il mondo esplodeva la domanda di naviglio, e senza avere mai affrontato i problemi della nostra flotta e particolarmente di quella di Stato;

considerata altresì la gravità delle conseguenze che ha avuto e continua ad avere la attuazione del programma formulato dal CIPE che rende drammaticamente evidente il processo vero e proprio di dissipazione del potenziale economico della città di Trieste, fatto che colpisce profondamente tutta l'economia della regione Friuli-Venezia Giulia e del Paese;

tenuto conto che, mentre sono in corso le celebrazioni del cinquantenario dell'unione di Trieste all'Italia, celebrazioni nelle quali non sono mancate e non mancano iniziative quanto mai retoriche e respinte dai lavoratori e dalla popolazione triestina che assiste alla degradazione economica della città a cui non intendono rassegnarsi come è confermato dalle grandi e unitarie lotte recenti;

tenuto altresì conto del fatto che in questi giorni il CIPE ha avuto incontri con rappresentanti triestini senza tener conto in alcun modo del Parlamento;

impegna il Governo

ad adottare urgenti provvedimenti al fine:

1) di provvedere ad una radicale revisione del piano CIPE sulla industria cantieristica;

2) di interrompere lo smantellamento del cantiere San Marco e di assicurare ad esso un sufficiente carico di lavoro adatto a garantirgli la continuazione della sua tradizionale attività di costruzioni navali;

3) di garantire una rapida esecuzione delle opere attinenti allo sviluppo delle attività portuali ed emporiali di Trieste e, in particolare, delle infrastrutture di collegamento con il resto del Paese e con l'entroterra centro-orientale europeo;

4) di garantire la rapida attuazione dell'impegno di costruzione del bacino di carenaggio e la stazione per supercisterne;

5) di assumere impegni precisi per la realizzazione di nuovi impianti IRI ed ENI collegati con la struttura industriale e il transito di prodotti petroliferi e tali che abbiano una funzione trainante verso le piccole e medie imprese industriali, artigiane e commerciali locali.

(10) **Skerk, Lizzero, Scaini, Raucci, Busetto, Vespignani, Leonardi, Gastone, Ferri Giancarlo, Santoni, Bortot.**

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Per l'ordine del giorno Barca (11), devo rilevare che esso tende a stabilire alcuni massimali soprattutto per le retribuzioni e le pensioni.

BARCA. Onorevole Colombo, scusi l'interruzione, ma devo dire che sono quattro anni che presento questo ordine del giorno; da quattro anni noi lo discutiamo, e da quattro anni ella parla di proposte di massimali. Io propongo che ai funzionari dello Stato che abbiano una retribuzione complessiva di fatto superiore a 7 milioni di lire annui, non siano corrisposte ulteriori indennità straordinarie. Si tratta di una cosa diversa dai massimali.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Sarà imperfetto il modo di esprimermi, ma in realtà raggiunge lo stesso obiettivo. Il tema proposto dall'onorevole Barca viene in esame anche in sede di applicazione della legge-delega per quanto attiene non soltanto alle retribuzioni dei pubblici funzionari ma in particolare al trattamento di alcune categorie di funzionari, in particolare dei direttori generali. È in quella sede che il tema verrà esaminato. Egli sa che l'articolo 16 della legge-delega prevede che vengano abolite le indennità per i funzionari direttivi, soprattutto per i direttori generali, e che si dia luogo ad un trattamento economico che non consenta altre indennità e che quindi non consenta integrazioni al di fuori dello stanziamento previsto. Senza che io possa assumere l'impegno con l'onorevole Barca che le cifre da egli indicate siano quelle sulle quali il Governo si possa orientare, dichiaro che, comunque, il tipo di raccomandazione prevista dall'ordine del giorno viene tenuta presente nella elaborazione della delega derivante dall'articolo 16 di cui ho parlato.

Il tema relativo ai problemi monetari, proposto dall'ordine del giorno Raucci (12), credo sia stato esaminato ampiamente e lungamente in occasione della discussione del bilancio dell'anno scorso, e non ho perciò ritenuto di doverlo riprendere quest'anno. A parte però le premesse all'ordine del giorno, sulle quali non posso convenire, per quanto invece riguarda la parte conclusiva, la nostra azione di Governo è intesa sul piano internazionale a introdurre gradualmente, con sempre maggiore presenza, una moneta convenzionale che può essere individuata nei cosiddetti diritti speciali di riserva, la cui emissione non sia il frutto della decisione di questo o di quello Stato, bensì il frutto di una valutazione che avvenga sul piano internazionale, in organi internazionali, con la partecipazione di tutti i paesi interessati all'emissione della moneta stessa. Questo è il senso dell'accoglimento dei diritti speciali di riserva, il cui accordo è sottoposto alla ratifica del Parlamento, che io spero giunga sollecitamente. Pertanto, l'onorevole Raucci troverà modo di esprimere in concreto i suoi convincimenti quando, giungendo all'esame del Parlamento l'accordo sui diritti speciali di riserva, egli potrà dire sì o no alla proposta che il Governo sottoporrà al Parlamento.

Credo di poter accettare come raccomandazione, a nome del ministro del bilancio, le richieste formulate nell'ordine del giorno De Laurentiis (20), naturalmente nei limiti della legislazione attuale.

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per quanto si riferisce all'ordine del giorno Bartesaghi (13), il Governo prega i proponenti di ritirarlo in quanto la materia è stata ampiamente trattata dall'onorevole ministro degli affari esteri nel corso del suo intervento in sede di risposta agli intervenuti sullo stato di previsione della spesa del dicastero. Ricordo che l'onorevole ministro ha dichiarato che il Governo ritiene che sia giunto il momento per il riconoscimento della Repubblica popolare cinese e che si riserva di comunicare al Parlamento come esso dovrà concretarsi.

Per il secondo punto dello stesso ordine del giorno Bartesaghi, cioè il problema della ammissione della Cina all'ONU, il Governo ritiene che esso sia stato esaurientemente trattato nel suddetto discorso dell'onorevole ministro degli affari esteri, in cui è stata sottolineata la costante della nostra azione circa l'universalizzazione delle Nazioni Unite. Per

quanto si riferisce poi specificamente ai mezzi (nell'ordine del giorno si fa riferimento a una Assemblea generale dell'ONU che ha già concluso i propri lavori), per il futuro il Governo ritiene che dovrà essere affrontato da parte nostra l'esame dei « modi nuovi » (questa l'espressione usata dall'onorevole Nenni) per concretare l'indirizzo della universalizzazione nelle strutture delle Nazioni Unite.

Per l'ordine del giorno Sandri (14), il primo punto ha trovato concreta realizzazione, perché proprio oggi l'Italia ha firmato il trattato per la non proliferazione delle armi nucleari. Il Governo non accetta gli altri punti.

E passo al terzo ordine del giorno. Il Governo, nell'accettare l'ordine del giorno Pezzino ed altri (15), ricorda che esso si è sin qui adoperato nell'azione svolta, e continuerà ad adoperarsi, affinché tutti i paesi membri o associati nell'alleanza atlantica, nel Consiglio d'Europa e nella Comunità europea, rispettino quei principi di libertà e di democrazia che sono sanciti negli accordi istitutivi di tali organizzazioni.

Non vi può essere da parte nostra adesione a forme che sono all'opposto di quelle nelle quali noi crediamo, né ciò può significare interferenza negli affari interni di un altro paese, per ovvio rispetto dei principi sanciti nella Carta delle Nazioni Unite.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per l'ordine del giorno degli onorevoli Pistillo, Pezzino e Corghi (15), che si riferisce analiticamente alla materia dell'emigrazione, il Governo desidera rilevare in via preliminare che tale materia è sempre stata affrontata con impegno e con competenza dal Ministero degli affari esteri, in collaborazione con il Ministero del lavoro e con tutti gli organismi competenti sulla materia.

Il Governo invita per altro gli onorevoli proponenti a ritirare l'ordine del giorno, dato che, come loro stessi avranno osservato, nello stesso dibattito di politica estera l'onorevole ministro degli affari esteri, nel suo discorso alla Camera, si è impegnato ad essere disponibile per un dibattito approfondito sulla materia. Il Governo approfitta anzi della occasione per riconfermare di essere pronto — se ella, onorevole Presidente, lo crederà opportuno — entro un mese a rispondere sia in Commissione sia in aula sui punti sollevati nell'ordine del giorno, su quelli che sono stati citati nei rispettivi interventi alla Camera dagli onorevoli colleghi Pigni e Storchi e da quanti altri hanno parlato sulla materia dell'emigrazione.

Il Governo riconferma questa sua disponibilità alla discussione, ed anzi in un certo senso la desidera come un contributo alla risoluzione dei problemi cui la materia si riferisce.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo il parere sugli ordini del giorno che concernono lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Caprara (1), si tratta di una materia che è stata già ampiamente discussa anche con il collega Caprara stesso e con altri parlamentari della città di Napoli che si sono interessati da tempo al problema.

I termini della questione possono essere così riassunti: i collegi riuniti Principi di Napoli, giusta la legge n. 283 e la legge n. 995, sul riordinamento delle opere pie napoletane, comprendono le seguenti istituzioni: albergo dei poveri, ospedale san Camillo, istituto Vittorio Emanuele III e sei « ritiri », in cui vengono ospitate donne povere mediante un modestissimo canone di locazione. Attualmente l'ente assiste 1.300 ricoverati, fra bambini predisposti alla tbc, sordomuti ed anziani, oltre a 200 donne nei ritiri.

I collegi riuniti — giova precisare — versano sempre in gravi difficoltà finanziarie, in quanto le entrate sono sempre state inadeguate all'effettivo fabbisogno. Effettivamente, il deficit attuale supera i 3 miliardi di lire, mentre il disavanzo annuo di competenza è di oltre 600 milioni.

Il presidente del consiglio di amministrazione, insediato da circa un anno e mezzo, ha invocato pertanto l'urgente concessione di un contributo straordinario che consenta di sanare l'anzidetta situazione debitoria arretrata; nonché di un altro contributo per far fronte alle spese indilazionabili se si vuole assicurare la continuità dell'azione assistenziale e colmare così il disavanzo annuo. Tutto ciò in via provvisoria, in attesa che possa essere approvato un disegno di legge che preveda l'aumento dell'attuale contributo di 70 milioni annui, disposto con legge 9 agosto 1960, n. 865, in favore dell'albergo dei poveri, per dieci anni a partire dal 1° luglio 1961.

Al fine di avviare intanto la situazione economica dell'ente ad un graduale risanamento, l'amministrazione dei collegi riuniti è stata interessata a contenere al massimo le spese generali e di gestione ed a procedere all'automatica riduzione dei posti nei ruoli organici del personale a mano a mano che si verificheranno vacanze per collocamenti a ri-

poso, per dimissioni, per decessi o per altre cause. L'ente provvederà, inoltre, ad elevare sia la retta-diararia ospedaliera per i ricoverati presso il nosocomio di san Camillo, sia la retta di ricovero dei minori e dei vecchi poveri, previa rigorose analisi dei costi, in misura tale da coprire tutti gli oneri, ivi comprese le maggiorazioni di retribuzione per il personale ospedaliero che decorrono dal 1° gennaio scorso.

L'attuazione delle suindicate iniziative, se potrà determinare la graduale riduzione del disavanzo annuo di competenza, non consentirà tuttavia, come ho detto all'inizio, di migliorare la situazione debitoria arretrata, che, come ho già detto, supera di 3 miliardi di lire.

A tale riguardo, è stata rappresentata alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'opportunità di promuovere un'apposita riunione interministeriale, con l'intervento di rappresentanti qualificati dei dicasteri del tesoro, della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno, con il compito di porre allo studio l'adozione in favore dell'ente medesimo di ogni possibile misura atta a riequilibrare la gestione e a consentirne il normale andamento di bilancio.

Quanto infine al riordinamento delle varie istituzioni pubbliche assistenziali esistenti in Napoli, il prefetto sta procedendo alla ricognizione di tutte le istituzioni locali al fine di studiare con ogni attenzione e promuovere le possibili riforme istituzionali, come fusione, raggruppamenti, decentramenti, idonee a garantire la sopravvivenza delle predette istituzioni e comunque ad assicurare il mantenimento ed un più proficuo assolvimento dei loro fini assistenziali.

Ritengo che il collega Caprara con questi chiarimenti possa ritenersi soddisfatto e non insistere per la votazione. Ad ogni modo, per ciò che attiene all'oggetto dell'ordine del giorno, il Governo segue questa precisa linea. Ci auguriamo che il problema che abbiamo più volte discusso ed approfondito anche con la Commissione ed i sindacati possa trovare la soluzione attesa.

Circa l'ordine del giorno Benocci (2), premesso che, a norma della vigente legislazione, agli amministratori comunali e provinciali non spetta alcun trattamento previdenziale ed assistenziale, faccio presente che non è stato possibile assecondare le iniziative finora assunte in questa materia. Infatti, essendo le cariche elettive presso le province ed i comuni essenzialmente gratuite e di durata ben limitata, senza che tra amministratori ed

ente si costituisca un rapporto di dipendenza assimilabile a quello del personale impiegatizio, non appare giustificato, né attuabile un trattamento previdenziale e assistenziale nei confronti degli amministratori stessi.

Tale trattamento, inoltre, comporterebbe per gli enti locali un aggravio considerevole di spesa non consentito dalla nota situazione deficitaria dei bilanci della maggior parte degli enti stessi. Si soggiunge che con recente legge 2 aprile 1968, n. 491, si è provveduto ad un congruo aumento nonché all'estensione della indennità di carica per gli amministratori comunali e provinciali con conseguente aggravio per i bilanci degli enti stessi. Per queste ragioni il Governo è contrario all'ordine del giorno.

Quanto all'ordine del giorno D'Auria (3), relativo agli ospedali di Napoli, giova precisare che il problema della normalizzazione e della organizzazione delle istituzioni assistenziali sanitarie rientra nella primaria competenza del Ministero della sanità, nel quadro della legge ospedaliera 12 febbraio 1968, n. 132.

Circa i casi citati, è ovvio che il prefetto — il quale agisce appunto nella veste di organo periferico del predetto Ministero — non può fare a meno di assicurare il funzionamento degli enti interessati a mezzo di apposito commissario, preposto alla temporanea gestione degli enti stessi, qualora non sia possibile provvedere subito alla ricostituzione della gestione ordinaria; non senza rilevare che spesso tale ricostituzione non è attuabile a causa della mancata nomina dei propri rappresentanti da parte del consiglio comunale o del consiglio provinciale, come osservato del resto anche nell'ordine del giorno del quale mi sto occupando.

In particolare, il prefetto di Napoli, in adempimento delle disposizioni ricevute dal Ministero della sanità, ha nominato il 30 settembre ultimo scorso il prefetto ispettore generale Carlo De Nardo quale commissario straordinario agli Ospedali riuniti di Napoli, in attesa della ricostituzione del consiglio di amministrazione. Lo stesso prefetto a seguito delle dimissioni dalla carica rassegnate il 2 ottobre dello scorso anno da tutti i consiglieri di amministrazione dell'opera pia Monte della Misericordia ha nominato commissario straordinario per la temporanea gestione dell'ente il dottor Salvatore Varriale, ispettore generale di ragioneria. Non è stato finora possibile ripristinare l'amministrazione ordinaria della fondazione Pascale e degli Ospedali riuniti per bambini a causa della man-

cata nomina in seno al consiglio dei propri rappresentanti da parte degli organi a ciò competenti in base a precise norme statutarie, benché queste nomine siano state più volte sollecitate. Posso assicurare gli onorevoli colleghi che hanno firmato questo ordine del giorno che esse saranno nuovamente sollecitate dal prefetto di Napoli, ansioso anch'egli di ristabilire la normale gestione amministrativa di detti enti.

Per l'ordine del giorno Maulini (4), posso precisare che esso non può essere accettato in quanto nella sua strutturazione sembrerebbe voler richiedere la soluzione separata del problema dell'incremento dell'organico dei vigili del fuoco da quello della legge riguardante i soccorsi in caso di calamità, o protezione civile.

I due problemi, come è stato più volte affermato dal Governo, vanno, invece, considerati come strettamente connessi, in quanto il corpo nazionale dei vigili del fuoco è da considerare l'elemento sostanziale per l'attuazione di un sistema coordinato ed organico di protezione civile. Il disegno di legge all'uopo presentato dal Governo, e del quale io non posso non chiedere il sollecito completamento dell'*iter* parlamentare, prevede un incremento di organico che, se non rappresenta l'*optimum* per le soluzioni che si dovrebbero raggiungere, costituisce certamente un concreto e sensibile passo in avanti che permetterà di risolvere, con i più essenziali problemi della protezione civile, anche una parte notevole dei problemi dei quali non solo in questo ordine del giorno ma anche in altre discussioni alle Commissioni interni della Camera e del Senato i colleghi parlamentari si sono più volte interessati.

Perciò, il Governo non può accettare l'ordine del giorno così come è formulato. Auspica invece la sollecita approvazione della legge sulla protezione civile che permetterà, anche con disposizioni che direttamente sul piano amministrativo il Governo può assumere, di risolvere in gran parte i problemi che sono stati prospettati.

Circa l'ordine del giorno Flamigni (6), per ognuno dei fatti in esso citati dovrei fare una lunga esposizione, il che evidentemente non è possibile in questa sede. Dirò che il Governo è sempre dell'opinione che qualsiasi deviazione debba essere repressa, e che del pari debba essere represso qualsiasi provvedimento che non sia preso nell'ambito e nel contesto della legge. Per quanto riguarda però i casi citati, dagli accertamenti che abbiamo potuto fare non risulta assolutamente che vi siano

gravi deviazioni, o deviazioni comunque che meritino di essere represses. Perciò il Governo è contrario all'ordine del giorno.

Quanto all'ordine del giorno Lavagnoli (8), relativo alla circolare Taviani sulle aziende municipalizzate, ripeterò ancora una volta quello che già in altre circostanze il Governo ha avuto l'onore di dire alla Camera. Tale circolare non ha innovato in nulla la legislazione vigente per le aziende municipalizzate: si è limitata a richiamare l'osservanza di precise norme che debbono consentire ai consigli comunali il controllo che la legge ad essi assegna sulle aziende municipalizzate. Non è possibile, come nel caso di Roma, di Milano, di Napoli e di altre grandi città, in cui la maggior parte del disavanzo dei bilanci comunali è rappresentata dal *deficit* delle aziende municipalizzate, sostenere seriamente che i consigli comunali non debbono essere investiti, come la legge prescrive, dei provvedimenti più importanti di ordine finanziario che interessano le aziende municipalizzate. La circolare Taviani non fa che richiamare l'osservanza della legge e ristabilire il diritto dei consigli comunali, unica rappresentanza democratica elettiva in sede locale, di esprimere il proprio parere su provvedimenti di grande importanza e di grosso contenuto finanziario.

Per queste ragioni il Governo non può che essere contrario all'ordine del giorno.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Pirastu (5), debbo dire che gli episodi di violenza che si manifestano in Sardegna non possono essere considerati fenomeni occasionali e circoscritti, ma vanno ricollegati ad una situazione di malessere economico-sociale, determinata dalla coesistenza di arcaiche forme di economia con aspetti più evoluti della vita sociale. Tale contrasto manifesta l'esigenza di interventi intesi ad assicurare, attraverso opportune iniziative ed essenziali riforme, il progresso e l'ordinato vivere civile; ed è pertanto evidente che le manifestazioni che turbano l'ordine pubblico in Sardegna non possono risolversi soltanto mediante operazioni di polizia.

Il Ministero dell'interno, pur avendo presenti gli anzidetti aspetti economico-sociali della situazione sarda, ha compiuto, da parte sua, ogni sforzo per migliorare le condizioni dell'ordine e della sicurezza dell'isola. Ne sono prova i seguenti dati statistici: in provincia di Nuoro gli omicidi dolosi sono stati 15 nel 1968 contro 27 nel 1967; i sequestri di persona 5 contro 12; gli abigeati 152 contro 212. Nell'intera Sardegna gli omicidi dolosi sono stati 32 nel 1968 contro 45 nel 1967.

Una voce all'estrema sinistra. Gli altri li ammazza tutti la polizia !

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* I sequestri di persona, sempre nell'intera isola, sono stati 10 contro 18; gli abi-geati 381 contro 445.

Va escluso che in Sardegna siano state impiegate come è stato affermato, « truppe speciali » di polizia, che non esistono: si tratta, in realtà, di reparti mobili costituiti da elementi giovani particolarmente qualificati per attuare la lotta alla delinquenza anche nelle condizioni ambientali e di tempo più diverse e di maggior disagio. I controlli stradali, dei quali viene lamentato l'eccessivo numero, rispondono alla necessità di contrastare i movimenti dei criminali.

Per quanto concerne gli episodi segnalati nell'ordine del giorno dell'onorevole Pirastu, preciso: i due giovani di Tortoli sono rimasti uccisi, nel luglio scorso, nel corso di un conflitto con le forze dell'ordine mentre si apprestavano ad una estorsione: essi erano armati di fucile a canna mozza e di due pistole; il giovane Vittorio Giua, nel corso di una manifestazione di protesta per una questione di pascolo tra i comuni di Lodé e di Siniscola, tentò di disarmare un carabiniere in servizio di ordine pubblico, rimanendo ferito accidentalmente.

PIRASTU. Non è vero ! È stato ucciso a bruciapelo, mentre era chino.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Onorevole Pirastu, fortunatamente siamo in uno Stato civile e democratico, dove c'è, quindi, la possibilità di discussione. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Rimaneva ferito — dicevo — da un colpo partito dal militare, che resisteva al disarmo che gli si voleva imporre; la morte del latitante Pasquale Pau è avvenuta nel corso di un conflitto a fuoco con una pattuglia di carabinieri, che gli aveva intimato di fermarsi in quanto colpito da ordine di carcerazione, perché condannato a 21 anni di reclusione per omicidio volontario; il pastore Giovanni Maria Coronas, pregiudicato per rapina, rissa ed altri reati minori, è deceduto a seguito di una ferita di arma da fuoco, perché, all'intimazione di fermarsi per un controllo da parte di una pattuglia della polizia stradale, si dava alla fuga, minacciando gli inseguitori con le armi.

AVOLIO. Se si dava alla fuga, come li minacciava ?

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Onorevole Avolio, ella ha dimenticato che in Sardegna le forze dell'ordine hanno perduto numerosi uomini, assassinati da delinquenti.

Se, di fronte agli episodi citati dall'onorevole Pirastu, rimane turbato il nostro sentimento umano, non possiamo dimenticare, però, che queste persone avevano attentato con armi alla vita e ai beni di altri cittadini.

Circa eventuali responsabilità penali delle forze dell'ordine, devo ricordare ancora una volta che tutta l'attività della polizia giudiziaria si svolge sotto il controllo dell'autorità giudiziaria, alla quale compete accertare, caso per caso e come si conviene in un paese libero, le circostanze del fatto e le responsabilità di tutti: forze di polizia e cittadini.

Non posso trascurare, per altro, di ricordare e indicare alla riconoscenza della nazione il tributo di sangue offerto dalle forze dell'ordine contro il banditismo in Sardegna. Dal 1965 ad oggi sono, infatti, caduti, nell'adempimento del loro dovere, 9 militari tra carabinieri e guardie, mentre numerosi altri sono rimasti feriti.

Un'analisi delle cause della grave situazione esistente nelle zone interne della Sardegna non può che scaturire dall'inchiesta parlamentare alla quale, onorevole Pirastu (ella lo sa bene), il Governo si è dichiarato e continua a dichiararsi favorevole.

Esso collaborerà con il Parlamento affinché, sulla base delle numerose proposte finora già presentate al riguardo, siano compiute le valutazioni e le scelte più opportune per il conseguimento di migliori condizioni di vita sociale in Sardegna.

COLLESELLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Da parte mia, devo pregare i firmatari dell'ordine del giorno n. 17, onorevoli Bonifazi, Nives Gessi ed altri, di tenere conto delle seguenti precisazioni. Gli enti di sviluppo operano nei propri comprensori senza distinzione tra una zona e l'altra. La delimitazione delle zone di intervento si fonda sull'esigenza di stabilire priorità e gradualità di intervento nel rispetto della legge e dei criteri dettati dal programma di sviluppo economico nazionale, e in relazione alle risorse finanziarie disponibili nel quadro del piano medesimo.

Per la seconda parte dell'ordine del giorno, osservo che la natura e la funzione degli enti di sviluppo differiscono da quelle dei consorzi agrari e degli enti di irrigazione. Gli enti di sviluppo hanno essenzialmente due

funzioni: la prima, direi, promozionale, in quanto assumono iniziative o comunque realizzano interventi stimolatori nell'imprenditorialità agricola; la seconda, di carattere assistenziale, nel senso che prestano servizi a favore dei produttori agricoli. Nello svolgimento di tali funzioni gli enti di sviluppo possono qualificarsi come enti ausiliari dello Stato.

Per altro, i consorzi agrari e i consorzi di irrigazione sono organizzazioni associative dei produttori. Nei rapporti con gli enti di sviluppo può parlarsi di coordinamento e di collaborazione, non proprio, come i firmatari vorrebbero, di rapporto di strumentalità tecnica di detti consorzi nei confronti degli enti di sviluppo. Nell'ambito dei territori regionali in cui operano gli enti di sviluppo, questi provvedono già a studi e ricerche per l'elaborazione dei piani zonalì e per la conseguente esecuzione delle opere previste. Ciò, in conformità alle singole leggi istitutive degli enti e all'articolo 35 del « piano verde » n. 2, in armonia con il paragrafo 185 del programma economico quinquennale.

In sede di attuazione dei piani zonalì occorre infine tener presente che gli enti di sviluppo, in aderenza ai propri fini istituzionali, fiancheggiarono le imprese coltivatrici e promuoveranno il maggior numero possibile di forme associative fra i produttori, anche ai fini della valorizzazione dei prodotti agricoli.

Fatte queste precisazioni, ove i firmatari dell'ordine del giorno volessero cortesemente modificarne la parte iniziale, dicendo, non già « impegna il Governo », ma « invita » ad esaminare ulteriormente questi problemi (il che, dopo queste precisazioni, mi sembra sia sufficiente), il Governo accetterebbe tale ordine del giorno come raccomandazione. Altrimenti, rammaricato, dovrei respingerlo.

Passo all'ordine del giorno n. 18 dell'onorevole Ognibene. Per la mia parte, relativa agli enti di sviluppo, credo di aver dato le necessarie precisazioni. Quanto al richiamo ai residui passivi, premetto che la loro esistenza (è bene ricordarlo), come è stato chiarito in sede del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1967, non è da attribuire ad inerzia dell'amministrazione statale, ma a tempi tecnici (per la parte di competenza del Ministero dell'agricoltura, mi pare che non occorra che io illustri quanto possa influire nell'esecuzione dei lavori l'andamento delle varie stagioni, soprattutto in alta collina e in montagna): tempi tecnici — dicevo — per l'esecuzione delle opere l'erogazione delle spese o per le procedure prescritte dalla legge per l'acquisizione dei fondi destinati al finanziamento del piano

di sviluppo agricolo e per il conseguente tardivo impegno dei fondi stessi. Ma in ogni modo i residui passivi sono in via di sollecita eliminazione mediante l'impiego delle iniziative previste dalle norme sostanziali relative alle varie categorie di interventi.

Al punto 3), del medesimo ordine del giorno, riguardante la definizione di un piano generale per il recupero alla produttività delle terre abbandonate, il problema veramente si estende e merita uno studio approfondito ad ogni livello. Il problema delle terre abbandonate dovrà formare oggetto di uno studio più approfondito ed esteso in una successiva organica visione dell'insieme dell'intero problema, al fine di far scaturire direttive più appropriate da seguire per una soddisfacente (per quanto difficile e complessa) e positiva soluzione.

Riguardo poi alle richieste dei lavoratori dipendenti colpiti da calamità atmosferiche, si fa presente che, come è noto, il Governo, in sede di emanazione dei provvedimenti legislativi per le zone colpite dalle calamità stesse, non ha mancato di affrontare a seconda delle effettive esigenze il problema della ripresa produttiva delle aziende, ma soprattutto (lo dico per rispondere a firmatari) si è preoccupato di assicurare lavoro alle maestranze.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, circa le case per i lavoratori agricoli, gli interventi sollecitati rientrano in maniera specifica nella competenza del Ministero del lavoro, che in tale settore si sta attivamente adoperando.

Fatte queste precisazioni, pregherei i presentatori di ritirare l'ordine del giorno perché credo sufficienti i chiarimenti dati.

Per l'ordine del giorno Bardelli (19), io sono in grado di rispondere ad esso, ma occorrerebbe molto e molto tempo. Mi permetterei pertanto di pregare i firmatari, con riserva di dare per iscritto (stante la necessità di portare, come io porterei, qui) dati e statistiche circa gli adempimenti in atto o programmati del Ministero dell'agricoltura e foreste — che sono tali, credo, da tranquillizzare in buona parte gli interroganti —, di ritirare detto ordine del giorno, riservandomi appunto, di presentare per iscritto, e nei modi che saranno richiesti, esatta informazione e precisazione sui vari punti, molto estesi, di questo ordine del giorno.

MISASI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. L'ordine del giorno Orlandi ed altri, recante il numero 7, riguarda la situazione produttiva e quella dell'occu-

pazione della società cartiere Miliani di Fabriano, per la quale viene rivolto invito al Governo ed al Ministero delle partecipazioni statali a promuovere l'intervento degli enti di gestione da questo controllati al fine di procedere, secondo quanto deliberato dal comitato regionale per la programmazione economica delle Marche, alla modificazione radicale della fisionomia del capitale sociale dell'azienda che, mantenendo il carattere pubblico, abbia una chiara e qualificata caratterizzazione nel quadro della politica delle partecipazioni statali; e viene citando testualmente il documento approvato dal suddetto comitato regionale per la programmazione economica.

In proposito, innanzitutto debbo rilevare, come del resto è detto nell'ordine del giorno, che la presenza nel consiglio di amministrazione delle cartiere Miliani dei rappresentanti di enti quali l'INA, l'INPS, l'Istituto poligrafico dello Stato, il Banco di Napoli, la Banca nazionale del lavoro e le Assicurazioni generali, cui spetta il compito di adottare i necessari provvedimenti di risanamento, assicura già una preponderante influenza del capitale pubblico nella azienda in questione.

L'intervento di un ente o di un'azienda a partecipazione statale nella gestione delle predette cartiere dovrebbe avere la finalità di concorrere all'ammodernamento e al potenziamento della struttura esistente: ciò presuppone necessariamente uno studio approfondito al fine di individuare la soluzione più appropriata per conferire all'azienda l'auspicata efficienza operativa. In proposito non può essere sottaciuto per altro che le partecipazioni statali sono presenti nel settore cartario in modo piuttosto marginale e che gli orientamenti attualmente contenuti nel programma economico nazionale non prevedono un ampliamento dell'attività delle aziende vigilate dal Ministero ed operanti in questo ramo.

Tuttavia si può assicurare che il problema delle cartiere Miliani è ben presente all'attenzione del Governo e che sono in corso, da parte del Ministero delle partecipazioni statali, indagini intese a suggerire o a facilitare iniziative che possano contribuire al miglioramento delle prospettive delle cartiere stesse.

In tali termini, si ritiene di potere accogliere l'ordine del giorno Orlandi n. 7 come raccomandazione.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. In merito all'ordine del giorno Donat-Cattin ed altri (9) occorre anzitutto tener presente, per quanto riguarda le

partecipazioni statali, che la società « Scotti e Brioschi », di Novara, è estranea al gruppo IRI, in quanto fa capo alla CGE. Quest'ultima società, infatti, nel quadro degli accordi intervenuti con la Finmeccanica in ordine alla costituzione dell'ASGEN di Genova, decise di non apportare all'ASGEN stessa la « Scotti e Brioschi », di cui conserva, pertanto, l'esclusivo controllo e la responsabilità.

Nonostante ciò, l'IRI, rendendosi conto dei problemi, specie di natura sociale, che sarebbero potuti sorgere per la società novarese, raggiunse con la CGE un accordo particolare, mirante a consentire alla « Scotti e Brioschi » la prosecuzione, sia pure temporanea, della propria attività nel settore dei trasformatori, e ciò anche per rendere nel frattempo possibile la individuazione, da parte della CGE, delle forme e dei mezzi più idonei per addivenire alla conversione di tale unità produttiva.

Fu così stabilito che l'ASGEN, pur con notevole sacrificio, avrebbe assicurato al reparto trasformatori dello stabilimento di Novara la continuazione della attività produttiva per un periodo di tre anni, periodo che evidentemente è stato ritenuto dalla CGE sufficientemente lungo per poter ricercare una rispondente soluzione, atta ad evitare il sorgere di problemi di carattere sociale.

Ciò premesso, non è sembrato possibile il riesame dell'accordo di concentrazione volto a consentire l'inserimento dello stabilimento novarese nell'ambito dell'ASGEN, poiché la operazione, nei termini e nei limiti in cui è stata concepita, teneva conto dell'evoluzione del settore elettromeccanico in campo internazionale per la minacciosa concorrenza, che si andava delineando, delle potentissime aziende tedesche, francesi ed inglesi, le cui dimensioni sono — anche nell'attuale momento successivo alla concentrazione ASGEN — nettamente superiori a quelle delle aziende che operano nel mercato italiano.

Oltre a quanto sopra esposto, va fatto presente che le richieste avanzate dalle maestranze in occasione di una riunione tenuta presso il Ministero delle partecipazioni statali — riunione che ho avuto il piacere e l'onore di presiedere — e successivamente ribadite in un documento rimesso il 20 gennaio, tendono a garantire il blocco, a tutti gli effetti, dell'attuale organico per almeno sei mesi, e cioè per un periodo di tempo tale da consentire la saldatura dei tempi tecnici che rimarrebbero scoperti fino all'avvio di una iniziativa sostitutiva da parte della CGE.

Pertanto, in relazione alle posizioni emerse nel corso della ricordata riunione, è stata

posta allo studio la possibilità di favorire una soluzione del problema occupazionale della « Scotti e Brioschi », in attesa che si realizzi da parte della CGE una iniziativa sostitutiva che quest'ultima sta elaborando, non potendosi — come più sopra si è fatto rilevare — pervenire alla revisione dei termini dell'accordo di concentrazione. Va qui ricordato che per le lavorazioni della « Scotti e Brioschi » trasferite all'ASGEN è stata appositamente attrezzata un'unità produttiva nell'area genovese.

Si assicura, quindi, che le autorità di Governo seguono con particolare attenzione la situazione della « Scotti e Brioschi », al fine di individuare le soluzioni più idonee ad escludere i riflessi sfavorevoli che, sul piano occupazionale, potrebbero verificarsi.

Pertanto il Governo, entro i limiti sopra accennati, accetta l'ordine del giorno Donat-Cattin ed altri a titolo di raccomandazione.

MISASI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Per l'ordine del giorno Skerk (10) debbo fare presente che il CIPE ha preso in esame, nella riunione dell'11 ottobre scorso, la situazione economica della zona di Trieste in relazione alle richieste — riguardanti una serie di interventi — avanzate dai rappresentanti della regione Friuli-Venezia Giulia. In tale occasione, mi preme rilevarlo, sono state accolte numerose richieste dei rappresentanti triestini, ma soprattutto è stata ribadita la validità, sia sul piano produttivo e di sviluppo di settore, sia sul piano dell'interesse dell'economia triestina, del programma di ristrutturazione dell'industria cantieristica a partecipazione statale approvato dallo stesso CIPE nella riunione del 7 ottobre 1966. Pertanto l'ordine del giorno, nei termini in cui è stato impostato, non può essere accettato.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

BARCA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Barca (11).

(È respinto).

RAUCCI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Raucci (12).

(È respinto).

DE LAURENTIIS. Non insisto.

BARTESAGHI. Collegando quanto l'onorevole sottosegretario Malfatti ha detto a quanto disse ieri, a proposito del riconoscimento della repubblica popolare di Cina da parte dello Stato italiano e a proposito dell'azione che l'Italia deve svolgere perché tale repubblica venga ammessa all'ONU, prendendo atto di questa duplice dichiarazione, e considerandola come un impegno formale ad affrontare entrambi i problemi in senso positivo, noi non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno. Sottolineiamo tuttavia che la posizione cui il Governo dichiara di essere pervenuto (lo ha dichiarato giorni or sono il ministro degli affari esteri e lo ha ripetuto oggi il sottosegretario Malfatti) è in primo luogo il risultato dell'insistenza con la quale da parte nostra in tutte le precedenti occasioni ci si è battuti affinché il Governo italiano assumesse detta posizione come realistica e come doverosa nei riguardi della convivenza internazionale e delle norme che regolano quest'ultima tra tutti gli Stati appartenenti all'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Vogliamo anche sottolineare che, mentre ritiriamo l'ordine del giorno, non insistiamo per la sua votazione ed accettiamo come valide le dichiarazioni del Governo, rimaniamo tuttavia in attesa che queste ultime siano seguite al più presto da concrete attuazioni, sia per quanto riguarda il riconoscimento della repubblica popolare cinese sia per quanto riguarda il riconoscimento da parte di tutti gli altri Stati del diritto della repubblica popolare cinese a sedere all'ONU.

Concludendo, desidero far presente al rappresentante del Governo che poco fa ha fatto le ricordate dichiarazioni che, perché queste ultime siano seguite da un comportamento coerente e conseguente, è indispensabile che l'Italia abbandoni la posizione che finora ha sempre avuto (e della quale, anzi, è stata uno degli Stati iniziatori nell'ambito dell'ONU), quella cioè di porre, come condizione per il verificarsi della reintegrazione della repubblica popolare cinese nei suoi diritti di appartenenza all'ONU, l'approvazione di una decisione in questo senso da parte dei due terzi dei membri già appartenenti all'Organizzazione stessa. Tale posizione è stata dal Go-

verno italiano assunta in passato, fino all'ultima sessione dell'ONU, con una interpretazione del tutto ingiustificata e invocando una applicazione assolutamente immotivata dell'articolo 18 dello statuto dell'ONU.

Il riconoscimento del diritto della repubblica popolare cinese a sedere nell'ONU non può infatti essere considerato come una di quelle questioni di sostanziale importanza e gravità per le quali l'articolo 18 dello statuto delle Nazioni Unite determina come necessaria la maggioranza dei due terzi per l'adozione di un provvedimento.

Questa è la prima posizione che il Governo italiano dovrà abbandonare, rispetto a quelle che ha assunto in passato, se vorrà veramente essere coerente e conseguente con le dichiarazioni che ha fatto anche testé di essere disposto a riconoscere l'esistenza della repubblica popolare cinese e anche il diritto di questa repubblica a sedere nell'ONU.

In questo senso noi ritiriamo l'ordine del giorno e rimaniamo in attesa che queste dichiarazioni siano seguite da un comportamento effettivo da parte del Governo italiano.

SANDRI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Sandri (14).

(È respinto).

PEZZINO. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Pezzino (15).

(È respinto).

PISTILLO. Dopo la dichiarazione del sottosegretario Pedini, con la quale il Governo si impegna ad aprire in Commissione ed in aula entro un mese un ampio dibattito sul tema della emigrazione, dichiaro di ritirare il mio ordine del giorno tendente a richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo su quello che è stato giustamente definito uno dei più gravi e più seri problemi sociali, economici ed umani del nostro paese.

Gravi e serie sono le questioni che si pongono in questo campo, dal primo dato della prosecuzione e della prospettiva di aumento dell'emigrazione di altre centinaia di migliaia di lavoratori a tutti i problemi dell'assistenza ai lavoratori emigrati e alle loro famiglie, alla fine di ogni discriminazione, alla pratica attuazione di tutto quell'insieme di garanzie di libertà, di difesa dei diritti dei lavoratori

interessati, per i quali i lavoratori emigrati, i loro familiari, i sindacati, le organizzazioni democratiche si battono da lungo tempo.

Per questi ed altri problemi, noi sentiamo l'esigenza non più rinviabile che la Commissione affari esteri e l'intero Parlamento, nel momento stesso in cui è di fronte al Senato una proposta di inchiesta parlamentare sulla emigrazione, si occupino ampiamente e seriamente di tutta la nostra politica dell'emigrazione.

Rinunciamo perciò a insistere sul nostro ordine del giorno proprio per favorire questo dibattito così come annunciato dall'onorevole Pedini, impegnandoci fin d'ora a prendervi parte, allorché ci sarà data l'occasione, nel modo più ampio e responsabile possibile.

CAPRARA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Caprara (1).

(È respinto).

BENOCCI. Non insisto, signor Presidente, sul mio ordine del giorno n. 2, e mentre mi accingo a ritirarlo vorrei esporre i motivi per i quali gli altri firmatari ed io siamo arrivati a questa conclusione.

Con la presentazione dell'ordine del giorno in discussione noi abbiamo inteso sensibilizzare la Camera e il Governo nei confronti di un problema che diventa sempre più importante e sempre più improcrastinabile. Si tratta, cioè, del riconoscimento del diritto alla pensione e all'assistenza malattia dei sindaci, dei presidenti delle amministrazioni provinciali, degli assessori comunali e provinciali che dedicano permanentemente il loro tempo alla direzione della cosa pubblica. Si tratta di riconoscere a queste migliaia di cittadini che dedicano tempo e sacrifici alla direzione di comuni e province un diritto di cui gode ormai, anche se in maniera limitata, la maggioranza dei lavoratori del nostro paese.

Oggi è successo un fatto nuovo, in forza del quale appunto sono propenso a ritirare il mio ordine del giorno. È il fatto nuovo, onorevole sottosegretario, non è rappresentato dalle cose che ella ci ha detto poco fa, che sono vecchie (bisognerebbe che ella facesse questi discorsi ai sindaci e ai presidenti delle amministrazioni provinciali, anche della sua parte politica, per sentire poi cosa pensino in merito al punto di vista del Governo), bensì dall'iniziativa unitaria che è stata intrapresa a livello parlamentare e si concreterà tra breve nella pre-

sentazione di una proposta di legge che raccoglierà i voti e le proposte avanzate in passato dall'ANCI e dall'UPI in merito al problema dell'assistenza e della pensione agli amministratori provinciali e comunali

È proprio per non compromettere con un voto questa iniziativa unitaria in corso che ritiro l'ordine del giorno.

D'AURIA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno D'Auria (3).

(È respinto).

MAULINI. Signor Presidente, non insisto sul mio ordine del giorno n. 4. Non possiamo dichiararci sodisfatti delle dichiarazioni dello onorevole sottosegretario, ma non vorremmo che si avesse un voto contrario della Camera in un momento in cui pare che le cose stiano cominciando a muoversi.

Vorrei rispondere subito all'onorevole sottosegretario, che ha auspicato un *iter* sollecito del disegno di legge sulla protezione civile: nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio Rumor non abbiamo inteso citare questo argomento. Voglio anche ricordare che la Commissione affari costituzionali ha rivendicato a sé la discussione di questo provvedimento per quanto concerne il merito, in quanto trattasi di materia relativa al pubblico impiego, e anche per alcune questioni di carattere costituzionale, e questo all'unanimità. Possiamo perciò ritenere che la lentezza di questo *iter* sia dovuta a dissensi all'interno della stessa maggioranza, che possono anche essere giustificati dal fatto che, anche recentemente, nel corso dell'alluvione abbattutasi sul Biellese, le amministrazioni locali — che pure questo progetto vuole mortificare — hanno dimostrato invece di essere una delle forze primarie in simili occasioni.

Noi riconosciamo l'esigenza e l'urgenza di risolvere il problema della protezione civile soprattutto attraverso il rafforzamento del corpo dei vigili del fuoco, ma consideriamo che tale problema richieda una approfondita discussione per giungere ad una legge organica veramente rispondente al fine della protezione e del soccorso, nel rispetto dei principi costituzionali. Ma siamo convinti che la soluzione dei problemi più urgenti dei vigili del fuoco non può essere collegata all'approvazione del disegno di legge sulla protezione civile all'esame di questo Parlamento e quindi, data l'urgenza avvertita anche dall'intera opinione pubblica, richiediamo subito, onore-

vole sottosegretario, provvedimenti legislativi per una migliore efficienza dei servizi che attendono, soprattutto, all'adeguamento degli organici, alla sistemazione del personale non di ruolo e alla riduzione dell'attuale insostenibile orario di lavoro. Basti pensare che — cito testualmente — attualmente « il personale permanente del corpo nazionale dei vigili del fuoco » — così come prescrive il regio decreto 16 marzo 1942, — « deve considerarsi in servizio continuativo anche se non è di turno ».

In via normale, il servizio viene espletato in turni di 24 ore continuative, alternati con turni di 24 ore di riposo « condizionato ».

La gravità di tale situazione è tanto più evidente se si considera che durante il cosiddetto turno di 24 ore di riposo il personale deve obbligatoriamente, per legge, prestare la sua opera per garantire tutti i servizi previsti, appunto, dalla legge 26 luglio 1965, per conto di terzi o privati, obbligatori o richiesti. Ne consegue che per fronteggiare tali esigenze, il riposo del vigile si riduce a pochissime ore del giorno o della notte.

Chiediamo che in occasione dell'adozione dei provvedimenti governativi sul riassetto delle carriere e delle retribuzioni degli statali, sia data adeguata collocazione a questa benemerita categoria in relazione alle particolari prestazioni rese in qualità di veri e propri dipendenti civili dello Stato.

Chiediamo che si ponga fine alle assunzioni nel corpo dei vigili del fuoco di personale non di ruolo e riproponiamo, con forza, l'adozione di provvedimenti che comportino la definitiva sospensione di ogni forma di licenziamento e la sistemazione in ruolo di tutti i vigili temporanei attualmente in servizio; a tale proposito ricordiamo la nostra proposta di legge n. 454, facendo presente che si è avuta pochi minuti fa notizia che tre di questi vigili sono già stati licenziati ed è in previsione uno sciopero generale di tutta la categoria.

Concludendo, voglio ricordare a tutti gli onorevoli colleghi ciò che scrivevano l'indimenticato onorevole Gagliardi e il collega Dagnino, in una relazione per l'aula, il 23 marzo 1967, in riferimento alle cose che brevemente qui ho ricordato: « I relatori, sicuri interpreti del pensiero dei propri colleghi, ritengono di dover esprimere un vivissimo voto affinché, prima del termine della presente legislatura », (la IV) « anche tali problemi, di così rilevante natura, abbiano ad essere affrontati e, sia pur gradualmente, risolti. Infatti non si darebbe vita ad un buon sistema di protezione civile ove si sottovalutasse il fattore uomo che.

come in tutte le vicende, è fondamentale per ogni buon esito ».

Il Governo fino ad oggi non ha accettato questo auspicio e questa richiesta, che è ormai unanime da parte di tutta la Camera, ma ha ritenuto ancora di mantenersi su una posizione che ha dimostrato di essere sterile in questi ultimi anni.

Il sottosegretario ha parlato di possibilità di disposizioni sul piano amministrativo. Io ritengo che queste disposizioni possano emanarsi anche subito: non il licenziamento, ma la sospensione della circolare n. 49 del 1° luglio 1968, così che i vigili temporanei possano essere non licenziati, ma assunti regolarmente.

PIRASTU. Non insisto. Qualche minuto fa il rappresentante del Governo ha parlato in quest'aula come se in Italia vigesse la pena di morte. Egli ha esaltato le esecuzioni sommarie che sono state fatte in Sardegna. (*Proteste del Sottosegretario Gaspari*). Nella sola provincia di Nuoro i carabinieri e la polizia hanno assassinato cinque persone in quattro mesi. (*Vive proteste al centro*).

Io spero che anche sui banchi del centro sieda qualche cristiano che possa condividere la mia indignazione.

Due giovani di Tortolì, uno di 17 e uno di 19 anni, sono stati uccisi dai carabinieri mentre si trovavano in campagna. Non vi è alcuna prova che questi due giovani incensurati, ai quali non era stata elevata mai neppure una contravvenzione, stessero per commettere un qualsiasi atto di delinquenza o comunque contrario alla legge.

È stata trovata un'arma; ma l'altro ieri a Perugia il pubblico ministero ha chiesto che fossero condannati a pene gravi il vicequestore Grappone e il commissario di pubblica sicurezza Giuliano (*Applausi all'estrema sinistra*), perché convinto che essi avessero tentato di assassinare il pastore Cossa e siano colpevoli di aver fatto trovare, vicino al punto in cui essi avevano tentato — per fortuna senza riuscirvi — di assassinare il Cossa, un mitra che è risultato poi essere di proprietà del commissario Giuliano. Non l'avvocato di parte civile, ma il pubblico ministero ha affermato queste cose.

Vittorio Giua, un operaio, in una manifestazione popolare nella quale si contendeva tra due paesi una pietraia, si china per raccogliere uno dei suoi compagni che li occupavano il pascolo, e un carabiniere lo fulmina con un colpo di mitra al cuore. Non era un bandito, non era neppure un pastore che

potesse essere sospetto di aver commesso qualcosa nelle campagne deserte: era un operaio di Lodé, un giovane stimatissimo per la sua laboriosità, fulminato dal mitra.

Sì, è stato ammazzato anche un latitante, Pau. Governava i maiali: è stato ucciso alle spalle. Ma dove il rappresentante del Governo ha raggiunto il massimo, è quando ha riferito dell'omicidio del quinto pastore, un giovane, Coronas. Io ho letto le dichiarazioni del questore, il quale prima di tutto diceva che il giovane era incensurato. Ed oggi mi sento dire che era pregiudicato. Il Coronas era del tutto incensurato, e sapete per che cosa è stato ucciso? Perché camminava con fare sospetto e saltava un muro. Ma chi di voi, con questi uomini dal grilletto facile, non salterebbe un muro se se li trovasse vicino?

Ancora — è stato già ricordato in questa aula — un giovane, Fois, viene ferito da una pattuglia di carabinieri a colpi di mitra e di moschetto. Ricoverato in ospedale (i giornali escono con titoli a cinque colonne), il Fois rifiuta di parlare, è reticente, si chiude in un mutismo assoluto. Sfido! Era muto dalla nascita, era un *minus habens*, un subnormale, figlio di uno dei rappresentanti della democrazia cristiana di Illorai, che è un padre disgraziato che ha sette figli subnormali. Lo riempiono di piombo, e poi a questo giovane che non ha la capacità di prendere in mano la forchetta mettono in mano un fucile: banditismo?

Il giorno dello sciopero generale contro le gabbie salariali vengono portati in questura e bastonati in quei locali Giuseppe Goddi, uno studente, un operaio della Lancia e il proprietario di una trattoria. In ultimo, vi è il caso di un giovane portato in questura perché si era lamentato del fatto che un agente che guidava una macchina stava per metterlo sotto. Questo giovane ha censurato il modo pericoloso di guidare dell'agente ed è stato preso, portato in questura, picchiato in quei locali. Ha chiesto di parlare con il commissario, e per tutta risposta l'hanno buttato giù dalle scale e l'hanno denunciato all'autorità giudiziaria.

Ah!, ella è un grande « progressista », quando afferma che bisogna soltanto presentare denunce all'autorità giudiziaria. Ma noi chiediamo che il Governo intervenga per far cessare questo metodo che chiamare coloniale forse è eufemistico. Siamo in una nazione in cui neppure l'autore di un massacro che sia colto in flagrante può essere condannato a morte. Non vi è nessun tribunale, nessuna

giuria, nessuna corte d'appello, nessuna Corte di cassazione che possa comminare la pena di morte, ma voi consentite che un carabiniere, un agente di pubblica sicurezza giudichi, emetta la sentenza ed infligga la pena di morte contro dei poveracci, dei disgraziati! Questo è il punto, questa è la questione!

Ecco perché, signor Presidente, ho parlato con tanto vigore. Ella comprende che non si tratta di piccole cose. Si tratta di cinque morti, di cinque cadaveri, di cinque disgraziati, di cinque poveracci che sono stati « assassinati ». Se la parola non vi piace, fate in modo che noi non dobbiamo più pronunziarla, perché non proviamo gusto nel pronunziarla, perché non abbiamo riso quando abbiamo visto il cadavere del giovane Vittorio Giua, e non abbiamo riso quando abbiamo saputo che era stato riempito di piombo un giovane subnormale, incapace persino di camminare eretto, giovane che invece, ultima e turpe beffa, si è fatto passare per un leone della montagna che ingaggia conflitto con i carabinieri, i quali, eroici, lo mettono a tacere (era mutò dalla nascita).

Voglio però, signor Presidente, fare un riconoscimento verso i colleghi contro i quali prima mi sono scagliato. Riconosco che la maggior parte dei colleghi, dopo aver udito dei fatti, che essi possono riascoltare nella mia stessa versione dai colleghi democristiani che vivono in Sardegna, che vivono in provincia di Nuoro, abbiano compreso che almeno era necessario un po' di rispetto. Non fa meraviglia che tra tanti ce ne sia uno che tarda a trovare il buon gusto di rispettare almeno i morti. (*Applausi all'estrema sinistra*).

FLAMIGNI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Flamigni (6).

(*È respinto*).

LAVAGNOLI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Lavagnoli (8).

(*È respinto*).

BONIFAZI. Accetto la richiesta del Governo di sostituire la parola « impegna » con la parola « invita » e prendo atto che con questa modifica il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione. Pertanto non insisto per la votazione.

OGNIBENE. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Ognibene (18).

(*È respinto*).

BARDELLI. L'onorevole sottosegretario ci ha invitato a presentare un'interrogazione in modo da consentirgli di dare, sul tema cui il nostro ordine si riferisce, una risposta esauriente che in questa sede ritiene di non poter fornire, perché il problema è estremamente complesso e porterebbe via altro tempo, oltre a quello che abbiamo già perduto inutilmente, alla discussione sui nostri bilanci.

Ora, noi riteniamo opportuno accogliere l'invito del Governo, ma vorremmo ricordare che fin dal giugno 1968, ossia subito dopo l'inizio della legislatura in corso, ho presentato, insieme con l'onorevole Marras ed altri colleghi, un'interpellanza su questi stessi problemi concernenti la crisi del settore lattiero-caseario. Sono passati poco meno di otto mesi, e il Governo non ha ancora risposto, mentre la situazione è andata via via aggravandosi. Vorrei pertanto chiedere al sottosegretario per l'agricoltura di dichiararsi disposto a dare una risposta alla mia interpellanza, in modo che essa possa essere posta all'ordine del giorno e discussa esaurientemente al più presto. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Colleselli?

COLLESELLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. In verità, ho già dato una risposta in senso positivo: il Governo è disposto a rispondere all'interpellanza in questione.

BARCA. A proposito dell'ordine del giorno Orlandi, di cui sono firmatario, prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Misasi e degli impegni, qui rinnovati, che egli ha assunto nel corso di un incontro con il comitato regionale della programmazione e con i parlamentari delle Marche. Pertanto non insisto per la votazione.

DONAT-CATTIN. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Donat-Cattin ed altri, accettato dal Governo:

« La Camera,

preso atto che la decisione adottata dal Governo nel 1966 di autorizzare la costituzione dell'ASGEN, società a partecipazione paritetica tra la Ansaldo Sangiorgio e la CGE

per la costruzione di motori, trasformatori elettrici e macchine affini, prevede il divieto, per ciascuna delle parti presenti nell'accordo di concentrazione, di produrre autonomamente macchine dello stesso tipo;

appurato che ciò significa in pratica condanna alla smobilitazione totale dello stabilimento Scotti e Brioschi-CGE di Novara, che in 50 anni di attività aveva raggiunto una elevata specializzazione produttiva nel settore trasformatori elettrici ed affini e che impegnava, all'atto dell'accordo, 419 dipendenti;

avuto presente che non solo è socialmente ingiusto, ma anche contrario agli interessi nazionali disperdere il patrimonio di esperienza e di capacità tecniche rappresentato dai quadri tecnici ed operai dell'azienda in parola;

considerato che, secondo l'indirizzo espresso dal Parlamento nel dibattito sul programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970, è espressamente ribadita la "responsabilità" del sistema delle partecipazioni statali "in ordine ai livelli occupazionali" e più specificatamente si stabilisce che, laddove la razionalizzazione delle attrezzature produttive esista comporti riduzioni di occupazione, "i problemi occupazionali conseguenti" dovranno essere definiti "attraverso quelle attività sostitutive che rientrano nella logica del piano";

considerando altresì che, nella deliberazione adottata dall'allora funzionante Comitato dei ministri per le partecipazioni statali era indicata la possibilità che ai lavoratori del gruppo CGE non occupati nella costituenda ASGEN, provvedesse per la continuità dell'occupazione la stessa CGE; e constatando che ciò non si è finora verificato per un notevole numero ed è certo che non si verificherà che per una esigua pattuglia di dipendenti e per di più in attività eterogenee e dequalificate;

ritiene che la questione, al di là della sua notevole importanza locale e delle gravi condizioni create per centinaia di famiglie di lavoratori, assuma valore di confronto della volontà politica del Parlamento e del Governo e sostanza di direttiva da attuare per quanto riguarda ogni altro problema consimile, che sorga nel celere processo di trasformazione tecnologica, di fronte al quale non è ammissibile che la responsabilità dello Stato imprenditore non tenga in primo piano il problema dell'occupazione e della qualificazione dei lavoratori non soltanto per una valutazione statistica generale, ma anche e soprattutto per l'applicazione nei singoli casi concreti;

impegna il Governo

e in particolare il Ministero delle partecipazioni statali a disporre in sede CIPE il riesame dell'intera questione creata dalla concentrazione ASGEN e a decidere quelle modificazioni o quelle integrazioni degli accordi raggiunti in conseguenza della deliberazione del Comitato dei Ministri delle partecipazioni statali, modificazioni o integrazioni che applichino le direttive richiamate creando in Novara con iniziativa diretta per i lavoratori della Scotti e Brioschi occupazione sostitutiva in quantità e qualità corrispondenti a quelle esistenti al momento dell'accordo di concentrazione ».

(È approvato).

SKERK. Non insisto sul mio ordine del giorno per diversi motivi. Innanzitutto, non sono d'accordo con le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario; inoltre, ho visto la fine che hanno fatto gli altri ordini del giorno.

Noi abbiamo presentato quest'ordine del giorno soprattutto per richiamare l'attenzione del Governo sulla drammatica situazione in cui versa Trieste, una città che va progressivamente spegnendosi come centro economico e industriale.

Dall'inizio del 1963 l'occupazione è scesa di oltre 10.800 unità produttive; decine di piccole e medie aziende sono fallite o hanno dovuto chiudere o trasferirsi altrove; continua il calo dei traffici portuali, mascherato soltanto dagli sbarchi di petrolio. Per contro, l'indice di aumento del costo della vita è il più alto del nostro paese.

Vorrei portare altri dati statistici per illustrare meglio questa drammatica situazione. Nel 1913 il traffico merci del porto di Trieste era superiore a quello del 1965. Trieste prima della prima guerra mondiale era il secondo porto del Mediterraneo dopo Marsiglia. La popolazione negli ultimi 50 anni è aumentata soltanto di poche migliaia, nonostante l'afflusso di decine di migliaia di profughi istriani. Soltanto il 12 per cento di neolaureati trova occupazione a Trieste; gli altri devono andarsene. Soltanto il 18 per cento dei diplomati trova occupazione in questa città; anche essi devono cercare lavoro altrove. A Trieste la mortalità supera la natalità. L'emigrazione, a Trieste, nel dopoguerra supera quella di tutte le altre province d'Italia. Dieci anni fa il 45 per cento del naviglio mondiale veniva costruito in Europa, ma ora per la politica del MEC la percentuale è scesa al solo 20 per cento.

Le forze di lavoro più qualificate, i giovani laureati e diplomati, come ho detto, continuano in numero crescente ad abbandonare la città per trovare un impiego. Trieste si avvia a diventare una città di pensionati.

Di fronte ad una simile situazione, le celebrazioni del cinquantenario — da poco concluse — hanno assunto un significato molto amaro per l'intera cittadinanza. Del resto, assai significativo in proposito è stato il presoché totale disinteresse con cui sono state accolte le manifestazioni. Ad una città che chiede di continuare a vivere, a lavoratori che hanno lottato duramente e a prezzo di gravi sacrifici per la difesa del loro posto di lavoro, si risponde con le fanfare e con le parate militari o con le solite promesse, come abbiamo sentito prima dall'onorevole sottosegretario.

Ben altro avrebbe dovuto ispirarvi, signori del Governo, questa ricorrenza: precisamente un ripensamento critico, un meditato giudizio sulle pesanti responsabilità accumulate nei cinquant'anni dalle classi dirigenti del nostro paese verso Trieste.

La politica estera dei vari governi che si sono succeduti in tale periodo ha privato questa città del ruolo tradizionale che le era assegnato dalla sua collocazione geo-politica. Ma in questi ultimi anni si è fatto dell'altro. Si sono smantellate sistematicamente le strutture industriali della città. Ogni settore della sua economia è stato duramente colpito. Il piano CIPE ha rappresentato il coronamento di questo processo di degradazione. Si è decretata la fine del maggior centro produttivo — il cantiere San Marco — in base ad argomentazioni rivelatesi profondamente errate, se è vero, come è vero, che la domanda di naviglio è in aumento in tutto il mondo, che l'IRI non è in grado di pronunciarsi sul raggiungimento della competitività per i nostri cantieri, che non esiste alcun piano organico per la nostra flotta e particolarmente per quella di preminente interesse nazionale.

Si è così imboccata da parte del Governo la strada di sempre: piegarsi alle pressioni esercitate dai monopoli nell'ambito del mercato comune, evitando di dare alle aziende a partecipazione statale quella funzione di guida dello sviluppo economico che ad esse dovrebbe spettare nel quadro di una programmazione che voglia essere realmente democratica.

I lavoratori, insorgendo contro il piano CIPE dell'ottobre 1966, avevano visto giusto.

Il loro giudizio è diventato l'unanimo condanna della città. L'11 ottobre si tenne al CIPE una riunione e in quella sede, al di fuori ed alle spalle del Parlamento, anziché partire dalle considerazioni dei problemi della cantieristica nazionale e della politica delle partecipazioni statali, si è riconfermata la funzione di copertura della linea di politica governativa di abbandono verso Trieste emettendo una ennesima sfilza di promesse in gran parte riferentesi ad iniziative che si lasciano da decenni: molo settimo, galleria di circonvallazione, doppio binario Trieste-Venezia ed addirittura il teatro di prosa, al solo scopo di disorientare la città e superare la tensione crescente dei lavoratori in vista della venuta a Trieste del Presidente della Repubblica il passato 4 novembre.

La lotta di Trieste non può cessare fino a quando non si deciderà l'effettiva revisione del piano CIPE, il che significa dare reali garanzie di continuità di lavoro all'arsenale San Marco nella sua attività di costruzioni, non con commesse che non sfruttano tutte le possibilità dello stabilimento e che risultano già acquisite (vedi la nave *Sardegna*, che attualmente si trova a Trieste); garantire l'acquisizione all'arsenale San Marco di tutte le aree, di tutti gli impianti dell'ex CRDA-San Marco; ubicare opportunamente il nuovo bacino di carenaggio e la stazione di degasificazione in modo da non pregiudicare la possibilità di costruzioni oltre che di sole riparazioni e trasformazioni navali, fissandone i tempi di attuazione; dare concreta realizzazione della nuova iniziativa industriale metalmeccanica a partecipazione statale con carattere trainante e diffusivo per tutta l'economia della provincia di Trieste e dell'intera regione Friuli-Venezia Giulia stabilendone i tempi di attuazione e i finanziamenti necessari; stabilire in modo inequivocabile tempi di realizzazione e di investimenti per le infrastrutture portuali di collegamento.

Per queste rivendicazioni e per tutte le altre che la popolazione italiana e slovena di Trieste da anni sostiene, il nostro partito continuerà coerentemente a battersi. Poiché considero insoddisfacente la risposta del sottosegretario e poiché non ho voluto in nessun modo compromettere questa voce di Trieste con un voto negativo della Camera, ho esposto queste considerazioni.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo ora alla mozione Fracanzani ed altri, sulla quale si è già espresso il ministro degli esteri nella seduta pomeridiana di venerdì 24 gennaio.

Onorevole Fracanzani, insiste per la votazione?

FRACANZANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione Fracanzani ed altri:

« La Camera, ritenuto che la tragedia del Biafra impone anche alla nostra nazione di esperire ogni ulteriore tentativo che possa concretamente portare ad una composizione pacifica del conflitto; che ormai risulta evidente come una tale possibilità può attuarsi solo attraverso un intervento dell'ONU; che esistono le condizioni morali, politiche, giuridiche per una conforme presa di posizione da parte di tale organizzazione internazionale; che l'Italia, paese membro di tale organizzazione, ha il diritto e dovere di farsi promotrice di una iniziativa in tal senso, anche in esecuzione all'invito esplicito - motivato su precise norme giuridiche di carattere internazionale e in particolare della convenzione delle Nazioni Unite del 9 dicembre 1948 - espresso pressoché unanimemente dai vari gruppi parlamentari nella seduta dell'8 ottobre 1968, invita il Governo a farsi promotore di una iniziativa diretta ad investire l'ONU del problema del Biafra » (1-00017).

(È approvata).

Riprendiamo l'esame del bilancio.

Passiamo agli emendamenti alla tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1969.

È stato presentato il seguente emendamento:

Titolo II.

Entrate extra-tributarie.

Cap. n. 2007. - Soprattassa sulle licenze di caccia e di uccellazione:

Da lire 1000 milioni a lire 4 miliardi.

Cap. n. 2306. - Ammende ed oblazioni per contravvenzioni alle norme sulla protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia:

Da lire 70 milioni a lire 130 milioni.

Totale in più lire 3050 milioni, di conseguenza modificare i totali.

1. 1. **Cesaroni, Milani, Beragnoli, Marras, Speciale, Bortot, Ognibene, Flamigni, Gessi Nives, Miceli, Martelli, Vecchi.**

L'onorevole Cesaroni ha facoltà di svolgerlo.

CESARONI. Signor Presidente, chiedo di svolgere anche l'emendamento 13.2, di cui sono firmatario, e che riguarda lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura. I due emendamenti trattano lo stesso argomento.

PRESIDENTE. Sta bene. Trattasi del seguente emendamento alla tabella n. 13: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

TITOLO I — SPESE CORRENTI.

SEZIONE X — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO.

Rubrica 6 — Zootecnia, caccia e pesca.

Apportare le seguenti variazioni:

Categoria IV — Acquisto di beni e servizi.

Cap. n. 1602. — Spese per l'incremento e la disciplina della pesca:

Aumentare da lire 30 milioni a
lire 50 milioni + 20 milioni
vamenti di selvaggina (articolo 93 del

Cap. n. 1605. — Spese per l'incremento e la disciplina della caccia (articolo 39 del testo unico modificato dall'articolo 40 della legge 2 agosto 1967, n. 799):

Aumentare da lire 5 milioni a
lire 15 milioni + 10 milioni

Categoria V — Trasferimenti.

Cap. n. 1623. — Contributi ad enti e privati per l'acquisto di riproduttori e per iniziative di ripopolamento, per l'attrezzatura degli allevamenti di selvaggina (articolo 93 del testo unico modificato dall'articolo 40 della legge 2 agosto 1967, n. 799):

Aumentare da lire 235 milioni a
lire 3.000 milioni + 2.765 milioni

Cap. n. 1624. — Somma corrispondente al provento complessivo delle soprattasse venatorie da ripartire tra le amministrazioni provinciali, il laboratorio di zoologia applicata alla caccia e le associazioni venatorie e finanziamento di attività tecniche specifiche (articolo 92 del testo unico modificato dall'articolo 39 della legge 2 agosto 1967, n. 799):

Aumentare da lire 500 milioni a
lire 4.000 milioni + 3.500 milioni

Cap. n. 1626. — Somme da erogarsi ai Comitati provinciali della caccia per il mantenimento dei guardiacaccia e premi agli agenti che si distinguono maggiormente nei servizi di vigilanza ai sensi dell'articolo 80 del testo unico della caccia:

Aumentare da lire 70 milioni a
lire 130 milioni + 60 milioni

+ 6.355 milioni

Di conseguenza, modificare i totali.

13. 2. **Cesaroni, Marras, Beragnoli, Milani, Bortot, Speciale, Ognibene, Flamigni, Gessi Nives, Miceli, Martelli, Vecchi.**

L'onorevole Cesaroni ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CESARONI. Si tratta di emendamenti che riguardano il settore della caccia e della pesca, e che si riferiscono sia all'entrata, sia alla spesa.

Si tratta, per quanto riguarda i capitoli 2007 e 2306, relativi all'entrata, di somme che lo Stato deve integralmente restituire alle amministrazioni provinciali, alle associazioni venatorie ed al laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna. Essi trovano il corrispettivo in uscita nei capitoli 1624 e 1626 della tabella n. 13 relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura. L'approvazione di tali emendamenti è stata sollecitata con un ordine del giorno votato nella recente assemblea dei presidenti delle province d'Italia tenutasi a Trieste.

Il ministro Reale ha affermato ieri sera che il mio emendamento 1.1, relativo all'entrata, non può essere accettato, dopo la lieve modifica apportata dalla Commissione bilancio che, al capitolo 2007 della tabella n. 1, ha aumentato la previsione di entrata di appena 500 milioni; ciò significa anche che non verrà accettato il mio emendamento 13.2, che è collegato al primo e che prevede un aumento di spesa. La posizione del ministro è assurda e, mi si consenta di dirlo, in contrasto con le norme di legge, oltre ad essere quanto mai dannosa le amministrazioni provinciali, nei confronti delle quali si continuano a dire solo belle parole. Per far fronte alle spese dei comitati provinciali della caccia e del settore venatorio, che sono stati decantati con il decreto del Presidente della Repubblica n. 987 del 1955, e con la legge n. 799 del 1967, le amministrazioni provinciali affrontano oggi complessivamente una spesa di quasi 10 miliardi di lire. Lo Stato ha rimborsato ad esse negli anni scorsi circa 500 milioni: una somma ridicola, se si tiene conto delle entrate che lo Stato ricava dalle attività venatorie e che si aggirano sui 20 miliardi di lire. Tutte le promesse fatte dal Governo circa un aumento delle somme da rimborsare alle amministrazioni provinciali sono state eluse.

Con la legge n. 799 del 1967 si è ritenuto da parte del Parlamento di rimediare a tale situazione attraverso l'applicazione delle soprattasse sulle licenze di caccia (uccellazione, appostamenti fissi, tasse ettariali sulle riserve, eccetera). Tali soprattasse sono state già pagate, lo Stato le ha già incassate per il

1968 senza che una sola lira sia stata ancora rimborsata alle amministrazioni provinciali.

Tali soprattasse — è detto nella legge n. 799 — devono essere ripartite tre mesi dopo l'iscrizione nel bilancio di previsione, nella misura dell'85 per cento alle amministrazioni provinciali, del 10 per cento alle associazioni venatorie e del 5 per cento ai laboratori di zoologia applicata alla caccia. Nessuna nota di variazioni è stata apportata in tal senso, sino ad oggi, al bilancio del 1968. Ora ci si rifiuta di iscrivere tale somma nel bilancio di previsione per il 1969.

Dice il ministro Reale che, se si aumenta la relativa previsione di entrata di oltre 1 miliardo, si esce dal campo delle ragionevoli previsioni. Quali ragionevoli previsioni, onorevole ministro? Le licenze di caccia in Italia sono circa 1 milione e mezzo ed in media la soprattassa è di lire 2 mila: le entrate ammontano quindi a 3 miliardi. Se si considera inoltre che si pagano lire 200 per ogni ettaro di territorio riservato, e si tratta di oltre 2 milioni di ettari, si ha una entrata di altri 400 milioni. Per le licenze di uccellazione, di appostamenti fissi, eccetera, quindi, la previsione di 4 miliardi di entrate di cui al nostro emendamento è ragionevole e realistico.

La verità è una sola: il Governo vuole manovrare queste somme a suo piacimento. Con questo aggrava la situazione finanziaria delle amministrazioni provinciali; aggrava inoltre la situazione della caccia in Italia, ove l'unica linea che si segue, incuranti delle proteste che si levano da ogni parte, è quella di favorire il riservismo privato.

Per quanto riguarda il capitolo 2306 abbiamo proposto nel nostro emendamento 1.1 di aumentare la previsione di entrata da 70 a 130 milioni: ebbene, non si tratta di una fiducia eccessiva nella propensione alla violazione della legge, come ha detto ieri il ministro Reale; si tratta di iscrivere in bilancio le somme realmente da incassare e che, anche in questo caso, vanno tutte restituite ai comitati provinciali della caccia. Nella discussione in Commissione finanze e tesoro tale nostra previsione è stata ritenuta giusta dal sottosegretario di Stato. Quindi, la propensione a violare la legge è, semmai, del Governo.

Per quanto riguarda il capitolo 1602 della tabella n. 13, proponiamo, col nostro emendamento 13.2, di aumentare da 30 a 50 milioni le spese per l'incremento e la disciplina della pesca. Con tale modifica, tenendo conto che in altra parte (al capitolo 1627) figurano

150 milioni, avremo complessivamente 200 milioni a disposizione di un settore i cui problemi, in conseguenza dell'inquinamento delle acque e anche dell'aumento dei pescatori, diventano sempre più complessi.

Un'altra importante modifica da noi proposta riguarda il capitolo 1623. Noi chiediamo che la previsione venga elevata da 235 milioni a 3 miliardi. Se rimanesse per questo capitolo lo stanziamento previsto, tra poco si arriverebbe alla paralisi completa di ogni attività dei comitati provinciali della caccia, con un ulteriore aggravamento della situazione di tutto il settore venatorio. È veramente assurdo ed inspiegabile che nel bilancio di previsione per il 1969 si proponga addirittura una riduzione, rispetto al 1968, di ben 205 milioni.

Nel complesso, in un settore che interessa un milione e mezzo di cittadini, che tra tasse di concessione e sopratasse assicura un introito allo Stato di oltre 20 miliardi, e per il quale le amministrazioni provinciali già ne spendono 10, proponiamo che lo Stato spenda complessivamente 7 miliardi e 185 milioni.

Concludendo, onorevoli colleghi, ci è parso necessario presentare gli emendamenti che

ho brevemente illustrato. Sono convinto che la maggioranza di voi li condivide. Non si può accettare che in un settore così importante della vita sportiva, ricreativa ed economica le cose continuino ad andare avanti come sono andate fino ad oggi. Il problema non si chiude certo con questi emendamenti. Noi intendiamo affrontarlo in maniera organica e intendiamo soprattutto combattere ogni forma di privilegio in tale campo, eliminando in primo luogo l'anacronistico istituto delle riserve di caccia.

L'approvazione degli emendamenti rappresenterebbe un primo passo verso la soddisfazione delle richieste dell'amministrazioni provinciali e della grande massa dei cacciatori.

Per questo mi auguro che la Camera si pronunzi favorevolmente su di essi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento alla tabella n. 1 (stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1969):

TITOLO I. — ENTRATE TRIBUTARIE.

Categoria I. — Imposte sul patrimonio e sul reddito:

augmentare il totale da: 2.640.370 milioni

a: 2.870.370 milioni + 230.000 milioni

e aggiornare i capitoli della categoria 1^a con l'indice medio 1,20 sul preventivo 1968.

Categoria II. — Tasse ed imposte sugli affari:

augmentare il totale da: 3.287.350 milioni

a: 3.507.350 milioni + 220.000 milioni

e aggiornare i capitoli della categoria 2^a con l'indice medio 1,15 sul preventivo 1968.

Categoria III. — Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane:

augmentare il totale da: 2.313.358,337

a: 2.443.358,337 + 130.000 milioni

e aggiornare i capitoli della categoria 3^a con l'indice medio 1,20 sul preventivo 1968.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

Categoria IV. — Monopoli:

augmentare il totale da: 737.600 milioni

a: 807.600 milioni + 30.000 milioni

e aggiornare i capitoli della categoria 4^a con l'indice medio 1,10 sul preventivo 1968.

Di conseguenza aggiornare il totale del Titolo I. — Entrate tributarie:

da: 9.170.470,337

a: 9.780.470,337 + 610.000 milioni

1. 2.

Raffaelli, Amendola Giorgio, Leonardi, Gastone, Santoni, D'Alema, Ferri Giancarlo, Vespignani, Barca, Assante, De Laurentiis, Lamanna, Colajanni, Raucci.

L'onorevole Raffaelli ha facoltà di svolgerlo.

RAFFAELLI. Noi proponiamo anzitutto di stabilire, per quanto riguarda le entrate tributarie del bilancio, delle poste che risultino più adeguate e più coerenti rispetto alla massa dei valori imponibili che si sono venuti determinando per lo sviluppo del reddito nazionale, e anche di fissare all'amministrazione finanziaria l'obiettivo di acquisire maggiori entrate al bilancio dello Stato. Essa sarà perciò obbligata ad un lavoro serio per restringere l'area degli alti redditi non tassati e le zone di evasione all'obbligo tributario.

In secondo luogo, proponiamo di ricalcolare le possibili entrate tributarie dello Stato sulla base dell'assunzione di un indice di elasticità rispetto all'incremento del reddito che è maggiore rispetto alle previsioni del piano quinquennale, il quale ipotizzava un incremento globale del reddito del 5 per cento.

Tralascio ogni considerazione sul significato qualitativo di questo incremento, ma non sfuggirà all'onorevole ministro delle finanze che si pone per l'amministrazione finanziaria un traguardo tributario, perché quel reddito non si è formato certo tra i pensionati e non si è localizzato tra i contadini, bensì in testa alla piramide dei maggiori percettori.

Si tratta di impegnare l'amministrazione finanziaria ad una ricerca, specialmente per quanto riguarda le imposte afferenti al patrimonio e ai redditi, in quel settore, in quella zona dove sono concentrati i maggiori redditi che notoriamente, onorevole ministro delle finanze, e credo che ella lo sappia, sfuggono ad una giusta tassazione.

Certo, non debbo io suggerire al ministro, perché si convinca di questo argomento, di farsi dare dai suoi uffici — ma mi auguro la abbia già avuta — la descrizione dei redditi probabili ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare sul reddito complessivo: da tale descrizione potrà rendersi conto del fatto che, tolti i redditi medi e minimi, e soprattutto i redditi di lavoro subordinato, non esiste un grande numero di redditi al di sopra dei 50 milioni, ed esiste un gettito insignificante al di sopra dei 50 milioni di imponibile, contrariamente, purtroppo, alla realtà del paese, in cui si contano centinaia e migliaia di percettori di redditi (ad esempio i redditi dell'industria) superiori a tale ammontare.

Infine, sarebbe opportuno assumere un nuovo indice di elasticità; un indice diverso da quello stabilito alcuni anni fa — tre anni fa, se non erro — in ragione dell'1,1 rispetto ad un reddito crescente del 5 per cento; poiché si è verificato in termini reali un maggiore incremento del reddito, deve essere modificato, ovviamente, anche questo indice.

Ma sottolineo che il valore di questo emendamento, in relazione al quale noi abbiamo presentato altri emendamenti per indirizzare le maggiori possibili entrate a destinazioni sociali ben precise, risiede in un impegno politico per reperire redditi non tassati nelle zone degli alti redditi e per restringere l'area delle evasioni, senza con questo modificare — lo voglio dire perché non ci sia equivoco alcuno — le aliquote, né la pressione fiscale, pressione che è veramente insopportabile per la generalità dei contribuenti: mi riferisco in particolare ai contadini, agli artigiani, ai piccoli esercenti, agli operai, ai lavoratori in genere. Per questi, sì, si può veramente

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

dire che la pressione tributaria è arrivata ad un limite insopportabile; ma non si può dire la stessa cosa, ed è vero anzi il contrario, per altre fasce di redditi.

I nostri emendamenti dunque si propongono di indirizzare l'amministrazione finanziaria verso la ricerca di maggiori entrate in alcuni particolari settori.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEL TESORO.

La spesa prevista dal Titolo I è aumentata da lire 2.532.275.075.790 a lire 2.579.196.758.790, con le seguenti modificazioni ai vari capitoli:

In aumento:

Il capitolo 3523 da lire 384.499.900.000 a lire 488.618.625.000.

In diminuzione:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1004	40.000
1021	100.000
1022	150.000
1031	100.000
1045	29.300
1053	100.000
1054	1.500
1056	76.287
1057	12.000
1058	1.750
1059	10.000
1081	1.750
1082	4.300
1085	18.000
1086	100.000
1087	50.000
1088	22.000
1089	18.000
1090	2.000
1091	150
1092	3.000
1095	4.000
1111	6.000
1112	70.000
1183	1.600
1184	240
1185	270
1197	280
1198	1.200

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1199	80
1206	200
1218	1.450
1220	90
1230	90
1235	500
1258	23.783
1259	7.400
1260	1.000
1261	1.500
1276	50
1286	250
1298	20.200
1299	12.500
1300	3.600
1301	800
1302	100
1311	1.000
1313	100
1317	100
1331	500
1351	1.390
1352	1.000
1361	3.250
1381	5.000
1382	2.220
1383	275
1384	500
1385	6.000
1401	2.500
1403	750
1404	6.000
1405	900
1406	250
1407	160
1408	4.000
1409	125
1421	300
1442	5.000
1443	1.000
1444	500
1445	1.500
1447	4.000
1461	5.000
1462	1.750
1463	600
1464	8.000
1465	1.000
1468	1.000
1469	1.500
1481	750
1502	2.600
1503	1.250
1504	3.200
1505	850

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

CAPITOLI	RIDUZIONI	CAPITOLI	RIDUZIONI
—	(in migliaia di lire)	—	(in migliaia di lire)
1521	500	1912	2.600
1523	500	1921	7.500
1524	5.000	1922	22.500
1526	2.000	1923	3.000
1527	500	1926	6.500
1528	1.500	1928	250
1529	400	1931	400
1532	1.000	1935	10.000
1533	160	1951	16.000
1551	100	2011	8.387
1572	7.000	2012	8.000
1573	3.000	2014	5.280
1574	300	2016	2.550
1575	750	2017	250
1593	2.000	2041	4.000
1595	1.000	2042	157.000
1621	1.500	2043	270.000
1631	1.444	2046	28.000
1632	850	2049	500.000
1633	400	2051	25.000
1634	1.500	2052	40.000
1651	150	2053	200.000
1652	100	2054	10.000
1671	178.670	2081	701.259
1672	17.000	2082	290.000
1673	40.000	2083	20.000
1674	30.000	2087	42.000
1675	1.000	2088	20.000
1676	1.000	2089	10.000
1691	3.000	2121	5.000
1694	800	2122	3.000
1697	1.100	2125	10.000
1698	200	2126	2.500
1702	1.500	2127	15.000
1711	5.500	2129	5.200
1801	47.109	2171	14.624
1802	12.500	2172	3.000
1803	6.000	2173	1.625
1804	1.300	2191	7.000
1805	500	2221	500
1821	1.000	2301	190.756
1824	5.000	2303	250.000
1827	2.500	2304	750
1841	1.500	2305	23.000
1852	3.500	2306	10.000
1853	13.000	2308	55.000
1854	1.500	2309	5.000
1855	3.250	2310	2.500
1871	128.555	2311	160.000
1873	255.000	2341	8.000
1875	22.000	2342	21.000
1878	7.500	2345	2.500
1879	900	2346	2.000
1883	4.000	2347	15.000
1911	1.000	2348	15.000

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
2349	1.000
2351	5.000
2381	12.500
2501	26.451
2502	23.000
2503	6.000
2504	1.000
2505	1.250
2506	500
2507	25.000
2532	12.000
2533	5.000
2536	12.000
2540	300
2541	4.000
2542	1.000
2543	200
2544	5.000
2546	242.000
2591	1.000
2592	143.000
2712	100.000
2873	1.250
2874	26.000
2875	500
2901	95.000
2903	33.000
2904	1.000
2906	3.350
3090	34.352
3091	5.000
3092	2.000
3093	1.000
3111	10.000
3113	45.000
3115	1.000
3116	100
3117	5.000
3118	3.600
3120	500
3122	10.000
3131	500
3201	480
3222	40.000
3225	2.000
3382	77.000
3383	17.200
3384	7.000
3385	1.500
3386	500
3441	4.500
3481	2.000
3491	30.000.000
3521	17.000.000
3522	4.000.000

Conseguentemente alla modifica del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro apportare le seguenti modifiche all'elenco n. 5:

Sono soppresse le seguenti voci:

Contributi all'ENDI	L.	1.000.000.000
Modifiche alle devoluzioni dei canoni RAI	»	6.000.000.000
Istituzione della carriera del personale ausiliario addetto alla conduzione di automezzi	»	1.000.000.000
Primo funzionamento Consigli regionali	»	2.000.000.000
Regolazioni finanziarie varie	»	10.000.000.000

È aggiunta la seguente voce:

Provvedimenti a favore dell'agricoltura L. 124.118.725.000

2. 1. **Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.**

TABELLA N. 3

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE FINANZE.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da lire 1.293.470.321.100 a lire 1.282.929.989.100, apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1002	7.000
1003	11.000
1004	2.800
1005	900
1011	522.816
1013	41.000
1014	4.000
1015	150.000
1016	23.000
1017	10.000
1018	3.000
1019	1.700
1020	200.000

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

CAPITOLI	RIDUZIONI	CAPITOLI	RIDUZIONI
	(in migliaia di lire)		(in migliaia di lire)
1022	50.000	1302	20.000
1041	1.000	1321	962.797
1042	2.000	1322	8.776
1043	5.000	1323	100.000
1051	2.500	1324	2.000
1052	33.000	1325	100.000
1055	1.000	1326	250.000
1057	269.000	1327	7.000
1058	1.500	1333	1.000.000
1059	180.000	1334	200.000
1060	15.000	1342	25.000
1061	15.000	1348	200.000
1064	10.000	1351	175.000
1066	20.000	1381	134.904
1067	500	1383	3.900
1075	25.000	1384	3.150
1088	20.000	1386	3.500
1091	500	1387	100
1140	700	1403	95.000
1141	4.500	1404	20.000
1142	12.000	1408	500
1151	55.000	1441	811.965
1156	176.720	1442	104.000
1181	1.530.710	1443	120.000
1183	3.661	1444	110.000
1184	3.500	1445	1.000
1185	1.200	1447	15.000
1186	50.000	1449	304.320
1187	5.000	1470	50.000
1202	1.000	1471	10.000
1203	9.000	1472	2.500
1205	5.000	1473	75.000
1209	4.000	1511	2.500
1012	25.000	1581	194.966
1214	40.000	1583	22.280
1216	200.000	1584	1.125
1217	25.000	1585	1.000
1223	20.000	1586	40.486
1227	50.000	1587	60.000
1228	4.000	1588	6.500
1229	4.000	1601	25.000
1231	175.000	1607	1.000
1232	30.000	1614	4.200
1241	3.500	1615	10.000
1273	119.500	1617	20.000
1274	440	1622	20.000
1275	50.000	1641	20.000
1277	50.000	1648	191.216
1278	1.500	1649	15.000
1281	50.000	1650	2.000
1291	20.000	1653	500
1294	60.000	1655	2.000
1295	10.000	1661	500.000
1296	10.000	1662	24.000
1297	8.000	1663	10.000

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1665	2.000
1691	2.500
1692	500
3. 1. Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.	

TABELLA N. 4

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEL BILANCIO.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 3.253.220.000, a: lire 2.541.168.000, apportando le seguenti riduzioni a vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1002	4.000
1003	5.000
1004	1.000
1005	3.000
1010	117.552
1011	15.000
1012	7.000
1013	6.000
1014	4.000
1016	6.000
1021	50.000
1022	30.000
1041	1.000
1042	10.000
1046	25.000
1051	5.000
1052	21.000
1053	7.000
1054	8.000
1055	250.000
1057	3.000
1059	10.000
1060	50.000
1061	40.000
1063	25.000
1064	4.000
1065	2.500

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1066	1.000
1071	1.000
4. 1. Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.	

TABELLA N. 5

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 152.894.968.000, a: lire 152.175.118.000, apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1001	9.000
1002	9.500
1011	1.000
1012	8.000
1013	1.000
1014	1.250
1021	136.500
1022	27.000
1024	15.000
1025	5.000
1026	1.000
1041	300
1042	1.500
1050	1.000
1051	35.000
1056	5.000
1057	5.000
1059	500
1070	45.000
1092	150.000
1093	20.000
1095	70.000
1096	20.000
1120	20.000
1122	11.000
1142	55.000
1143	3.800
1144	20.000
1145	2.500
1147	15.000
1161	15.000
1166	10.000
5. 1. Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

TABELLA N. 6

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 79.101.325.240, a: lire 76.500.725.240, apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI (in migliaia di lire)
1502	1.000
1503	5.000
1504	2.000
1505	1.500
1531	100.000
1533	125.000
1534	7.000
1535	11.000
1536	10.000
1538	12.200
1539	6.000
1543	400
1601	10.000
1602	1.000
1603	16.000
1607	30.000
1608	49.000
1609	8.000
1611	5.000
1612	4.000
1613	2.000
1616	50.000
1617	276.000
1618	55.000
1621	150.000
1622	5.000
1623	1.000
1701	12.000
1741	63.000
1782	100.000
1783	200.000
1784	27.000
1785	13.000
1787	110.000
1789	23.000
1882	40.000
2302	200.000
2303	250.000
2304	20.000
2305	20.000
2331	10.000
2332	14.000
2333	10.000
2334	10.000
2335	100.000
2336	5.000

CAPITOLI

RIDUZIONI

(in migliaia di lire)

2338	2.500
2339	3.000
2603	30.000
2604	20.000
2606	20.000
2619	300.000
3094	55.000

6. 1. **Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.**

TABELLA N. 7

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 1.797.618.618.700, a: lire 1.794.022.048.700, apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI (in migliaia di lire)
1052	1.000
1053	8.500
1054	1.500
1061	200.000
1063	150.000
1064	32.000
1065	10.000
1066	15.000
1067	80.000
1069	161.000
1087	1.300
1092	6.000
1093	17.000
1094	65.000
1099	5.000
1100	5.000
1102	30.000
1104	4.500
1106	2.000
1107	2.000
1108	500
1121	11.000
1123	5.000
1151	3.000
1171	109.700
1172	197.500
1173	39.000
1174	10.000

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1201	30.000
1202	30.000
1221	7.000
1383	61.570
1385	200.000
1387	60.000
1405	7.000
1431	49.000
1435	20.000
1437	5.000
1602	18.000
1604	3.000
1621	5.000
1623	19.000
1624	50.000
1625	10.000
1641	7.500
1701	5.000
1763	205.000
1764	9.000
1765	30.000
1801	378.000
1821	7.000
1842	65.000
1843	750
1881	3.000
2009	1.000
2010	3.000
2051	5.000
2083	22.000
2085	1.000
2142	7.200
2202	24.750
2203	2.400
2241	1.000
2353	378.400
2404	5.000
2433	51.750
2434	1.250
2435	8.900
2436	7.000
2453	5.000
2471	2.000
2475	4.000
2503	130.000
2504	25.000
2505	2.600
2521	5.000
2523	50.000
2524	150.000
2537	50.000
2561	10.000
2562	100.000
2563	50.000
2602	10.000

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
2603	16.000
2621	5.000
2641	5.000
7. 1. Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.	

TABELLA N. 8

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELL'INTERNO.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 451.063.747.795, a: lire 443.840.481.795, apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1003	12.600
1004	1.000
1005	500
1013	923.350
1014	15.000
1015	140.000
1016	21.000
1017	1.000
1018	2.000
1021	50.000
1041	2.663
1042	2.000
1051	8.500
1052	45.000
1057	26.000
1058	56.000
1059	30.000
1060	3.000
1062	4.000
1063	7.000
1066	2.500
1081	50.000
1082	1.000
1091	5.000
1141	25.000
1143	13.700
1144	30.000
1148	8.700
1181	500.000
1242	3.000

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	(in migliaia di lire)
1283	2.665
1301	23.323
1303	368.490
1305	50.000
1306	12.250
1309	900
1311	400.000
1317	1.500
1319	100.000
1322	1.000.000
1325	25.000
1328	20.000
1443	15.000
1448	500.000
1451	4.320
1452	60.000
1455	60.000
1456	20.000
1458	70.000
1462	10.000
1469	100.000
1581	5.300
1602	65.000
1603	10.000
1604	3.500
1613	20.000
1616	2.000
1619	7.000
1643	7.000
1651	40.000
1655	6.900
1656	2.000
1659	10.000
1781	10.000
1801	44.405
1803	70.000
1805	7.000
1806	11.000
1808	1.500
1842	2.500
1848	1.000
1849	20.000
1881	2.000
1882	1.000
2342	3.000
2481	1.000.000
2489	1.000.000
2602	29.000
2603	3.200
2681	6.000

8. 1. **Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.**

TABELLA N. 9

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 73.798.802.845, a: lire 70.283.501.845, apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	(in migliaia di lire)
1070	1.000.000
1102	3.000
1103	25.000
1104	6.000
1126	33.391
1128	500.000
1129	160.000
1130	14.900
1131	920.000
1132	10.000
1137	100.000
1179	1.000
1180	4.000
1200	2.500
1202	175.000
1207	36.000
1208	50.000
1209	100.000
1210	7.000
1211	150.000
1212	40.000
1213	2.500
1214	70.000
1221	15.000
1223	30.000
1224	35.000
1242	25.000

9. 1. **Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.**

TABELLA N. 10

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEI TRASPORTI.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 73.244.222.000, a: lire 71.803.103.000,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1011	50.000
1062	3.000
1063	7.000
1091	2.000
1092	1.500
1108	1.500
1161	356.180
1162	23.660
1163	148.200
1164	3.800
1165	2.000
1166	30.000
1167	5.000
1193	7.000
1194	7.000
1195	250.000
1197	10.000
1198	40.000
1201	8.000
1202	3.000
1203	7.000
1291	21.029
1293	30.000
1294	19.000
1295	10.000
1296	10.000
1297	10.000
1322	5.000
1325	1.500
1328	5.000
1329	5.000
1330	65.000
1334	100.000
1335	10.000
1336	3.000
1337	75.000
1340	2.000
1341	3.000
1382	750
1384	100.000

10. 1. **Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.**

TABELLA N. 11

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLE POSTE
E DELLE TELECOMUNICAZIONI.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 170.996.200, a: lire 148.496.200, apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1022	2.000
1023	13.000
1024	1.000
1052	500
1061	1.000
1063	5.000

11. 1. **Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.**

TABELLA N. 12

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLA DIFESA.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 1.399.903.598.000, a: lire 1.393.688.885.000, apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1003	15.000
1004	1.000
1007	3.973
1032	5.000
1033	38.000
1034	45.000
1036	45.000
1037	2.000
1038	20.000
1039	50.000
1041	6.420
1043	126.830
1044	317.660
1062	30.000
1063	35.000
1072	70.000

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1502	70.400
1512	102.880
1513	9.550
1518	307.000
1522	33.400
1533	25.000
1534	20.000
1540	15.200
1553	40.000
1554	20.000
1559	15.600
1571	258.500
1573	60.000
1602	1.320.500
1603	41.000
1604	10.000
1606	50.000
1608	29.900
1610	600.000
1611	75.000
1612	5.000
1614	2.500
1616	35.000
1631	11.500
1634	16.000
1635	103.300
1651	190.000
3001	63.900
3014	15.000
3015	160.000
3016	38.000
3024	457.700
3042	642.500
3061	77.100
3081	331.900
4003	4.000
4004	1.000
4010	650
4011	3.450
4013	1.000
4018	31.800
4038	80.000
4044	13.600
4063	2.000

12. 1. **Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.**

TABELLA N. 13

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 68.202.141.100, a: lire 66.900.391.100, apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1102	20.000
1103	15.000
1104	3.000
1105	1.550
1113	266.000
1114	12.500
1115	44.800
1116	100.000
1117	10.000
1122	65.000
1171	2.000
1172	1.500
1182	1.500
1184	9.000
1189	15.000
1190	45.000
1191	4.000
1192	25.000
1193	25.000
1194	10.000
1196	30.000
1251	13.000
1253	9.000
1354	44.000
1355	10.000
1409	46.000
1461	100.000
1703	65.000
1704	50.000
1705	18.000
1706	50.000
1707	3.000
1713	15.000
1721	2.000
1731	6.000
1736	5.000
1761	10.000
1822	91.500
1823	2.000

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

1824	8.500
1825	2.400
1841	5.000
1847	2.500
1848	5.000
1849	5.000
1850	25.000
1871	3.000

13. 1. **Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.**

TABELLA N. 14

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 9.574.432.700, a: lire 9.106.653.700, apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	(in migliaia di lire)
1102	5.000
1103	18.000
1104	2.000
1105	1.800
1113	54.200
1115	34.000
1116	8.000
1117	3.500
1141	1.000
1142	2.000
1151	6.100
1152	8.000
1155	3.500
1156	7.000
1157	81.000
1159	2.500
1160	2.000
1161	10.000
1181	20.000
1223	3.500
1362	500
1391	1.500
1392	4.000
1403	4.000
1404	15.000
1406	8.000
1407	1.500
1451	1.200
1461	700
1512	864
1513	26.000
1514	1.800

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	(in migliaia di lire)
1516	15.000
1517	6.000
1540	12.000
1593	11.500
1595	30.000
1612	5.000
1615	1.000
1616	1.500
1618	2.000
1619	3.000
1631	5.000
1681	6.230
1683	12.500
1685	2.000
1686	2.000
1741	500
1781	8.485
1784	1.000
1791	4.400
1792	500

14. 1. **Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.**

TABELLA N. 15

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEL LAVORO.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 676.123.898.600, a: lire 674.673.243.600, apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	(in migliaia di lire)
1022	10.000
1023	20.000
1024	3.500
1025	1.550
1031	65.000
1032	13.600
1033	10.000
1034	9.000
1050	1.500
1051	6.000
1055	4.000
1057	100.000
1060	40.000
1062	10.000
1063	2.000
1064	1.000
1065	1.500

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1066	20.000
1067	25.000
1080	10.000
1090	78.128
1091	13.577
1092	187.200
1093	3.800
1094	7.000
1096	55.000
1106	5.000
1108	48.000
1109	10.000
1110	50.000
1120	10.000
1127	85.000
1128	50.000
1130	2.000
1140	24.000
1142	10.000
1143	150.000
1152	20.000
1156	87.000
1157	12.000
1159	43.000
1173	12.000
1174	15.000
1175	6.000
1185	13.000
1190	9.800
1192	7.000
1205	40.000
1240	8.500
1241	5.000
1250	10.000
1254	20.000

15. 1. **Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.**

TABELLA N. 16

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 15.416.856.000, a: lire 15.171.856.000, apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1102	5.000
1103	18.000

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1104	1.000
1105	3.000
1121	100.500
1122	54.000
1123	27.000
1125	5.000
1151	1.000
1162	5.000
1165	1.000
1167	1.000
1168	6.500
1171	8.000
1172	1.000
1201	3.000
1311	2.000
1312	3.000

16. 1. **Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.**

TABELLA N. 17

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 85.709.985.600, a: lire 81.887.049.600, apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1031	3.000
1032	14.000
1033	2.000
1034	1.000
1038	1.281
1039	50.250
1040	8.505
1041	2.400
1042	8.000
1043	4.000
1060	1.000
1061	2.000
1065	2.000
1066	1.000
1067	3.000
1072	8.000
1073	10.000
1074	1.000
1076	2.500

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1077	5.000
1078	1.000
1080	1.000
1090	5.000
1099	1.000
1110	20.000
1121	5.000
1126	1.000
1131	10.000
1132	2.200
1133	10.000
1134	15.000
1138	1.000
1139	1.800
1147	1.000
1174	3.618.000

17. 1. **Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.**

TABELLA N. 18

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 641.300.000, a: lire 545.639.000, apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1012	1.000
1013	14.000
1014	2.000
1015	500
1022	5.611
1023	13.500
1024	2.150
1025	4.400
1026	5.000
1027	750
1051	1.000
1052	1.000
1061	13.000
1062	3.000
1066	15.500
1068	2.000
1069	5.000
1070	2.000

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1071	2.000
1072	1.000
1073	500
1091	750

18. 1. **Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.**

TABELLA N. 19

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLA SANITÀ.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 141.303.538.000, a: lire 139.511.589.000, apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1012	2.000
1013	15.000
1014	3.000
1015	1.550
1021	355.049
1023	174.000
1024	5.500
1025	27.000
1027	40.000
1028	6.000
1029	5.000
1051	1.000
1052	1.500
1061	4.000
1063	208.000
1064	3.000
1067	30.000
1069	60.000
1070	32.000
1071	50.000
1072	3.000
1073	35.000
1074	10.000
1081	1.000
1091	10.000
1092	5.000
1095	600.000
1102	25.000
1121	3.000
1258	5.000
1303	62.600

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1304	1.750
1305	6.000
1321	1.000
19. 1. Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.	

TABELLA N. 20

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEL TURISMO.

Le spese previste dal Titolo I sono ridotte da: lire 39.456.390.600, a: lire 38.296.730.600, apportando le seguenti riduzioni ai vari capitoli di spesa:

CAPITOLI	RIDUZIONI
—	—
	(in migliaia di lire)
1012	2.000
1042	5.000
1043	25.000
1044	2.000
1045	1.500
1051	11.909
1054	3.000
1055	40.000
1057	6.000
1058	9.000
1059	6.000
1081	4.000
1082	10.000
1091	3.250
1092	30.000
1095	14.501
1097	6.500
1099	1.000
1100	5.000
1101	1.000
1102	1.000
1103	50.000
1105	3.000
1121	6.000
1141	3.000
1144	400.000
1161	310.000
1163	200.000
20. 1. Alpino, Malagodi, Serrentino, Alesi, Alessandrini, Cantalupo, Cassandro, Durand de la Penne, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Monaco.	

GIOMO. Mi associo a questi emendamenti e chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO. Uno dei più grandi difetti del bilancio di previsione per il 1969 è costituito dal fatto che la maggior parte dell'incremento della spesa è dovuta all'aumento delle spese correnti, cioè delle spese di consumo. Infatti, le spese di consumo aumentano nel bilancio 1969 dell'11,4 per cento rispetto all'esercizio precedente, mentre le spese di investimento diminuiscono dell'1,2 per cento. Tale evoluzione della spesa statale smentisce quanto era stato affermato dal Governo: e cioè che il bilancio 1969 doveva costituire uno strumento anticongiunturale, doveva servire cioè a favorire l'aumento degli investimenti e di conseguenza la ripresa dell'attività produttiva.

Vero è che numerose spese di investimento sono previste con finanziamenti extra bilancio, ma appunto per questo non si attua una nuova politica di bilancio, bensì si continua in una politica di *deficit spending*.

Per instaurare una corretta politica di bilancio, soprattutto nell'attuale situazione congiunturale, sarebbe stato necessario riequilibrare il rapporto interno al bilancio tra spese di consumo e spese di investimento. Tale riequilibrio non può che avvenire attraverso il blocco delle spese correnti, in modo da devolvere l'incremento naturale delle entrate agli investimenti.

La necessità di bloccare l'aumento delle spese correnti o quanto meno di rallentare l'incremento è un problema che si è posto ormai da anni, e già nella discussione del bilancio per il 1968 si era da più parti politiche prospettata la necessità di tale blocco. Viceversa, nonostante i richiami effettuati a più riprese dal Parlamento, nonostante le stesse dichiarazioni di buona volontà più volte manifestate dal Governo, nonostante le critiche rivolte dai responsabili della politica monetaria del paese al continuo e crescente aumento delle spese correnti, non solo non si è avuto alcun blocco nell'aumento di tali spese, ma anzi esse aumentano ad un ritmo sempre più elevato, ad un ritmo superiore allo stesso aumento del reddito nazionale.

Né si può dire che tale aumento migliori la situazione dell'amministrazione statale, la quale anzi si presenta sempre più inadatta a far fronte alle necessità dello Stato, com'è d'altra parte dimostrato dallo stesso lento ritmo di attuazione di numerosi provvedimenti di spesa per investimenti, che avrebbero dovuto avere una funzione propulsiva e appun-

to per questo avrebbero dovuto avere un carattere di immediatezza.

Già nel corso dell'anno passato i liberali avevano studiato la possibilità di una riduzione delle spese correnti. Tale necessità durante la discussione del bilancio per il 1968 era dettata dall'esigenza sempre esistente di un riequilibrio tra le spese correnti e le spese di investimento, ma anche e soprattutto dall'esigenza di far fronte alle maggiori spese approvate dal Senato a favore degli ex combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, senza ricorrere ad inasprimenti fiscali. Quest'anno i liberali ripropongono un'analoga operazione di riduzione delle spese correnti per far fronte a provvedimenti di carattere ordinario e straordinario a favore dell'agricoltura. Le recenti alluvioni potrebbero in parte modificare la destinazione dei risparmi ottenuti con tale opera di riduzione delle varie spese correnti previste dal bilancio. Si potrebbe con fondi in tal modo reperiti far fronte sia ad alcune spese impellenti di risarcimento per i danni subiti dalle popolazioni colpite dalle alluvioni, sia a provvedimenti che accelerino l'opera di ristrutturazione del suolo in modo da evitare il ripetersi così frequente di disastri causati da avversità atmosferiche.

Il volume delle spese correnti non è determinato da alcune singole spese elevate, ma da innumerevoli piccole spese che ogni anno subiscono incrementi anche rilevanti. È quindi evidente che qualunque azione intesa a ridimensionare il volume delle spese correnti non può che avere un carattere vasto e quindi colpire se non tutte, almeno la maggior parte delle voci ad esse inerenti. Una simile opera richiederebbe ovviamente una vasta e dettagliata documentazione che un partito di opposizione non ha e non potrebbe avere. Può quindi accadere che in questa opera a vasto raggio si tocchino anche delle voci le quali di per sé, nell'attuale situazione, non sono riducibili.

Ciò non toglie la validità degli emendamenti presentati e soprattutto il loro importante valore politico.

Già in occasione della discussione degli emendamenti presentati al bilancio per il 1968 il ministro Colombo, spulciando qua e là tra di essi, ebbe ad avanzare alcune riserve, per altro del tutto discutibili e che comunque sono state da lui stesso smentite. Occorre, in particolare, ricordare che negli emendamenti presentati al bilancio per il 1968 era prevista, ad esempio, una riduzione di 2400 milioni, riguardante la regolazione dei debiti con la Banca d'Italia. Il ministro, sempre riferen-

dosi a tale riduzione, ebbe parole alquanto sarcastiche: disse che, in pratica, si finanziava una spesa con un debito; e ciò in parte poteva essere anche vero. Si trattava di rinviare una regolazione di debiti con la Banca d'Italia per finanziare immediatamente delle spese urgenti, senza procedere a inasprimenti fiscali. Tuttavia, nonostante le sue parole di critica, il ministro, nell'emanare il decreto a favore delle aziende agricole a coltura specializzata (decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917) fece ricorso proprio a tale voce, per due miliardi di lire, per finanziare una parte delle provvidenze ivi previste. Ci sembra perciò che le critiche avanzate dal ministro fossero troppo severe, anche se non del tutto ingiustificate.

Anche gli emendamenti oggi proposti al bilancio 1969 possono essere criticati. È ovvio infatti che, se certe spese sono indicate, a qualcosa dovranno pur servire, ma è altresì chiaro che tali spese nella loro stragrande maggioranza possono essere ridotte, sia pure con qualche sacrificio per l'amministrazione, la quale dovrebbe compensare tale riduzione di spesa con un maggior lavoro e con una maggiore efficienza.

Nell'azione rivolta a ridurre le spese correnti si è sempre cercato di salvaguardare le spese o stabilite da leggi ovvero aventi un carattere inderogabile. In altri termini, si è cercato di incidere soprattutto su quelle spese per le quali esiste un certo margine, come è stato d'altra parte riconosciuto dagli stessi ministri competenti. Ciò non toglie che un più attento esame del bilancio dello Stato e delle spese in esso previste potrebbe anche portare alla modificazione di alcune leggi che prevedono spese ormai superate e comunque non più rispondenti a necessità urgenti.

Abbiamo in breve riassunto i vari emendamenti raggruppandoli per oggetto di spesa. Chiediamo fra l'altro che siano ridotte di 20 miliardi e 189 milioni le spese per il personale (aumento dell'organico, straordinari, compensi speciali); di 234 miliardi le spese per gli addetti alle segreterie particolari; di 5 miliardi 652 milioni le spese per viaggi in Italia e all'estero; di 11 miliardi e 451 milioni i compensi ad estranei alla pubblica amministrazione (commissioni, comitati, studi, enti, eccetera); di 6 miliardi 243 milioni le spese d'ufficio (posta, riviste, stampe, macchine); di 1 miliardo e 42 milioni le spese per gli automezzi in dotazione al Governo; di 51 miliardi i fondi speciali per le regioni e le spese impreviste. In tutto chiediamo una diminuzione di 124 miliardi 118 milioni 725 mila lire.

Per quanto riguarda le spese per il personale, gli emendamenti sono rivolti a ridurre gli aumenti di organici e non le retribuzioni spettanti al personale in servizio. Da più parti è sempre stato detto che il personale dell'amministrazione statale, anche se mal distribuito, è ormai pletorico. Nonostante ciò, vediamo che ogni anno si registra un aumento massiccio della spesa per il personale in attività di servizio, dovuto proprio all'aumento dei pubblici dipendenti. Inoltre, accanto a questo aumento del personale, si registra un sempre maggiore onere dovuto a compensi per lavoro straordinario e lavoro speciale. In particolare vale la pena di ricordare che è vero che la legge n. 19 del 1946 prevede compensi speciali, ma tali compensi, secondo il dettato della legge, dovrebbero avere carattere del tutto straordinario ed eventuale. Viceversa, basta sfogliare i bilanci degli ultimi anni per vedere come tale tipo di spesa sia previsto per ogni servizio, e come essa aumenti costantemente e forse in proporzioni assai più elevate che non quella per le retribuzioni. Inoltre tali spese, appunto perché legate a casi eventuali e a particolari esigenze di servizio, sono lasciate alla completa discrezionalità dei dirigenti dei vari dicasteri. Esse, quindi, finiscono per creare sperequazioni nello stesso ambito del personale della pubblica amministrazione.

Un altro capitolo di spesa che a noi sembra eccessivo, e per il quale lo stesso ministro Emilio Colombo riconobbe che si potevano fare alcune riduzioni, è quello riguardante gli addetti alle segreterie particolari dei vari ministri. Mi perdonino gli onorevoli colleghi, ma su questo punto noi abbiamo fatto una indagine molto dettagliata e abbiamo accertato che per le segreterie particolari dei ministri si spendono più di cinque miliardi. Tali spese non sono affatto proporzionate né all'importanza né all'effettivo lavoro dei vari dicasteri. Esse dipendono in gran parte dalla volontà dei vari ministri di creare più o meno vaste segreterie.

Un'altra voce importante nelle spese correnti è quella costituita dai viaggi del personale della pubblica amministrazione sia in Italia sia all'estero. Sono spese rilevanti che danno l'idea di una pubblica amministrazione in perenne peregrinaggio in Italia e all'estero. Noi riteniamo che, senza togliere nulla alla funzionalità della pubblica amministrazione, tale capitolo di spesa possa essere notevolmente ridotto; e appunto, nella riduzione dei vari capitoli si è tenuto conto, per quanto possibile data la mancanza di dati

disponibili, anche dell'attività dei vari dicasteri.

Un'amministrazione statale efficiente dovrebbe, a nostro avviso, far fronte a tutte le necessità e le esigenze che le si presentano. Infatti non dovrebbe espletare semplicemente le pratiche di ordinaria amministrazione, ma dovrebbe anche contribuire con studi, con indagini e con propri elaboratori al migliore funzionamento della pubblica amministrazione e al più coerente rapporto tra pubblica amministrazione e vita economica e sociale del paese. Viceversa, almeno stando all'entità delle spese previste, la nostra amministrazione deve ricorrere in maniera costante e permanente all'ausilio di personale estraneo, di enti, di comitati e di commissioni, tutti estranei alla pubblica amministrazione stessa.

Noi riteniamo che tali compensi ad estranei, siano essi privati o enti, non solo possano ma debbano essere drasticamente ridotti. Ciò non solo perché il più delle volte a tali compensi non corrisponde una effettiva utilità per la pubblica amministrazione, ma anche, come si è detto, perché la pubblica amministrazione deve essere in grado di far fronte essa stessa a tutte le difficoltà che le si presentano.

Noi tutti sappiamo quanto siano rilevanti le spese di ufficio e come sia difficile operare una riduzione di esse. Tuttavia, di qualunque ufficio si tratti, è chiaro che un drastico controllo delle singole necessità può portare ad una riduzione complessiva anche notevole di queste spese. Le riduzioni da noi proposte riguardano quasi sempre voci aumentate; noi riteniamo che si possa ottenere un miglioramento del funzionamento dei vari uffici senza ricorrere a nuove spese, ma solo attraverso una più oculata amministrazione dei vari beni.

Anche per quanto riguarda la politica della sistemazione logistica dei pubblici uffici, noi riteniamo che ci siano molte lacune e soprattutto una dispersione dei mezzi finanziari. In pratica non crediamo che esista alcun piano per una stabile e razionale sistemazione degli uffici. Fatto sta che le spese per fitti e manutenzione crescono ogni anno, senza tuttavia che migliori adeguatamente la sistemazione dei vari uffici. Anche in questo campo noi pensiamo che una certa riduzione delle spese, anche attraverso una migliore ricerca dei locali, possa essere senz'altro operata.

Già nello scorso anno avevamo manifestato la nostra meraviglia per le forti spese

sostenute dalla pubblica amministrazione per la manutenzione e l'acquisto di automezzi. Lo stesso ministro Emilio Colombo, se non andiamo errati, riconosceva che tali spese erano effettivamente un poco elevate. Ciò nonostante, esse aumentano costantemente ogni anno. È stato appunto il volume complessivo di tali spese ed il suo accrescersi in alcuni servizi che ha spinto la nostra curiosità a conoscere quale sia in effetti il parco automobilistico della pubblica amministrazione e soprattutto la sua ripartizione, sia in relazione alla qualità delle autovetture, sia in relazione al loro impiego. A tal fine presentammo il 9 gennaio 1968 una apposita interrogazione, ma a tutt'oggi il ministro non ha ritenuto suo dovere risponderci. Noi crediamo che nessuno conosca con esattezza quale sia in effetti questo parco automobilistico. In tal caso non comprendiamo su quale base vengano stabilite le varie quote di ammortamento, nonché i mezzi finanziari per la manutenzione delle autovetture. Appunto per questo non è possibile eseguire con precisi criteri un'esatta riduzione delle spese per automezzi: questa riduzione, a nostro avviso, qualora fosse possibile conoscere la necessità della pubblica amministrazione, potrebbe essere ancor più considerevole di quella da noi proposta, in verità con criteri approssimativi. Criteri approssimativi che, d'altra parte, ha seguito lo stesso Governo nel proporre i vari stanziamenti e gli aumenti rispetto agli esercizi precedenti.

Qualsiasi attività e, quindi, in particolare, quella svolta dalla pubblica amministrazione, può presentare alcuni imprevisti: ne discende l'esigenza di stanziare alcune somme per tali necessità. Tuttavia nell'amministrazione pubblica italiana è una prassi costante quella di inserire spese del carattere più generale, che vanno dalle spese casuali a quelle riservate, dalle spese di rappresentanza a quelle di assistenza ai dipendenti. Tali spese sono lasciate alla discrezionalità delle singole amministrazioni, non solo, ma sono completamente indefinite quanto al loro oggetto e alle loro finalità. Vi sono dicasteri che effettivamente hanno bisogno di spese di rappresentanza, ma ve ne sono altri in cui tali spese dovrebbero essere ridotte, diremmo, a cifre irrisorie.

Una particolare considerazione meritano anche le cosiddette spese di assistenza al personale ed alle famiglie. Anche queste spese sono lasciate alla completa discrezionalità dei vari dicasteri e sono prive, quindi, di ogni controllo sia per quanto riguarda il loro ammontare, in relazione alle esigenze, sia per

quanto riguarda il loro impiego effettivo. In pratica, si tratta di spese che non sono regolate da alcuna norma precisa. Ciò significa che lo stesso personale non conosce con esattezza i propri diritti per attingere a tali fondi. Quindi, tali fondi costituiscono una dotazione dei singoli servizi, vengono utilizzati nel modo più disparato e, in definitiva, noi non riteniamo affatto che tornino utili al personale; anzi, l'utilizzo di tali fondi più spesso crea sperequazioni, e ciò anche per il fatto che, non conoscendosi la loro regolamentazione, non sempre essi vengono destinati a necessità sicuramente prioritarie, ma molte volte vengono utilizzati per iniziative del tutto inutili (ad esempio: befane, trattenimenti e manifestazioni varie).

Le riduzioni proposte per quanto riguarda il funzionamento degli organi costituzionali riguardano semplicemente le cifre aumentate rispetto a quelle dell'esercizio precedente. Anche qui si tratta di un aumento di spese di ufficio a cui si può senz'altro rinunciare senza per questo pregiudicare il buon funzionamento degli uffici stessi. Anche le spese riguardanti le previsioni di liti e di arbitraggi della pubblica amministrazione sono assai rilevanti e non sempre giustificate. D'altra parte, le riduzioni proposte sono di modesta entità e pensiamo che possano senz'altro essere approvate.

Le riduzioni apportate ai fondi per spese impreviste non sono tali da impedire di far fronte alle necessità. Si tratta di spese rilevanti, ma che riguardano in gran parte gli accantonamenti per il funzionamento delle regioni a statuto ordinario. D'altra parte, una riduzione di tale voce è stata più volte auspicata dalla Corte dei conti nelle proprie relazioni sul rendiconto dell'amministrazione dello Stato. Infatti, con tale accantonamento si provvede alle spese più disparate, che in effetti possono essere evitate ovvero possono essere previste negli appositi capitoli di bilancio.

L'opera di riduzione delle varie spese correnti del bilancio statale, operata su vasta scala e minuziosamente per alcuni capitoli, pur se non completa, ha portato ad una riduzione di oltre 124 miliardi di lire. E senz'altro una cifra considerevole; tuttavia noi riteniamo che il Governo, il quale dispone di mezzi conoscitivi assai superiori a quelli dell'opposizione e può influire con la propria azione sulla spesa della pubblica amministrazione, qualora avesse avuto la volontà di ridurre le spese correnti, avrebbe potuto operare riduzioni assai più drastiche di quelle da noi proposte. Non solo, ma le riduzioni stesse avrebbero potuto

essere coordinate meglio di quanto abbiamo potuto fare noi.

Anche questa volta non mancheranno i rilievi; tuttavia noi crediamo che sia giunto il momento, per il Governo, di assumersi le proprie responsabilità, e non solo di fare vaghe promesse e di criticare qualsiasi azione surrogatoria rispetto alla sua per riportare il bilancio statale ad un equilibrio indispensabile per l'economia del paese. Non è da dimenticare che il bilancio dello Stato diverge completamente dalle previsioni del programma di sviluppo economico. In particolare non bisogna dimenticare che l'unico risparmio della pubblica amministrazione è quello esiguo che

compare nel bilancio dello Stato e che viene annullato dai *deficit* di parte corrente degli altri enti territoriali e previdenziali facenti parte della pubblica amministrazione.

Con i nostri emendamenti, noi abbiamo voluto indicare al Governo la nostra volontà e la possibilità di riportare la spesa corrente alle sue normali dimensioni. Spetta ora al Governo, al di là delle critiche che vorrà rivolgere ai singoli emendamenti da noi proposti, formulare le sue controproposte.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO.

TITOLO I — SPESE CORRENTI.

SEZIONE XI — ONERI NON RIPARTIBILI.

Categoria IX — Somme non attribuibili.

Cap. n. 3523. — Fondo occorrente per far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso (Elenco n. 5):

Aumentare da lire 384.499,9 milioni
a lire 1.033.362,4 milioni . . . + 638.812,5 milioni

Per cui, istituire all'Elenco n. 5 i seguenti capitoli:

Ministero del lavoro e della previdenza sociale:

Concorso all'onere derivante al « Fondo sociale » presso l'INPS, per aumento delle pensioni di vecchiaia . . . 700.000 milioni

Contributi ad amministrazioni diverse per l'erogazione dell'assistenza farmaceutica a coltivatori diretti, artigiani e commercianti 50.000 milioni

Amministrazioni diverse:

Contributi per oneri sull'esercizio derivanti dalle riforme della scuola e della ricerca scientifica. 50.000 milioni

e variare l'elenco n. 5 ai seguenti titoli:

Ministero del tesoro:

Finanziamento di indagini campionarie sulla consistenza del patrimonio suinicolo (*soppresso*) . . . — 292,5 milioni

Aumento del contributo annuo a favore dell'ONAIIRC (*soppresso*) — 200 milioni

Concessione di un ulteriore contributo addizionale all'IDA (*soppresso*) — 145 milioni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

Ministero del bilancio:

Comitati regionali per la programmazione economica da lire 600 milioni a lire 100 milioni . . — 500 milioni

Amministrazioni diverse:

Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della CEE e della CECA, per la durata della III tappa da lire 200.000 milioni a lire 50.000 milioni — 150.000 milioni

2. 3. **Ferri Giancarlo, Raffaelli, Amendola Giorgio, Leonardi, Assante, D'Alema, Lamanna, Sulotto, Loperfido, Raucci, Vespignani, Barca, Colajanni, De Laurentiis, Gastone, Santoni, Raicich, Tognoni.**

TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE.

SEZIONE XI. — ONERI NON RIPARTIBILI.

Categoria XVI. — Somme non attribuibili:

Cap. n. 5381. — Fondo occorrente per far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso (Elenco n. 6):

Aumentare da lire 105.732 milioni a
lire 455.732 milioni + 350.000 milioni

Per cui, istituire all'elenco n. 6 i seguenti capitoli:

Ministero dell'interno:

Fondo destinato alla concessione a favore dei comuni, delle province e loro aziende pubbliche di trasporto, di contributi concernenti il ripianamento dei bilanci per l'anno 1969, per la parte di spese di investimento 150.000 milioni

Amministrazioni diverse:

Conferimenti e contributi alle pubbliche amministrazioni statali e locali e loro aziende, per interventi in attività produttive e per impianti di servizi di pubblico interesse 100.000 milioni

Contributi per impianti destinati a servizi sociali, nelle comunità urbane e rurali 20.000 milioni

Contributi per lo sviluppo delle società cooperative con iniziative nei settori agricolo e della pesca, industriale ed edilizio, commerciale e dei servizi, e corsi per agevolazioni creditizie 30.000 milioni

Contributi ed oneri sull'esercizio, per impianti e strutture derivanti dalle riforme della scuola e della ricerca scientifica 50.000 milioni

2. 4. **Leonardi, Amendola Giorgio, Raucci, Colajanni, Caprara, Raicich, Raffaelli, Ferri Giancarlo, Barca, D'Alema, Santoni, Pagliarani, Loperfido, Olmini.**

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

TABELLA N. 8

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELL'INTERNO.

TITOLO I. — SPESE CORRENTI.

SEZIONE IV. — SICUREZZA PUBBLICA.

*Rubrica 4. — Pubblica sicurezza.**Categoria II. — Personale in attività di servizio.*Cap. n. 1312. — Stipendi, retribuzioni, ecc. (in relazione
alla situazione di fatto del personale):

diminuire da lire 122.695 milioni *a*
lire 121.880 milioni — 815 milioni

Categoria IV. — Acquisto di beni e servizi.

Ridurre il totale della categoria
IV da lire 40.351,68 milioni *a* lire
37.061,11 milioni — 3.290,57 milioni

e riportare i singoli capitoli della IV Categoria che erano
stati aumentati nelle proposte 1969, al livello del
bilancio 1969.

Di conseguenza, aggiornare i totali — 4.405,57 milioni

8. 2. **Ferri Giancarlo, Raffaelli, Amendola Gio-
gio, Colajanni, Assante, Caprara, Raucci,
Vespignani, Barca, Leonardi, De Lau-
rentiis, Pagliarani.**

L'onorevole Giancarlo Ferri ha facoltà di
svolgerli.

FERRI GIANCARLO. Signor Presidente, gli emendamenti che il nostro gruppo ha presentato per quanto riguarda la spesa comportano, nella loro globalità, nuove spese per un totale di 1.258 miliardi di lire a fronte delle quali stanno le indicazioni di entrata già illustrate dal collega Raffaelli, per 613 miliardi di lire, e gli emendamenti tendenti a diminuire le spese correnti per 253 miliardi di lire. Ciò comporterebbe una possibilità di movimento di poste di bilancio per 886 miliardi. Ad essi vanno aggiunti i 400 miliardi in entrata che saranno destinati (secondo le dichiarazioni dell'onorevole Emilio Colombo) al fondo di previdenza sociale e per l'aumento delle pensioni di vecchiaia; giungiamo quindi non solo alla copertura delle spese, da noi proposte, con le entrate o con i movimenti indicati, ma addirittura ad una flessione, sia pur lieve, di 28 miliardi nel disavanzo.

Per quanto riguarda le proposte di spese, esse sono articolate come segue: 846 miliardi di nuove spese correnti e 412 miliardi di spese in conto capitale. Però, fra gli 846 miliardi di nuove spese correnti vanno compresi (secondo la nostra proposta) 700 miliardi per concorso nell'onere derivante al fondo sociale presso l'Istituto della previdenza sociale per l'aumento delle pensioni di vecchiaia: cioè una spesa che, come ha ricordato anche il ministro del tesoro, sotto il profilo economico e funzionale, indurrà ad una dilatazione della domanda interna di cui l'Italia ha necessità assoluta; e, dal punto di vista sociale, si presenta con caratteristiche tali di imprescindibilità che non credo sia necessario spendere molte parole per illustrarle, dopo quanto sull'argomento hanno detto le forze sociali interessate. La più recente indicazione ci viene offerta dalla proclamazione di uno sciopero generale da parte delle tre maggiori organizzazioni sindacali proprio per richiamare il Governo all'esigenza di soddisfare questa im-

portante rivendicazione d'ordine sociale; per accogliere le giuste richieste dei pensionati si dovrebbe, a nostro avviso, aumentare di 700 miliardi il fondo degli oneri non ripartibili, in un apposito titolo da istituire all'elenco 5 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Questa è la fondamentale fra le indicazioni di spesa di funzionamento che noi abbiamo proposto.

Se ne aggiungono alcune altre che afferiscono, sempre in maniera indiretta, ad un incremento della domanda interna affrontando nel contempo urgenti questioni di carattere sociale. Proponiamo di aumentare di 50 miliardi i contributi ad amministrazioni diverse per l'erogazione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, agli artigiani e ai commercianti; di stabilire una dotazione di 50 miliardi per le spese derivanti dalle riforme della scuola e della ricerca scientifica; nonché di aumentare di 35 miliardi i contributi e i sussidi alle attività ospedaliere e affini (con l'emendamento Alboni 19.2-bis, che sarà svolto successivamente). Infine sosteniamo la necessità — con l'emendamento Leonardi 2.4 — di aumentare la consistenza del fondo occorrente per far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso, per rendere possibili interventi — che per altro dovranno ovviamente essere previsti e autorizzati da disposizioni legislative debitamente approvate dal Parlamento — di ordine economico-sociale direttamente produttivi; si tratta di una proposta di contributo nel ripiano dei *deficit* di esercizio del 1969 di comuni, province e loro aziende pubbliche di trasporto, unicamente per quanto riguarda le spese di investimento, dell'ordine di 150 miliardi di lire: altri conferimenti e contributi ad amministrazioni pubbliche locali e statali e alle loro aziende per interventi in attività produttive e per impianti di servizi di interesse generale; di contributi per impianti destinati ai servizi sociali nelle comunità urbane e rurali; in questa scelta di spese per investimenti produttivi comprendiamo infine anche l'aumento dei fondi di dotazione per lo sviluppo delle imprese cooperative nel nostro paese.

Tra le spese che consideriamo del tutto superflue ed inefficienti ai fini dello sviluppo economico e sociale del paese, e che quindi proponiamo di eliminare o di ridurre, abbiamo indicato, con il mio emendamento 2.3, spese la cui erogazione è a discrezione del Ministero del tesoro (qualora provvedimenti legislativi relativi andassero in porto) come le indagini campionarie sulla consistenza del

patrimonio suinicolo, che non ci paiono proprio molto rilevanti nell'attuale momento economico, ed altra robetta di questo genere, ivi compresi gli oneri finanziari afferenti alla richiesta di delega del Governo ad emanare provvedimenti in materia prevista dai trattati della Comunità economica e della CEEA per la terza tappa, oneri sui quali ci sembra che lo stesso ministro del tesoro, nei recenti incontri internazionali, abbia sollevato delle perplessità, tanto essi sono insopportabili per la nostra economia. Non a caso infatti — ci pare — il ministro del tesoro ha richiesto di riservare l'erogazione della spesa alla competenza del suo dicastero, non lasciandola automaticamente ai singoli ministeri tecnici, in particolare a quello dell'agricoltura; quanto detto vale soprattutto per le spese di sostegno della produzione delle barbabietole da zucchero. Noi, per sollevarlo da questi problemi proponiamo una drastica riduzione delle spese che sarebbero afferenti a norme delegate che il Governo per altro deve ancora ottenere.

Infine il mio emendamento 8.2 riguarda una proposta che viene ripetuta anche in altri emendamenti circa la riduzione delle spese per l'armamento della polizia ai livelli del 1968. Riteniamo che la dotazione di armi della polizia nel 1968 si sia dimostrata ampiamente sufficiente alla bisogna e che non occorra in alcun modo aumentarla.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento alla tabella n. 2 (Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro):

Elevare lo stanziamento del Capitolo n. 3523 da: lire 384.499.900.000, *a:* lire 444.499.900.000.

Conseguentemente aggiungere all'elenco n. 5 allegato alla tabella 2 la seguente voce:

Fondo di solidarietà per le calamità naturali L. 60.000.000.000

2. 2. **Scutari, Marras, Miceli, Gessi Nives, Bardelli, Bo, Esposito, Lizzero, Ognibene, Reichlin, Sereni, Raucchi.**

L'onorevole Scutari ha facoltà di svolgerlo.

SCUTARI. Signor Presidente, con questo emendamento noi chiediamo l'istituzione di un titolo di spesa, sul fondo degli oneri non ripartibili, che sia destinato al finanziamento delle leggi che il Parlamento deve emana-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

re per l'istituzione del fondo di solidarietà per le calamità naturali. Nel Parlamento vi sono già i relativi progetti di legge e lo stesso Governo si è impegnato ad istituire detto fondo. Il nostro emendamento pertanto tende a garantire la copertura finanziaria del provvedimento che si dovrà prendere a favore dei contadini e, nello stesso tempo, tende ad impedire alla maggioranza e al Governo di sfuggire ulteriormente alla questione, già troppe volte rinviata nel passato.

I colleghi della maggioranza, come, ad esempio, l'onorevole Truzzi, i quali nel passato in Commissione agricoltura hanno sempre assicurato i comunisti di essere disposti ad istituire il fondo, hanno ora l'occasione per dimostrare concretamente questa loro volontà votando il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

TABELLA N. 7

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Aggiungere il seguente capitolo:

Assegnazione gratuita dei libri di testo e del materiale didattico per gli alunni della scuola secondaria di primo grado: lire 60 miliardi.

7. 2. Sanna, Canestri, Passoni, Alini, Mazzola, Boiardi, Pigni, Avolio, Lattanzi, Minasi.

TABELLA N. 12

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLA DIFESA.

Al capitolo 2001, ridurre lo stanziamento di lire 15 miliardi.

12. 17. Pigni, Passoni, Lattanzi, Canestri, Mazzola, Alini, Amodei, Avolio, Minasi, Boiardi.

Al capitolo 2011, ridurre lo stanziamento di lire 14 miliardi.

12. 18. Passoni, Lattanzi, Pigni, Canestri, Mazzola, Alini, Amodei, Avolio, Minasi, Boiardi.

Al capitolo 2013, ridurre lo stanziamento di lire 2 miliardi.

12. 19. Lattanzi, Canestri, Pigni, Passoni, Mazzola, Alini, Amodei, Avolio, Minasi, Boiardi.

Al capitolo 2031, ridurre lo stanziamento di lire 20 miliardi.

12. 20. Canestri, Passoni, Pigni, Lattanzi, Mazzola, Alini, Amodei, Avolio, Minasi, Boiardi.

Al capitolo 2032, ridurre lo stanziamento di lire 15 miliardi.

12. 21. Mazzola, Canestri, Lattanzi, Passoni, Pigni, Alini, Amodei, Avolio, Minasi, Boiardi.

Al capitolo 2033, ridurre lo stanziamento di lire 4.655.000.000.

12. 22. Alini, Mazzola, Pigni, Passoni, Lattanzi, Canestri, Amodei, Avolio, Minasi, Boiardi.

Al capitolo 2034, ridurre lo stanziamento di lire 5.805.370.000.

12. 23. Amodei, Alini, Mazzola, Canestri, Lattanzi, Passoni, Pigni, Avolio, Minasi, Boiardi.

Al capitolo 2035, ridurre lo stanziamento di lire 2.941.000.000.

12. 24. Avolio, Amodei, Pigni, Passoni, Lattanzi, Canestri, Mazzola, Minasi, Boiardi, Alini.

Al capitolo 2102, ridurre lo stanziamento di lire 1.000.000.000.

12. 25. Minasi, Avolio, Amodei, Pigni, Passoni, Lattanzi, Canestri, Mazzola, Alini, Boiardi.

Al capitolo 2201, ridurre lo stanziamento di lire 2.301.533.000.

12. 26. Boiardi, Pigni, Passoni, Lattanzi, Canestri, Mazzola, Alini, Amodei, Avolio, Minasi.

Al capitolo 2202, ridurre lo stanziamento di lire 5.097.594.000.

12. 27. Pigni, Passoni, Lattanzi, Canestri, Mazzola, Alini, Amodei, Avolio, Minasi, Boiardi.

Al capitolo 3012, ridurre lo stanziamento di lire 2.000.000.000.

12. 28. Passoni, Pigni, Lattanzi, Canestri, Mazzola, Alini, Amodei, Avolio, Minasi, Boiardi.

Al capitolo 3015, ridurre lo stanziamento di lire 1.000.000.000.

12. 29. Lattanzi, Pigni, Passoni, Canestri, Alini, Avolio, Amodei, Mazzola, Minasi, Boiardi.

Al capitolo 3502, ridurre lo stanziamento di lire 5.000.000.000.

12. 30. Canestri, Lattanzi, Pigni, Passoni, Boiardi, Minasi, Avolio, Amodei, Alini, Mazzola.

Al capitolo 3504, ridurre lo stanziamento di lire 15.000.000.000.

12. 31. **Mazzola, Pigni, Passoni, Lattanzi, Canestri, Boiardi, Minasi, Avolio, Amodei, Alini.**

Al capitolo 3505, ridurre lo stanziamento di lire 4.000.000.000.

12. 32. **Alini, Mazzola, Pigni, Passoni, Lattanzi, Canestri, Amodei, Avolio, Minasi, Boiardi.**

Al capitolo 3506, ridurre lo stanziamento di lire 10.000.000.000.

12. 33. **Pigni, Passoni, Lattanzi, Canestri, Alini, Mazzola, Amodei, Avolio, Minasi, Boiardi.**

Aggiungere il seguente capitolo:

Aumento del soldo dei militari in servizio di leva: lire 500 al giorno. Corrispondenti ad un aumento annuo di spese di 12 miliardi e 775 milioni di lire.

12. 35. **Pigni, Lattanzi, Passoni, Alini, Cacciatore, Canestri, Mazzola, Minasi, Carrara Sutour, Amodei.**

TABELLA N. 13

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA.

Aggiungere il seguente capitolo:

Istituzione, presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste di un fondo autonomo, denominato « Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche: lire 50.000.000.000.

13. 3. **Avolio, Passoni, Alini, Lattanzi, Mazzola, Cacciatore, Carrara Sutour, Canestri, Amodei, Ceravolo Domenico.**

PIGNI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNI. Noi abbiamo proposto per il bilancio della difesa tutta una serie di modifiche e di riduzioni della spesa per un totale

di 123 miliardi, su una cifra complessiva di 1.408 miliardi, cioè praticamente vorremmo che il Ministero della difesa mantenesse le percentuali di spesa sui livelli degli scorsi anni.

Abbiamo proposto di contenere soprattutto le spese relative ai nuovi armamenti e alle nuove costruzioni, senza intaccare le spese per il personale. Una parte, però, delle economie così realizzate sul bilancio della difesa dovrebbe essere destinata a regolare finalmente in modo equo il soldo dei militari in servizio di leva, che noi vorremmo fosse portato almeno a 500 lire al giorno come abbiamo proposto col nostro emendamento 12. 35; è inutile qui sottolineare l'assoluta inadeguatezza dell'attuale soldo corrisposto ai militari di leva; questo comporterebbe la spesa di circa 13 miliardi. Le altre somme risparmiate, invece, dovrebbero essere utilizzate, in modo molto più proficuo, sul piano sociale. Innanzi tutto, con 50 miliardi, si dovrebbe istituire il fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali; in tale maniera si eviterà che le varie leggi che sono state approvate in occasione di calamità naturali risultino soltanto una semplice etichetta, per la mancanza della disponibilità finanziaria. Pensiamo inoltre che sia necessario uno stanziamento di 60 miliardi di lire per l'assegnazione gratuita dei libri di testo e del materiale didattico agli alunni della scuola secondaria di primo grado.

Questa è la ragione per cui riteniamo che i nostri emendamenti siano collegati tra loro; pensiamo che una valida politica di spesa da parte del Governo dovrebbe comprimere le spese militari, soprattutto quelle concernenti nuovi armamenti e nuovi sviluppi della nostra politica in relazione ai patti militari che ci legano alle altre nazioni, e destinare le somme risparmiate al soddisfacimento delle necessità impellenti che vengono espresse da numerose categorie. In particolare noi riteniamo sia urgente risolvere la questione delle calamità naturali e quella della scuola.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti alla tabella n. 12 (stato di previsione della spesa del Ministero della difesa):

Al capitolo 1039, ridurre lo stanziamento da: lire 465.000.000, a: lire 65.000.000.

12. 2. **D'Ippolito, Raucci, Boldrini, Bortot, D'Alessio, D'Auria, Fasoli, Lombardi Mauro Silvano, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vergani.**

Al capitolo 2001, ridurre lo stanziamento da: lire 35.065.080.000, a: lire 15.065.080.000.

12. 3. **D'Ippolito, Raucci, Boldrini, Bortot, D'Alessio, D'Auria, Fasoli, Lombardi Mauro Silvano, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vergani.**

Al capitolo 2002, ridurre lo stanziamento da: lire 4.351.900.000, a: lire 2.351.900.000.

12. 34. **D'Ippolito, Raucci, Ferri Giancarlo, Boldrini, Bortot, D'Alessio, Fasoli, D'Auria, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vergani.**

Al capitolo 2011, ridurre lo stanziamento da: lire 24.695.000.000, a: lire 14.695.000.000.

12. 4. **D'Ippolito, Raucci, Boldrini, Bortot, D'Alessio, D'Auria, Fasoli, Lombardi Mauro Silvano, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vergani.**

Al capitolo 2013, ridurre lo stanziamento da: lire 7.288.900.000, a: lire 5.288.900.000.

12. 5. **D'Ippolito, Raucci, Boldrini, Bortot, D'Alessio, D'Auria, Fasoli, Lombardi Mauro Silvano, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vergani.**

Al capitolo 2031, ridurre lo stanziamento da: lire 57.541.670.000, a: lire 35.541.670.000.

12. 6. **D'Ippolito, Raucci, Boldrini, Bortot, D'Alessio, D'Auria, Fasoli, Lombardi Mauro Silvano, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vergani.**

Al capitolo 2034, ridurre lo stanziamento da: lire 8.524.570.000, a: lire 4.024.570.000.

12. 7. **D'Ippolito, Raucci, Boldrini, Bortot, D'Alessio, D'Auria, Fasoli, Lombardi Mauro Silvano, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vergani.**

Al capitolo 2036, ridurre lo stanziamento da: lire 1.301.900.000, a: lire 501.900.000.

12. 8. **D'Ippolito, Raucci, Boldrini, Bortot, D'Alessio, D'Auria, Fasoli, Lombardi Mauro Silvano, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vergani.**

Al capitolo 2201, ridurre lo stanziamento da: lire 58.881.233.000, a: lire 31.881.233.000.

12. 9. **D'Ippolito, Raucci, Boldrini, Bortot, D'Alessio, D'Auria, Fasoli, Lombardi Mauro Silvano, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vergani.**

Al capitolo 2402, ridurre lo stanziamento da: lire 18.207.300.000, a: lire 14.707.300.000.

12. 10. **D'Ippolito, Raucci, Boldrini, Bortot, D'Alessio, D'Auria, Fasoli, Lombardi Mauro Silvano, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vergani.**

Al capitolo 3012, ridurre lo stanziamento da: lire 2.500.000.000, a: lire 1.000.000.000.

12. 11. **D'Ippolito, Raucci, Boldrini, Bortot, D'Alessio, D'Auria, Fasoli, Lombardi Mauro Silvano, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vergani.**

Al capitolo 3101, ridurre lo stanziamento da: lire 4.000.000.000, a: lire 2.500.000.000.

12. 12. **D'Ippolito, Raucci, Boldrini, Bortot, D'Alessio, D'Auria, Fasoli, Lombardi Mauro Silvano, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vergani.**

Al capitolo 3202, ridurre lo stanziamento da: lire 7.662.683.000, a: lire 3.662.683.000.

12. 13. **D'Ippolito, Raucci, Boldrini, Bortot, D'Alessio, D'Auria, Fasoli, Lombardi Mauro Silvano, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vergani.**

Al capitolo 3505, ridurre lo stanziamento da: lire 9.483.400.000, a: lire 4.483.400.000.

12. 14. **D'Ippolito, Raucci, Boldrini, Bortot, D'Alessio, D'Auria, Fasoli, Lombardi Mauro Silvano, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vergani.**

Al capitolo 3506, ridurre lo stanziamento da: lire 21.355.760.000, a: lire 10.335.760.000.

12. 15. **D'Ippolito, Raucci, Boldrini, Bortot, D'Alessio, D'Auria, Fasoli, Lombardi Mauro Silvano, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vergani.**

Al capitolo 4096, ridurre lo stanziamento da: lire 1.500.000.000, a: lire 500.000.000.

12. 16. **D'Ippolito, Raucci, Boldrini, Bortot, D'Alesio, D'Auria, Fasoli, Lombardi Mauro Silvano, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vergani.**

L'onorevole Fasoli, cofirmatario, ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

FASOLI. Noi abbiamo proposto questi emendamenti, ed insisteremo affinché vengano posti in votazione, perché riteniamo che l'aumento complessivo delle spese militari, che quest'anno passano da 1.310 a 1.408 miliardi, sia in aperto contrasto con la situazione generale del paese. Le dichiarazioni del ministro, il parere espresso dal relatore, certa pubblicistica che si affanna a dire che l'onere che il nostro paese sostiene per la difesa è inadeguato rispetto alla necessità, non convincono, in quanto, su 891 miliardi di aumento nella spesa del bilancio dello Stato di quest'anno, ben 97,5 riguardano la difesa, cioè circa il 10 per cento dell'aumento complessivo.

Tutto questo mentre da parte del Governo si risponde ancora negativamente alle attese dei disoccupati, dei pensionati, dei terremotati e degli alluvionati. Si sostiene inoltre che in Italia si spende molto meno di quanto spendono gli altri paesi. Il criterio di comparazione però non regge, poiché dobbiamo considerare l'incidenza della spesa militare sul bilancio complessivo dello Stato, in rapporto alla reale situazione del nostro paese.

Abbiamo detto altre volte e ribadiamo che per la difesa si spende troppo e male. Troppo non certamente in relazione al trattamento economico del personale civile e militare. Lo onorevole Pigni ha testé ricordato che i militari di truppa continuano a ricevere un soldo che ha un importo veramente scandaloso. Tutti sappiamo che, a causa del trattamento economico, vi è una vera e propria fuga di personale, specialmente dei gradi inferiori del nostro esercito; fenomeno che assume una maggiore gravità particolarmente per i graduati di truppa. Se la lesina colpisce coloro che servono in divisa lo Stato, evidentemente non risparmia i dipendenti civili della difesa, nei confronti dei quali dobbiamo lamentare la lentezza con la quale si procede nella erogazione delle pensioni, cioè di quanto ad essi spetta per diritti ormai riconosciuti.

Si spende troppo per l'acquisto di armi, di materiali, per le infrastrutture. Dei 97 mi-

liardi di aumento previsti, ben 84 miliardi vengono destinati a quello che si dice il potenziamento della difesa.

Noi siamo convinti che si potrebbe spendere meglio e che, anche riducendo le spese, come noi proponiamo di fare, si potrebbe meglio provvedere alle necessità di questo particolare settore.

Vi è poi un secondo ordine di ragioni che ci induce a chiedere la riduzione dei capitoli che riguardano la difesa. Il Governo apporta generalmente sostanziali variazioni proprio a questi capitoli della spesa, le quali d'altra parte, sono fatte oggetto, anno per anno, di pungenti osservazioni da parte della Corte dei conti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

FASOLI. Nonostante ogni più ampia dimostrazione che noi abbiamo dato del fatto che è necessario agire, in questo settore delle spese militari, con maggiore rispetto delle leggi vigenti in materia, si agisce con eccessiva discrezionalità circa il modo in cui vengono concessi (come ha sottolineato la Corte dei conti) gli appalti per le commesse militari, circa la quantità (come noi sottolineiamo, facendo presente che questi capitoli sono generalmente oggetto di variazioni in sede di consuntivo) e circa il tempo della spesa. Anche quest'anno, nel consuntivo del bilancio dello Stato, si fa presente che nel settore della difesa non vi sono residui attivi, ma residui passivi, in quanto si spende impegnando anche bilanci futuri e stanziamenti che riguardano gli anni a venire.

Per questa ragione il bilancio della difesa è poco chiaro ed ecco perché noi affermiamo che esso deve essere riportato alla necessaria chiarezza, affinché il paese realmente sappia quello che si spende nel settore. Diciamo questo nel momento in cui ancora una volta leggiamo nei capitoli riguardanti la difesa che le spese riservate allo stato maggiore, e cioè le spese per il SID (ex SIFAR), restano sempre le stesse nonostante ciò che è venuto alla luce in questi ultimi tempi. D'altro canto, risultano quanto mai inefficaci le spese, ad esempio, per la propaganda e per l'arruolamento dei giovani.

In conclusione, questi sono i motivi in base ai quali noi affermiamo la necessità di ridurre le poste in bilancio riguardanti la difesa, e di impiegare le economie così ottenute in settori socialmente più produttivi.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento alla tabella n. 14 (Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato):

TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE.

SEZIONE X. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO E SOCIALE.

*Rubrica 3. — Artigianato e piccole industrie.**Categoria XII. — Trasferimenti.*

Cap. n. 5131. — Sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane ed alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti.

Aggiungere nel testo: e contributi per l'acquisto di nuovi macchinari per le aziende stesse.

Aumentare da lire 1.000 milioni a
lire 3.000 milioni + 2.000 milioni

Di conseguenza, variare i totali.

14. 2. **Marmugi, Vecchi, Bastianelli, Amasio, Chinello, Maschiella, Milani, Olmini, Tempia Valenta, Ferri Giancarlo.**

PRESIDENTE. L'onorevole Vecchi, cofirmatario, ha facoltà di svolgerlo.

VECCHI. Si tratta sostanzialmente di aumentare gli stanziamenti previsti al capitolo n. 5131, che da parecchi anni sono fermi agli stessi livelli, mentre la categoria degli artigiani ha notevolmente aumentato la sua importanza sociale e produttiva.

Pertanto proponiamo di aumentare lo stanziamento per sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane, portandolo da un miliardo a tre miliardi,

due dei quali destinati alla concessione di contributi a fondo perduto per l'ammodernamento degli impianti.

Non si tratta di una richiesta di tipo particolare, ma solo dell'adeguamento di uno stanziamento all'importanza e allo sviluppo dell'artigianato in tutto il paese. Per questo motivo riteniamo che il Parlamento approverà la nostra proposta.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento alla tabella n. 9 (stato di previsione della spesa del Ministero della sanità):

TITOLO I. — SPESE CORRENTI.

SEZIONE VIII. — AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE.

*Rubrica 4. — Malattie sociali.**Categoria IV. — Acquisto di beni e servizi.*

Cap. n. 1185. — Spese per l'assistenza e la cura di infermi poveri recuperabili, afflitti da paralisi spastiche, ecc.

Aumentare da lire 4.500 milioni a
lire 9.500 milioni + 5.000 milioni

Di conseguenza, modificare i totali.

19. 2. **Niccolai Cesarino, Alboni, Venturoli, Di Mauro, Zanti Tondi Carmen, Biagini, Marmugi, Raffaelli, Giovannini, Lenti, Vespignani, Specchio, Raucchi, Cesaroni.**

L'onorevole Cesarino Niccolai ha facoltà di svolgerlo.

NICCOLAI CESARINO. L'emendamento è teso a modificare profondamente lo stanziamento relativo all'assistenza agli invalidi civili e agli spastici. Esso è stato ispirato dalla dolorosa constatazione del contrasto profondo che emerge fra la struttura di questo bilancio e la considerazione e il posto che in esso trovano assillanti problemi, come questo, che agitano certe categorie, spesso le più sfortunate, del nostro paese.

Dobbiamo infatti rilevare che l'assistenza agli invalidi civili e agli spastici è uno dei settori che il Governo trascura di più, continuando a destinare a tale scopo somme irrisorie, nonostante che il problema abbia assunto ormai dimensioni umane e sociali tali da imporsi all'attenzione del paese e da fare obbligo al Parlamento di adottare provvedimenti urgenti, la cui consistenza permetta di iniziare in modo organico quell'opera di assistenza e di recupero che è rivendicata sempre più intensamente dalla pubblica opinione.

Nelle discussioni che si sono avute in una delle varie riunioni tenute a Firenze per iniziativa del comitato dei genitori degli spastici, alle quali sono state sempre invitate le massime autorità politiche della città, ho avuto modo di ascoltare il genitore di una bambina spastica, il quale, col pianto alla gola, nel descrivere il suo dramma — che poi è uguale a quello di migliaia di altre persone che si trovano nelle sue stesse condizioni — faceva osservare che le forme di agitazione e le iniziative che avevano in programma come associazione, e che si svolsero in quei giorni, con l'intento di richiamare l'attenzione del paese e delle autorità centrali verso questi problemi, rientravano nello spirito della legge suprema della Repubblica italiana e prima ancora in quella della solidarietà umana e sociale, mentre fuori di queste leggi — affermava con forza — sono coloro che, collocati ai vertici della vita del paese, possono provvedere e, incredibilmente, non provvedono.

Ricordo altresì quanto ebbe a dirci, sempre in quella occasione, una ragazza spastica la quale, rivolgendoci un appello, ci invitava a « non darci pace » fino a che tutti assieme nel Parlamento non si fosse fatto qualcosa di sufficiente e di serio nei loro confronti.

A quelle riunioni, onorevoli colleghi, che sono state seguite con particolare attenzione dall'opinione pubblica fiorentina, vi erano, insieme con me e con altri miei colleghi di partito, autorevoli parlamentari della maggio-

ranza e membri del Governo. Nota comune fu che dovevamo compiere uno sforzo di volontà politica per un'azione riparatrice sul piano nazionale, con provvedimenti idonei a porre fine al grave stato di trascuratezza e di abbandono che giustamente sentivamo lamentare.

Ed ancora, onorevoli colleghi, dobbiamo ricordare che, se il 1968 è stato l'anno delle più grandi ed estese lotte sindacali e politiche, che hanno visto scendere in agitazioni unitarie operai, contadini, artigiani, studenti e perfino magistrati — sintomo inconfondibile di un profondo disagio esistente nel paese —, la manifestazione dello scorso ottobre, che vide nella piazza antistante a questo palazzo centinaia di spastici con i loro genitori, suscitò come non mai forte impressione dentro il Parlamento e tra l'opinione pubblica.

Vedemmo centinaia di cittadini farsi attorno a quegli infelici e, sbigottiti, domandarsi come fosse possibile lasciare insoluti problemi così toccanti, che fanno la disperazione di migliaia di famiglie mortificate, oltre che dalla sventura che li ha colpiti, anche dalla disattenzione dei poteri centrali.

Quella manifestazione e le altre che l'hanno preceduta costituiscono un fatto estremamente significativo, su cui vale la pena riflettere. Infatti, quello che un tempo fu un dramma sofferto all'interno e nel chiuso delle famiglie, nella rassegnazione e nell'isolamento per la sventura capitata, oggi sta diventando un problema sociale e politico di rilievo, poiché questa gente cerca, con consapevole decisione, una via d'uscita ben diversa.

Ciò è indice di sviluppo democratico, è presa di coscienza del fatto che esistono certe soluzioni, che occorre rompere decisamente con quelle forme di assistenza quasi esclusivamente caritative alle quali in passato erano stati abituati, per andare verso forme nuove e più avanzate, sotto il patrocinio del potere pubblico. Si è fatta strada la consapevolezza che gran parte degli spastici può tornare a rendersi utile alle famiglie e alla società, se assistiti e curati, e che la Costituzione, in fondo, nei suoi espliciti richiami, non li vuole abbandonati all'infelice sorte loro toccata, bensì li vuole tutelati, assistiti e adeguatamente curati, per essere recuperati.

Per queste ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, è indispensabile un deciso intervento di carattere pubblico e che il Governo faccia propria l'organica tutela di questi cittadini. Potremo così recuperare, oltre alle decine di migliaia di famiglie, alla fiducia verso le istituzioni democratiche e repubblicane, a vita dignitosa e a lavoro utile, que-

ste sfortunate persone, la cui stragrande maggioranza — secondo quanto gli esperti affermano — è recuperabile. È perciò compito del potere politico legiferare e disporre dei mezzi necessari perché tali energie non siano perdute.

Sarebbe cosa avvilente se, dinanzi a richieste così pressanti che salgono, in modi diversi, da questi sfortunati, dalle loro famiglie, dalle rispettive associazioni spesso benemerite; di fronte a commoventi esempi di iniziative di estremo valore pratico e indicativo, umano, sociale e civile, che vengono da alcune amministrazioni provinciali e comunali (nonostante i limiti che sono loro imposti dai compiti di istituto e in primo luogo dall'assoluta mancanza di mezzi finanziari), sarebbe cosa avvilente, dicevo, se, di fronte a tanta necessità ed urgenza, in attesa che un servizio sanitario nazionale subentri all'attuale caotica situazione, il Parlamento non accogliesse le richieste di elaborare provvedimenti legislativi, corrispondenti alle nuove esigenze, i quali dispongano protezione, aiuti e cure alle diverse categorie degli invalidi civili, dei subnormali e degli spastici. Ciò aumentando subito cospicuamente lo stanziamento in bilancio, portandolo dai 4 miliardi e mezzo previsti a 9 miliardi e mezzo, per assicurare nell'immediato futuro rette di degenza adeguate, assistenza farmaceutica, costituzione di centri di riabilitazione provinciali e comprensoriali, preparazione ed impiego di personale specializzato necessario per una razionale e permanente azione di assistenza e di recupero di detti invalidi.

Non credo sia possibile respingere questa richiesta, appellandosi a quel lieve ritocco apportato alla voce in oggetto in occasione della stesura dell'attuale bilancio di previsione; poiché è fin troppo noto che per uscire da quella che resta ancora una forma di inconsistente aiuto — sia sul piano puramente as-

sistenziale sia su quello sanitario e riabilitativo — occorre prendere atto, con coraggio, della spaventosa realtà e non lesinare quello che tutti sappiamo essere possibile e indispensabile. Del resto sappiamo con quanta indignazione è stata accolta la notizia, già circolata tra gli interessati, del limitato aumento previsto; e non poteva essere diversamente, dal momento che nel bilancio generale dello Stato v'è posto per finanziare forti quanto discutibili incentivazioni, v'è posto per spese esorbitanti assorbite da corpi staccati — si è detto — e incontrollati, per spese improduttive gigantesche, e dal momento che esso lascia anche il posto per evasioni fiscali di dimensioni impressionanti.

Per tutte queste ragioni ed anche perché si vanta tanta stabilità del sistema monetario, non si capirebbe come potrebbe essere rigettata una richiesta motivata da ragioni così profondamente umane e sociali.

Se l'emendamento verrà accolto, onorevoli colleghi, adempiremo un precetto della nostra Costituzione, accoglieremo uno dei più accorati appelli che ci giungono dal paese. Voglio augurarmi che almeno su questo aspetto non si manifestino irrigidimenti di parte, e si compia così un atto di giustizia e di solidarietà nei confronti di coloro verso i quali, proprio perché colpiti da cattiva sorte, non sarà mai troppa l'attenzione che noi prestremo. Avremo dato tutti assieme una testimonianza di alto senso di civismo e di grande comprensione, che permetterà non solo agli spastici e alle loro provate famiglie, ma a tutto il paese di guardare al Parlamento e alle istituzioni democratiche con quella fiducia di cui c'è tanto bisogno.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento alla tabella n. 19 (Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità):

TITOLO I. — SPESE CORRENTI.

SEZIONE VIII. — AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE.

Rubrica 2. — Ospedali.

Categoria V. — Trasferimenti.

Cap. n.1139. — Contributi e sussidi agli enti ospedalieri, nonché agli ospedali psichiatrici, ecc.

Aumentare da lire 15.000 milioni *a*

lire 50.000 milioni + 35.000 milioni

Di conseguenza, modificare i totali.

19. 2-bis. **Alboni, Nicolai Cesarino, Venturoli, Di Mauro, Zanti Tondi Carmen, Biagini, Marmugi, Raffaelli, Giovannini, Lenti, Vespignani, Specchio, Raucci, Cesaroni.**

PRESIDENTE. L'onorevole Alboni ha facoltà di svolgerlo.

ALBONI. Credo di non dover spendere molte parole per illustrare il contenuto ed il significato del presente emendamento.

Destinando al fondo ospedaliero previsto dall'articolo 33 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, uno stanziamento di 50 miliardi in luogo dei 15 fissati dal Governo nel disegno di legge di bilancio per il 1969, riteniamo di fare cosa giusta e sensata perché corrispondente alle attuali inderogabili necessità finanziarie degli ospedali italiani.

Nello stesso tempo riteniamo di mantenerci sull'unica strada possibile per riempire di contenuto democratico la nuova legge ospedaliera e per sospingere la realtà dell'organizzazione sanitaria del nostro paese verso la sua trasformazione in un servizio sanitario nazionale.

Consentitemi di riassumere rapidissimamente i termini essenziali delle due fondamentali questioni. È noto a tutti i colleghi che la vita degli ospedali italiani nei suoi diversi aspetti è condizionata interamente dal sistema mutualistico in atto e dalla sua incapacità di assolvere con tempestività ai suoi obblighi. Tra questi obblighi vi è quello di corrispondere agli ospedali l'importo delle rette di degenza dei lavoratori assicurati e dei loro familiari. Da alcuni anni a questa parte tale obbligo, in conseguenza della drammatica crisi che investe l'intero settore mutualistico, crisi che si esprime in paurosi *deficit* di bilancio, viene assolto soltanto a parole: nei fatti gli enti mutualistici sono debitori nei confronti degli ospedali di somme enormi, con la conseguenza di frenare e addirittura in molti casi di paralizzare i programmi di sviluppo tecnico e funzionale degli ospedali stessi. Non dobbiamo ignorare che nel corso della quarta legislatura il Parlamento dovette occuparsi della drammatica situazione di insolvenza delle mutue nei confronti degli ospedali italiani approvando a maggioranza la conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1967, n. 968, con il quale il Governo accolse alla collettività nazionale un onere di 476 miliardi per salvare le mutue dal naufragio generale. Noi comunisti respingemmo quel provvedimento motivando in maniera seria ed esauriente le ragioni del nostro profondo dissenso. Affermammo innanzitutto che esso contraddiceva l'impegno programmatico di superamento del sistema mutualistico, perché con quella iniezione di 476 miliardi il Governo di centro-sinistra si sforzava di tenere in

pie di tale sistema, tamponandone dall'interno la falla più vistosa. Dichiarammo inoltre che non solo costituiva un fatto sommamente ingiusto e persino immorale che lo Stato si apprestasse a pagare le insolvenze delle mutue delegando le stesse a materializzare tale compito, ma anche e soprattutto che il nuovo sacrificio imposto al paese, proprio perché disgiunto da un reale impegno politico di riforma del sistema, non avrebbe impedito il riformarsi a distanza di tempo delle condizioni di bancarotta del sistema mutualistico italiano.

In altri termini, noi indicavamo anche in quella circostanza che solo con il superamento del sistema mutualistico e con l'istituzione del servizio sanitario nazionale sarebbe stato possibile porre in termini realistici e di equilibrio i complessi problemi della riorganizzazione sanitaria del paese. E a tale scopo in quella circostanza noi ritenemmo che i 476 miliardi destinati dal decreto del Governo per il ripiano dei *deficit* delle mutue dovessero essere assegnati con immediatezza al fondo ospedaliero nazionale, perché diversamente noi prevedemmo che si sarebbero ripetute le drammatiche situazioni denunciate in quella circostanza.

Ebbene, dobbiamo affermare di essere stati troppo facili profeti per potercene vantare. L'INAM chiude il bilancio del 1968 con un disavanzo ufficiale di 206 miliardi, l'ENPAS con un disavanzo di 85 miliardi, la mutua dei coltivatori diretti con un disavanzo di altre decine e decine di miliardi. Le previsioni per il corrente anno 1969 sono ancora più catastrofiche, per cui siamo matematicamente certi che, nonostante tutte le chiacchiere in senso contrario fatte dal passato Governo di centro-sinistra nella citata circostanza della conversione in legge del decreto-legge n. 968, l'attuale Governo non potrà fare a meno, prima o poi, di riproporre delle misure di risanamento della situazione.

Con il nostro emendamento, che vuole destinare 50 miliardi al fondo ospedaliero, noi intendiamo assegnare al fondo ospedaliero stesso una finalità di motore del processo di riforma dell'assetto sanitario nazionale mediante la liberazione, sia pure ancora parziale — ne siamo convinti — dell'attività degli ospedali dal cappio soffocatore delle mutue, la creazione delle condizioni reali per togliere la fiscalizzazione degli oneri ospedalieri, così come promessa del resto da alcuni esponenti del partito di maggioranza, per togliere, ripeto, questa fiscalizzazione degli oneri ospedalieri dal limbo delle pure affermazioni accademiche, per farla diventare in-

vece una degli impegni più immediati e concreti di carattere politico.

Con la nostra proposta infine mettiamo in atto un meccanismo tutto nuovo di rapporti tra le diverse categorie di medici e soprattutto tra i medici ospedalieri e il sistema dei loro compensi, restituendo i sanitari alla loro dignità professionale e alla loro responsabilità e gli ospedali al loro ruolo di strumenti di cura a disposizione dell'intera collettività.

Come vedete, onorevoli colleghi, il discorso che il nostro emendamento apre sulla realtà dell'attuale fondo sanitario e della sua organizzazione, è un discorso ampio e profondo, è un discorso coerente di riforma. Noi chiediamo che la Camera lo faccia suo, diversamente dovremo affrontarlo certamente più avanti, aggravato dallo svantaggio di un nuovo ritardo e dall'approfondirsi della crisi in atto nel sistema sanitario del nostro paese.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore per l'entrata sugli emendamenti presentati?

FABBRI, Relatore per l'entrata. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione bilancio ha già avuto modo di esaminare l'emendamento Cesaroni 1. 1 riguardante il capitolo 2007, recante sopratassa sulle licenze di caccia e di uccellazione, e lo ha approvato in parte, accogliendolo fino alla consistenza di 1000 milioni di lire. In altre parole, l'iscrizione in bilancio del disegno di legge governativo recava un'entrata al capitolo 2007 di 500 milioni e l'emendamento Cesaroni intendeva portarlo a 4 miliardi. La Commissione ha accettato di portarlo fino a 1000 milioni e non può andare oltre.

Lo stesso emendamento Cesaroni 1. 1 propone di aumentare da 70 a 130 milioni le entrate di cui al capitolo 2306. Credo che sia inutile ripetere le motivazioni in base alle quali la Commissione è contraria, perché per queste rimando alla mia relazione e anche a quanto è stato detto al riguardo in sede di Commissione bilancio.

Per quanto riguarda il titolo I - entrate tributarie - dovrei fare alcune osservazioni al collega onorevole Raffaelli e agli altri colleghi che hanno sottoscritto l'emendamento 1. 2.

Una osservazione di natura generale è questa: il relatore desidererebbe sapere in base a quale meccanismo è stato calcolato questo aumento di voci per la categoria I, per la categoria II, per la categoria III e per la catego-

ria IV delle entrate tributarie del bilancio dello Stato.

Se scendiamo al dettaglio, l'emendamento Raffaelli propone un aumento del 18,8 per cento al titolo I, categoria I - imposte sul patrimonio e sul reddito -, e non rispetto ai dati di previsione del bilancio, ma rispetto ai dati, sia pure provvisori, del consuntivo 1968, che sono stati enunciati anche nella risposta che ho dato agli interventi sul bilancio nella seduta di ieri.

Credo che se si fosse fatta una semplice interpretazione di dati, compresi quelli che già si conoscevano nel momento in cui vennero presentati questi emendamenti, cioè i dati tributarie a tutto il mese di novembre 1968 (oggi abbiamo disponibili quelli al 31 dicembre 1968), quanto meno sarebbe stato molto più cauto il proponente dell'emendamento nella misura dell'emendamento stesso.

C'è poi da fare una osservazione di carattere generale su tutt'e e quattro le categorie ed essa attiene al coefficiente di elasticità.

Non capisco come mai questo coefficiente di elasticità sia indicato nella misura dell'1,20 per cento per la categoria I, nella misura dell'1,15 per cento per la categoria II, nella misura dell'1,20 per cento per la categoria III e nella misura dell'1,10 per cento per la categoria IV.

Non è poi chiaro in base a quale coefficiente di incremento del reddito nazionale questo calcolo sia stato fatto. E qui vorrei chiamare in causa un altro oratore intervenuto sul bilancio, il collega Lenti, che ha concluso la sua dissertazione accusando di « clamorosa mistificazione » il relatore per l'entrata e anche il ministro del tesoro nel calcolo e nella illustrazione dei coefficienti di elasticità.

Vada, quindi, il collega Lenti a farsi spiegare le cose dal collega Raffaelli, poiché non è firmatario con gli altri di questo emendamento.

BRONZUTO. Prima ha detto che non li aveva capiti. Adesso, invece, li ha capiti!

FABBRI, Relatore per l'entrata. Non li ho capiti, ho bisogno che ella me lo spieghi, e siccome qui non è possibile, me li spiegherà in privato.

FERRI GIANCARLO. Questa è retorica, sa bene che non possiamo rispondere.

FABBRI, Relatore per l'entrata. Dico soltanto - collega Ferri, non ho motivo di dubitare della sua serietà come di quella di al-

tri colleghi — che il consuntivo del 1968 per la categoria I, riguardante imposte sul patrimonio e sul reddito, reca, nei dati provvisori, 2.415 miliardi. La previsione per il 1969 è di 2.640 miliardi. I colleghi Raffaelli ed altri vorrebbero portare tale cifra a 2.870 miliardi, con un aumento del 18,8 per cento rispetto al consuntivo del 1968. È da ricordare che, rispetto al preventivo del 1968, il consuntivo ha realizzato appena 22 miliardi in più.

Passiamo alla categoria II. Si propone un aumento di 220 miliardi sul preventivo del 1969. Anche qui ricordo che il consuntivo del 1968, secondo i dati provvisori, reca un totale di 2.973 miliardi, inferiore di ben 75,3 miliardi rispetto alle previsioni per il 1968. L'aumento del 17,9 per cento proposto dai colleghi Raffaelli ed altri è pertanto inspiegabile, e mi pare comunque poco attendibile.

Per quanto riguarda la categoria III, si propone un aumento del 10,7 per cento rispetto ai dati di consuntivo provvisori, che potrebbe anche realizzarsi.

Per quanto riguarda la categoria IV, è assurdo che si realizzi, tenuto conto dell'incremento di questi anni, che si è aggirato sulla media del 5-6 per cento, l'aumento previsto dal collega Raffaelli, del 12,3 per cento rispetto al consuntivo del 1968, che reca 719 miliardi, con un aumento di 27 miliardi rispetto alle previsioni.

Pertanto, poiché l'incremento medio calcolato rispetto al consuntivo di tutte queste voci è del 15 per cento, il relatore ritiene assolutamente inattendibili le previsioni contenute negli emendamenti proposti.

RAFFAELLI. Si tratta del 4 per cento.

FABBRI, *Relatore per l'entrata*. Ho già precisato che mi riferisco sempre ai dati di consuntivo del 1968, che sono dati definitivi e non opinabili. Ripeto che ritengo assolutamente inattendibili le entrate proposte. Vi sarebbero anche altre osservazioni da fare, ma per brevità le rimando ad una eventuale discussione in sede di Commissione, circa il modo in cui i colleghi firmatari dell'emendamento calcolano di aggiornare i capitoli di tutte le categorie con l'indice di elasticità in aumento. Mi pare quanto meno poco serio che si arrivi a modificare con un coefficiente di elasticità, nella stessa maniera, tutte le voci di una categoria, quando è notorio che l'andamento delle entrate non può essere calcolato né viene calcolato dalla ragioneria generale dello Stato in questo modo. (*Interruzione del deputato Raffaelli*). Se per brevità avete

voluto adottare questo metodo anziché fare come ha fatto il collega Alpino per le voci di spesa, andando voce per voce alla lira, posso anche capirlo: ma ritengo che, come metodo, questo non possa assolutamente essere accettabile. In base a queste considerazioni, esprimo parere contrario all'emendamento Raffaelli 1. 2.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore per la spesa ?

ISGRÒ, *Relatore per la spesa e per il disegno di legge n. 621*. Gli emendamenti di parte liberale tendono a modificare il contesto generale del bilancio. La Commissione è evidentemente contraria. Accettare questi emendamenti significherebbe porre su nuove basi l'equilibrio del bilancio e modificare quindi la consistenza delle spese e delle entrate.

Quanto agli emendamenti Ferri Giancarlo 2. 3 e Scutari 2. 2 al titolo I (spese correnti) fra l'altro, risultano in parte superati da leggi che sono state già approvate o sono in corso di approvazione alla Camera o al Senato: per esempio l'aumento del contributo annuo a favore dell'ONAIRC, e così pure, per le amministrazioni diverse, la delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai trattati della CEE e della CECA. Si tratta cioè di oneri che non possono assolutamente essere modificati, anche perché su queste somme e in particolare sul capitolo 3523 (fondo globale) il Governo ha fatto delle scelte di priorità e in base a queste scelte sono state indicate le spese e le coperture.

Analoghe considerazioni si possono fare per il titolo II, per le spese in conto capitale. Risulta evidente il parere contrario della Commissione.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze: l'emendamento Alpino 3. 1 propone riduzioni ai vari capitoli di spesa che modificano totalmente il contesto complessivo del bilancio. Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio: valgono analoghe considerazioni; così per il Ministero di grazia e giustizia, per il Ministero degli affari esteri, per il Ministero della pubblica istruzione, per il Ministero dell'interno. Qui, per le spese correnti sulla sicurezza pubblica, è sorprendente — dovrei dire — l'emendamento Ferri Giancarlo 8. 2: circa spese, stipendi, retribuzioni. Le spese fisse non sono modificabili. (*Interruzione del deputato Ferri Giancarlo*). Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici: analoghe considerazioni valgono

per l'emendamento Alpino 9. 1. Si tratta di emendamenti che modificano il contesto generale dell'equilibrio fra entrata e spesa.

AMODEI. Gli emendamenti, ovviamente, si presentano per modificare.

ISGRÒ, *Relatore per la spesa e per il disegno di legge n. 621*. Sulle spese fisse le consiglieri di leggere attentamente la legge sulla contabilità generale dello Stato. È strano che si proponano modifiche sulle spese per stipendi e retribuzioni, che sono indicati come fissi dal bilancio. Io insisto ancora su questa tesi.

FERRI GIANCARLO. Il capitolo n. 1312 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno prevede incrementi di spesa per stipendi in relazione a future assunzioni, del tutto aleatorie, a seconda della disponibilità del corpo di polizia. Quindi la riduzione è perfettamente sostenibile.

ISGRÒ, *Relatore per la spesa e per il disegno di legge n. 621*. Analoghe considerazioni valgono per gli altri emendamenti in quanto, ove essi fossero accettati, si modificherebbe il contesto generale e l'equilibrio tra la entrata e la spesa del bilancio.

Concludendo, pertanto, sono contrario a tutti gli emendamenti presentati ai vari stati di previsione della spesa.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati allo stato di previsione dell'entrata?

REALE, *Ministro delle finanze*. Credo di potere assolvere a questo mandato con pochissime parole dopo quello che ha detto il relatore per l'entrata, onorevole Fabbri.

Per quanto riguarda l'emendamento Cesaroni 1.1 sono state esposte le ragioni per le quali non si può andare oltre la parziale accettazione dell'emendamento fatta in Commissione. In questo momento a me preme soltanto dire all'onorevole Cesaroni che nello svolgere il suo emendamento egli ha confuso volutamente due questioni che non hanno un rapporto necessario. Egli si è richiamato alla legge che attribuisce ai comuni, alle province e agli altri enti una entrata per la soprattassa sulle licenze di caccia e di uccellagione, per le ammende, eccetera; e ha detto che il ricavo per il 1968 non è stato ancora

distribuito a tali enti. Ma questo non ha niente a che fare con la previsione per il 1969. Se c'è una legge che stabilisce che le entrate, quali che siano per questi capitoli, debbano essere distribuite nel modo che lo onorevole Cesaroni ha ricordato, evidentemente il vigore di questa legge non muta né in più né in meno la previsione.

CESARONI. Come non muta? Non è questo il punto: si vede che ella non ha capito.

REALE, *Ministro delle finanze*. Mi dispiace dirlo, ma è lei che non comprende quello che io intendo dire. Se ella rileva, in base al consuntivo del 1968, che non si sono ancora erogate le somme che si dovevano erogare, questa inadempienza, vera o presunta che sia, non dipende dalla previsione, ma dal modo in cui viene applicata quella legge.

CESARONI. Bisogna soltanto iscrivere la somma in bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Cesaroni!

REALE, *Ministro delle finanze*. Per quanto riguarda l'emendamento, assai più consistente, Raffaelli 1.2, il relatore ha già fatto l'analisi delle cifre. Egli mi ha quindi preceduto, dimostrando la gratuità della previsione in aumento che è stata fatta dall'onorevole Raffaelli. Basta soltanto replicare ad una argomentazione piuttosto curiosa dell'onorevole presentatore, il quale ha spiegato il fatto di avere aumentato la previsione dell'entrata di questi vari capitoli con il proposito di punteggiare l'amministrazione a perseguire le evasioni. Io credo che anche qui si tratti di due cose diverse: possono esserci una previsione altissima ed un'amministrazione inerte, e, viceversa, una previsione legittima, prudente come questa, ed una amministrazione attiva, come io mi sforzo che sia l'Amministrazione delle finanze nel perseguire le evasioni. Del resto questo argomento, onorevole Raffaelli, non basterebbe a giustificare l'aumento per quanto riguarda le imposte sugli affari, sulla produzione, sui consumi e sui monopoli, che non dipendono, per quanto riguarda il loro rendimento, da un'attività dell'amministrazione.

Per queste ragioni, che si aggiungono a quelle esposte dal relatore, esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati allo stato di previsione dell'entrata.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1969 (Tabella n. 13).

Capitolo n. 1621: *modificare la denominazione come segue:* Contributi agli istituti zootecnici ed agli istituti di incremento ippico.

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI PER L'ANNO FINANZIARIO 1969 (Tabella n. 11).

Capitolo n. 201: *È modificata la denominazione come segue:* Assegni per spese d'ufficio ai direttori o reggenti degli uffici locali ed ai titolari o reggenti delle agenzie (articolo 56 della legge 2 marzo 1963, n. 307) — Spese di ufficio per le agenzie temporanee (articolo 8 della legge 2 marzo 1963, n. 307) — Assegno provvisorio per le spese di ufficio degli uffici locali e delle agenzie di nuova istituzione — Spese per manutenzione, affitto e trasporto mobili (escluso quello a mezzo delle ferrovie dello Stato) — Rimborso delle spese di gestione (compresa quella di riscaldamento) ai dirigenti degli uffici locali e delle agenzie (articolo 37, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 19 luglio 1960, numero 1816) (a).

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati allo stato di previsione della spesa?

COLOMBO EMILIO, Ministro del tesoro. Desidero anzitutto raccomandare l'approvazione degli emendamenti del Governo, che apportano ai capitoli 1621 e 201 modifiche rese necessarie dallo stato attuale della legislazione.

Alcuni emendamenti sono stati introdotti dalla Commissione; tali emendamenti, almeno per una parte, si riferiscono a modifiche le quali richiederebbero, prima di poter essere introdotte nel bilancio, la modifica di leggi sostanziali. In aderenza a quel principio di continuità che in questa materia è sempre stato osservato dal Parlamento, questi emendamenti non possono essere approvati: chiedo pertanto il ripristino del bilancio quale era stato presentato dal Governo, con la soppressione delle modifiche alle tabelle degli stati di previsione approvate dalla Commissione, e conseguentemente il ripristino del quadro generale riassuntivo e dell'arti-

colo 2 del disegno di legge n. 311 nel testo ministeriale.

Vi sono poi emendamenti che sono stati presentati dagli onorevoli colleghi di varie parti politiche (non vorrei far l'offesa di dimenticare o trascurare alcuno).

Questi emendamenti non possono essere accettati, in parte perché legati ad aumenti della previsione di entrata, su cui è già stato espresso il parere contrario dell'onorevole ministro delle finanze e dell'onorevole relatore per l'entrata, in parte perché si riferiscono a capitoli per i quali le previsioni di spesa sono state fatte in base alle effettive necessità.

Altri emendamenti riguardano (e su questo vorrei richiamare l'attenzione della Camera) l'introduzione di modifiche al bilancio, che sottintendono l'esistenza di una norma sostanziale che in realtà non esiste. Sarebbe prima necessario effettuare la modifica della norma sostanziale, e poi le modifiche in sede di bilancio. In caso contrario, la legge di bilancio perderebbe il suo carattere di legge formale.

RAUCCI. Onorevole Colombo, c'è il fondo globale.

COLOMBO EMILIO, Ministro del tesoro. Altri emendamenti, modificando le risultanze finali del bilancio, alterano quell'equilibrio che il Governo ritiene giusto mantenere anche ai fini del contenimento del *deficit* entro limiti accettabili. Per queste ragioni il Governo invita la Camera a non modificare il bilancio.

Sono quindi contrario a tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

La Camera respinge tutti gli emendamenti presentati agli stati di previsione dell'entrata e della spesa.

PRESIDENTE. Il Governo ha proposto di ripristinare il testo ministeriale del bilancio, con la soppressione delle modificazioni approvate dalla Commissione.

Qual è il parere della Commissione su questa proposta, nonché sui due emendamenti presentati dal Governo?

ISGRÒ, Relatore per la spesa e per il disegno di legge n. 621. La Commissione esprime parere favorevole sui due emendamenti presentati dal Governo e si rimette all'Assemblea per quanto concerne la proposta di ripristino del testo ministeriale per i capitoli modificati dalla Commissione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte del Governo.

La Camera approva gli emendamenti del Governo al capitolo 201 della tabella n. 11 (Poste) e al capitolo 1621 della tabella n. 13 (Agricoltura), nonché la proposta del Governo di ripristinare nel testo ministeriale i capitoli modificati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge n. 311, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione nel testo identico della Commissione e del Governo, ad eccezione dell'articolo 2, che verrà votato nel testo del Governo del seguente tenore:

« È approvato in lire 11.418.148.789.896 il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1969 ».

La Camera approva gli articoli del disegno di legge n. 311 relativo al bilancio di previsione

ne per il 1969, il quadro generale riassuntivo e gli allegati al testo del Governo.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge n. 312 (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

(La Camera approva gli articoli del disegno di legge n. 312, relativo al rendiconto consuntivo per il 1967).

Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge n. 621 (identico nei testi della Commissione e del Governo).

CARRA, Segretario, legge:

ARTICOLO UNICO.

Nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1968 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Stato di previsione dell'entrata.

Capitolo n. 1002 – Imposta sul reddito dei fabbricati	L.	1.000.000.000
Capitolo n. 1004 – Imposta complementare progressiva sul reddito complessivo	»	2.500.000.000
Capitolo n. 1005 – Imposte sulle società e sulle obbligazioni	»	8.500.000.000
Capitolo n. 1013 – Entrate riservate all'erario, ecc.	»	6.000.000.000
Capitolo n. 1210 – Imposta ipotecaria	»	3.000.000.000
Capitolo n. 1217 – Tasse sulle concessioni governative	»	5.000.000.000
Capitolo n. 1219 – Addizionale 5 per cento sull'imposta di circolazione degli autoveicoli, ecc.	»	1.500.000.000
Capitolo n. 1401 – Imposta di fabbricazione sugli spiriti	»	1.500.000.000
Capitolo n. 1402 – Imposta di fabbricazione sulla birra	»	2.000.000.000
Capitolo n. 1417 – Imposta di fabbricazione sugli oli di oliva, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 2955 – Utili netti della gestione propria della Cassa depositi e prestiti, ecc.	»	4.200.000.000
Capitolo n. 2957 – Utili netti delle Casse postali di risparmio, ecc.	»	1.500.000.000
Capitolo n. 2958 – Utili della gestione dei buoni postali fruttiferi	»	6.300.000.000
	L.	44.000.000.000

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Capitolo n. 3523 – Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso (elenco n. 5) L. 44.000.000.000

VARIAZIONE CHE SI APPORTA ALL'ELENCO N. 5 ALLEGATO ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ANNO FINANZIARIO 1968.

Partita che si aggiunge:

Ministero delle finanze.

Provvedimenti a favore della finanza locale + milioni 44.000

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione dei disegni di legge nn. 311, 312 e 621 oggi esaminati.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 » (311):

Presenti e votanti 447
Maggioranza 224
Voti favorevoli 276
Voti contrari 171

(La Camera approva).

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 » (312):

Presenti e votanti 447
Maggioranza 224
Voti favorevoli 276
Voti contrari 171

(La Camera approva).

« Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1968 » (621):

Presenti 447
Votanti 300
Astenuiti 147
Maggioranza 151
Voti favorevoli 267
Voti contrari 33

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati	Azzaro
Abelli	Badaloni Maria
Achilli	Ballardini
Alboni	Ballarini
Alesi Massimo	Barberi
Alessandrini	Barbi
Alessi Giuseppe	Barca
Alini	Bardelli
Allegri	Bardotti
Allocca	Baroni
Amadei Leonetto	Battistella
Amadeo	Beccaria
Amasio	Belci
Amendola Giorgio	Benedetti
Amendola Pietro	Benocci
Amodei	Beragnoli
Amodio	Berlinguer
Andreoni	Bernardi
Andreotti	Bersani
Anselmi Tina	Bertè
Ariosto	Biaggi
Armani	Biagini
Arnaud	Biagioni
Arzilli	Bianchi Fortunato
Assante	Bianchi Gerardo
Azimonti	Bianco Gerardo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

Biasini	Cicerone	Fabbi	La Bella
Bisaglia	Cingari	Fasoli	Laforgia
Bo	Coccia	Feroli	Lajolo
Boffardi Ines	Cocco Maria	Ferrari	La Malfa
Boiardi	Colajanni	Ferrari Aggradì	Lamanna
Boldrin	Colleselli	Ferretti	Lattanzio Vito
Boldrini Arrigo	Colombo Emilio	Ferri Giancarlo	Lavagnoli
Bologna	Colombo Vittorino	Finelli	Lenoci
Bonea	Compagna	Fiorol	Lenti
Bonifazi	Conte	Fiumanò	Leonardi
Borghi	Corà	Flamigni	Lettieri
Borraccino	Corghi	Fornale	Levi Arian Giorgina
Bortot	Corona	Foscarini	Lezzi
Bottari	Cortese	Foschi	Lima
Bova	Corti	Fracanzani	Lizzero
Brandi	Cossiga	Fracassi	Lobianco
Bressani	Cottoni Salvatore	Franchi	Lombardi Mauro S.
Brizioli	Cristofori	Fregonese	Longoni
Bronzuto	Curti	Fulci	Loperfido
Bruni	Dagnino	Galli	Lospinoso-Severini
Bucciarelli Ducci	D'Alema	Galloni	Luberti
Buffone	D'Alessio	Galluzzi	Lucchesi
Busetto	Dall'Armellina	Gaspari	Lucifredi
Buzzi	D'Angelo	Gastone	Lupis
Caiati	D'Arezzo	Gerbino	Macaluso
Caiazza	Darida	Gessi Nives	Macchiavelli
Calvetti	D'Auria	Giachini	Macciocchi Maria
Calvi	de' Cocci	Giannantoni	Antonietta
Camba	Degan	Giannini	Maggioni
Canestrari	Degli Esposti	Gioia	Magri
Canestri	De Laurentiis	Giomo	Malagugini
Caponi	Del Duca	Giordano	Malfatti Francesco
Capra	Delfino	Giovannini	Malfatti Franco
Caprara	Della Briotta	Girardin	Mancini Antonio
Caroli	Dell'Andro	Giraudi	Mancini Vincenzo
Carra	Demarchi	Gitti	Marchetti
Carrara Sutour	De Maria	Gorreri	Mariani
Carta	De Martino	Gramegna	Marmugi
Caruso	de Meo	Granata	Marocco
Cascio	De Poli	Granelli	Marraccini
Castelli	De Ponti	Granzotto	Marras
Castellucci	de Stasio	Grassi Bertazzi	Martini Maria Eletta
Cataldo	Di Benedetto	Graziosi	Maschiella
Cattanei	Di Giannantonio	Guadalupi	Masciadri
Cattaneo Petrini	Di Leo	Guerrini Giorgio	Mascolo
Giannina	Di Lisa	Guerrini Rodolfo	Mattalia
Cavallari	di Marino	Guglielmino	Mattarella Bernardo
Cebrelli	Di Mauro	Gui	Mattarelli Gino
Ceccherini	Di Nardo Raffaele	Guidi	Maulini
Ceravolo Sergio	D'Ippolito	Gullotti	Merenda
Ceruti Carlo	Di Primio	Gunnella	Merli
Cervone	Di Puccio	Helper	Meucci
Cesaroni	Donat-Cattin	Ianniello	Mezza Maria Vittoria
Chinello	Drago	Imperiale	Miceli
Ciaffi	Durand de la Penne	Iotti Leonilde	Micheli Filippo
Ciampaglia	Elkan	Iozzelli	Micheli Pietro
Cianca	Erminero	Isgrò	Milani
Ciccardini	Esposto	Jacazzi	Miroglio

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

Giannantoni	Pajetta Giuliano
Giannini	Pascariello
Giovannini	Pezzino
Gorreri	Pietrobono
Gramegna	Pirastu
Granata	Piscitello
Guerrini Rodolfo	Pistillo
Guglielmino	Pochetti
Guidi	Raffaelli
Iotti Leonilde	Raicich
Jacazzi	Re Giuseppina
La Bella	Reichlin
Lajolo	Rossinovich
Lavagnoli	Sabadini
Lenti	Sacchi
Leonardi	Sandri
Levi Arian Giorgina	Santoni
Lizzero	Scaini
Lombardi Mauro	Scionti
Silvano	Scipioni
Loperfido	Scotoni
Macaluso	Scutari
Macciocchi Maria	Sereni
Antonietta	Sgarbi Bompani
Malagugini	Luciana
Malfatti Francesco	Skerk
Marmugi	Spagnoli
Marras	Specchio
Maschiella	Sulotto
Mascolo	Tagliaferri
Mattalia	Taormina
Maulini	Tedeschi
Meucci	Tempia Valenta
Miceli	Terraroli
Milani	Todros
Monasterio	Tognoni
Morelli	Traina
Nahoum	Trombadori
Napolitano Giorgio	Tuccari
Napolitano Luigi	Valori
Natoli Aldo	Vecchi
Natta	Venturoli
Niccolai Cesarino	Vespignani
Ognibene	Vetrano
Olmini	Vianello
Pagliarani	Zanti Tondi Carmen

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Bima	Scarascia Mugnozza
Gonella	Servello
Greggi	Sorgi
Marotta	Vedovato
Rausa	

(concesso nella seduta odierna):

Antoniozzi	Lombardi Riccardo
Bartole	Mengozi
Bosco	Miotti Carli Amalia
Botta	Origlia
D'Antonio	Patrini
De Leonardis	Pica
Evangelisti	Prearo
Fanelli	Revelli
Fusaro	Sarti
La Loggia	Semeraro

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità) in sede legislativa, con il parere della V e della XIII Commissione:

ALBONI ed altri: « Provvidenze economiche e sanitarie per i mutilati e invalidi civili » (187);

DI GIANNANTONIO ed altri: « Provvidenze in favore dei mutilati e invalidi civili » (259);

MICHELINI ed altri: « Elevazione dell'assegno per gli invalidi civili ed estensione di esso agli invalidi civili per ragioni psichiche » (517).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguente altro provvedimento è, invece, deferito alla XI Commissione permanente (Agricoltura) in sede referente, con il parere della IV, della V e della VI Commissione:

DI LISA ed altri: « Attribuzione all'UNIRE di competenze per la proprietà, la gestione e la concessione degli ippodromi a fini di sviluppo dell'ippicoltura nazionale e di incremento del relativo gettito erariale » (905).

La VII Commissione permanente (Difesa), ha deliberato di chiedere che la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Scarascia Mugnozza e de Meo: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale del Nastro Azzurro tra combattenti decorati al valor militare » (416), ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIII Commissione permanente (Lavoro), ha deliberato di chiedere che la proposta

di legge d'iniziativa dei senatori Valsecchi Pasquale e Torelli: « Modifica all'articolo 15 della legge 22 dicembre 1960, n. 1612, riguardante il fondo previdenziale degli speditonieri doganali » (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (576), ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Autorizzazione di relazioni orali.

PRESIDENTE. La VIII Commissione permanente (Istruzione), nella seduta odierna in sede referente, ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1241, concernente l'iscrizione alle facoltà ed agli istituti superiori di magistero limitatamente all'anno accademico 1968-69 » (810).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Anche la Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina degli immobili urbani, nella seduta odierna in sede referente, ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1240, recante proroga delle locazioni di immobili destinati ad esercizio di attività professionali, commerciali o artigiane o a uso di albergo, pensione o locanda » (809).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani, subito dopo il predetto disegno di legge di conversione del decreto-legge sul magistero.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

CARRA, Segretario, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 29 gennaio 1969, alle 15,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

TOZZI CONDIVI: Concessione di un assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra fruanti di assegno di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A-bis* n. 1 e 3 della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 (564);

PROTTI e SERRENTINO: Concessione di un assegno annuo vitalizio a favore dei grandi invalidi di guerra fruanti di assegno di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A-bis* n. 1 e 3 della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 (602);

LENOCI e BERTOLDI: Concessione di un assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra fruanti di assegno di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A-bis* n. 1 e 3 della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 (658);

ABELLI ed altri: Concessione di un assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra fruanti di assegno di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A-bis* n. 1 e 3 della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 (727);

e della proposta di inchiesta parlamentare:

PAZZAGLIA ed altri: Inchiesta parlamentare sulla sicurezza pubblica in Sardegna (730).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1241, concernente l'iscrizione alle facoltà ed agli istituti superiori di magistero limitatamente all'anno accademico 1968-69 (810);

e della proposta di legge:

MAZZARINO: Soppressione dell'esame di ammissione alle facoltà di magistero (251);

— *Relatore:* Rognoni.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1240, recante proroga delle locazioni di immobili destinati a esercizio di attività professionali, commerciali o artigiane o a uso di albergo, pensione o locanda (809);

Proroga delle locazioni di immobili ad uso di albergo, pensione o locanda o desti-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

nati ad esercizio di attività artigiana o commerciale (718);

e della proposta di legge:

MATTARELLI e ARMANI: Disciplina temporanea delle locazioni e del vincolo di destinazione di immobili ad uso di albergo, pensione o locanda (607);

— *Relatore:* De Poli.

Discussione delle proposte di legge:

BOLDRINI ed altri: Nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività extra istituzionali del SIFAR (*Urgenza*) (3);

FORTUNA ed altri: Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare su determinate attività del SIFAR (*Urgenza*) (233);

DE LORENZO GIOVANNI: Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività del servizio informazioni militari dal 1947, data della sua riorganizzazione, ad oggi, sulla futura impostazione da dare a detto servizio nonché sull'attività dell'Arma dei carabinieri durante l'anno 1964 (*Urgenza*) (484);

delle proposte di inchiesta parlamentare:

LAMI ed altri: Sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto (*Urgenza*) (46);

SCALFARI: Inchiesta parlamentare sulle attività del comandante generale dei Carabinieri e di alcuni alti ufficiali dell'Arma nell'estate del 1964, connesse con iniziative extra-istituzionali ed extra-costituzionali (*Urgenza*) (177);

e delle concorrenti mozioni Scalfari (1-00009) e Bozzi (1-00010).

Discussione delle proposte di legge:

LONGO LUIGI ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed

al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 — Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (2);

ROBERTI ed altri: Ripristino della pensione di anzianità ed abolizione delle trattenute sulle pensioni di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (*Urgenza*) (96);

VECCHIETTI ed altri: Miglioramenti dei trattamenti economici delle pensioni dell'INPS e riforma del sistema di pensionamento. Norme per l'elezione del Consiglio di amministrazione dell'INPS (*Urgenza*) (114);

PELLICANI: Integrazione della delega al Governo, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, per l'estensione della pensione sociale ai cittadini ultrasessantacinquenni privi di trattamento pensionistico (*Urgenza*) (141);

FERIOLI ed altri: Modificazioni e integrazioni alle vigenti norme sui trattamenti di pensione della previdenza sociale (*Urgenza*) (209);

BONOMI ed altri: Modifica di alcune norme riguardanti l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (*Urgenza*) (215);

GUERRINI GIORGIO ed altri: Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 238, e al successivo decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1968, n. 488. Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (217);

— *Relatore:* Bianchi Fortunato.

La seduta termina alle 21,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PINTOR, CARDIA, MARRAS E PIRASTU. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se intendano o meno provvedere alla riapertura immediata del Centro traumatologico di Iglesias, essendo assurdo che il disordine che regna nei rapporti tra l'INAIL e gli enti mutualistici ricada sui lavoratori, privati da un giorno all'altro del diritto al ricovero, per di più in una zona dove gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali sono all'ordine del giorno grazie al regime di sfruttamento praticato dalle società minerarie private. (4-03637)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sono le decisioni del commissariato degli usi civici in merito alla liquidazione degli stessi in territorio del comune di Roccamassima (Latina) a favore del proprietario Cherubini Giuseppe e del municipio locale;

in particolare per conoscere i confini degli appezzamenti attribuiti al proprietario e quelli dei terreni assegnati al comune, tenendo presente che sono sorte diverse contestazioni e che numerosi pastori, data l'incertezza delle decisioni adottate, sono incappati in denunce per pascolo abusivo. (4-03638)

SCALFARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti si intendono prendere circa la situazione del villaggio ex INA-Casa Falchera di Torino che trovasi in istato di completo abbandono, con grave disagio dei residenti ed in special modo per la strana ed incomprendibile questione del cantiere GESCAL 4373 L di via delle Betulle dal numero 1 al numero 27.

Circa questo cantiere l'interrogante chiede al Ministro se è a conoscenza di quanto segue:

Nel 1954 i suddetti alloggi venivano assegnati a dipendenti statali i quali lamentarono subito gravi inconvenienti nelle esecuzioni delle opere ed ottennero la sostituzione delle abitazioni con altre nuove; gli stabili resi vuoti vennero nel 1960 occupati da famiglie di abusivi; sfrattati questi gli alloggi

vennero assegnati nel 1961 agli attuali assegnatari senza eseguire le opportune riparazioni. Dopo numerosi interventi la Gestione case lavoratori nel 1966 ha stanziato per le opere di ripristino lire 81.600.000 e lire 2.160.000 per eventuali spese di sgombero dei detti alloggi durante i lavori di riattamento.

Al momento si ha una situazione gravemente precaria delle condizioni degli stabili da affrontare con urgenza onde evitare pericolose conseguenze, ed una estrema confusione circa l'ente che dovrà gestire il cantiere; inoltre i lavori di ripristino a distanza di 2 anni e mezzo non sono stati eseguiti e le condizioni degli stabili aggravate.

Gli assegnatari non hanno ancora avuto i contratti di locazione ed a distanza di quasi 8 anni non conoscono l'importo del canone di locazione (l'IACP di Torino ha fatto loro versare nel 1961 la somma di lire 20.000 a titolo di cauzione).

L'interrogante chiede:

1) entro quale termine si prevede il ripristino e la sistemazione del cantiere;

2) quando saranno stipulati i contratti definitivi;

3) è intenzione della GESCAL sostituire gli alloggi come ha fatto con i dipendenti statali;

4) procedendo alle riparazione con la presenza degli inquilini negli stabili come sarà salvaguardata la loro integrità personale e delle loro masserizie;

5) quando la GESCAL stipulerà la convenzione con il comune di Torino per la cessione delle aree pubbliche e soprattutto degli stabili dell'ex centro commerciale che trovasi in uno stato di deplorabile abbandono per il quale sono stati spesi centinaia di milioni. (4-03639)

CASOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia edotto delle lagnanze che serpeggiano fra i giovani magistrati e degli inconvenienti che incidono sul buon andamento dell'attività giudiziaria, a causa della non regolare applicazione della legge 30 maggio 1965, n. 579, concernente la « Riduzione del periodo di tirocinio degli uditori giudiziari ».

Infatti, pur dopo l'emanazione di detta legge (promossa al precipuo scopo di colmare i larghissimi vuoti esistenti negli organici), il conferimento delle funzioni giurisdizionali agli uditori giudiziari, avviene praticamente dopo oltre un anno di tirocinio, anziché dopo

sei mesi dall'assunzione in servizio come stabilito dalla legge stessa.

Non pochi uditori, poi, con il conferimento di dette funzioni, sono destinati (articolo 129 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni) a ricoprire posti di uditore-vice pretore presso i mandamenti nei quali tali posti sono previsti ma, dopo poco tempo (un anno circa della destinazione) promossi al grado di aggiunto giudiziario sono soggetti al trasferimento d'ufficio non potendo ulteriormente ricoprire posto riservato strettamente al magistrato con grado di uditore giudiziario.

Ciò non accade, invece, agli uditori giudiziari investiti delle funzioni giurisdizionali di pretore, i quali, pur svolgendo lavoro in tutto e per tutto identico, sostanzialmente e formalmente a quello degli uditori vice-pretori, non sono soggetti a trasferimento, dappoiché essi si trovano ad occupare un posto normalmente attribuito a magistrato di tribunale o ad aggiunto giudiziario.

Ne consegue che gli uditori giudiziari con funzioni di vice-pretore lavorano in condizioni di spirito poco sereno in quanto per la precarietà dell'incarico sono costretti ad un trasferimento forzato dopo appena due anni dal conferimento delle funzioni, proprio nel pieno sviluppo della loro formazione professionale presso le preture, quando cioè già stanno, con il diuturno esercizio, assimilando le molteplici cognizioni dell'importante attività ed a produrre, quindi, in misura più intensa e proficua nell'interesse della giustizia, senza contare che tutto ciò non soltanto danneggia i giovani magistrati, ma compromette anche l'efficienza delle preture, dove esistono posti di uditore vice-pretore, in quanto il loro trasferimento interrompe l'iter dei procedimenti civili e penali affidati a detti magistrati e causa ritardi ed intralci nelle decisioni e nell'ordinato svolgimento del lavoro, sino all'arrivo del nuovo uditore giudiziario.

In relazione a quanto esposto, l'interrogante chiede al Ministro se, nel quadro degli annunciati urgenti provvedimenti diretti a risolvere la crisi della giustizia, non ritenga, d'intesa con il Consiglio superiore della magistratura, introdurre per quanto di sua competenza, nuovi criteri al fine di stabilire che:

gli uditori giudiziari con funzioni di vice-pretore non siano trasferibili d'ufficio con la nomina ad aggiunto giudiziario, ma possano continuare ad esercitare dette funzioni senza limiti di tempo, salvo il caso di trasferimento per altri motivi, fino alla nomina a

magistrato di tribunale, ovvero quello a loro consenso dopo tale nomina in conformità alle disposizioni vigenti;

la indicazione di uditore vice-pretore, prevista nell'organico delle preture, sia intesa nel senso che a detti posti vengono destinati soltanto uditori giudiziari cui siano state conferite funzioni giurisdizionali. (4-03640)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere perché, a tutt'oggi, non si provvede a corrispondere gli arretrati per aumento di pensione agli aventi diritto.

Accade che di più persone, viventi nella stessa località, alcune hanno ricevuto regolarmente gli arretrati ed altri, malgrado le richieste ripetute, non riescono ad ottenere quanto di loro spettanza.

A titolo indicativo si segnala la posizione del pensionato signor Grasso Giuseppe, già appuntato dei carabinieri, numero di iscrizione 3895760, che invano chiede la regolarizzazione della sua pensione. (4-03641)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica di pensione di guerra numero 905447/DU di posizione di Beccarisi Carmine che già fruisce di assegno rinnovabile di ottava categoria con scadenza al 31 ottobre 1967 e che, sottoposto a visita presso la commissione medica di Taranto, non accettava la categoria pro-postagli. (4-03642)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante da oltre dieci anni da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Nuoro siano state cedute con patto di futura vendita le case costruite nel comune di Aritzo, tuttora non sono state accolte le domande per il « riscatto » degli alloggi stessi.

Si chiede inoltre di conoscere se non ritenga, comunque, di intervenire al fine di far cessare le intollerabili lungaggini frapposte alla definizione delle anzidette pratiche, intollerabili anche perché l'Istituto non provvede alle manutenzioni straordinarie degli stabili né hanno titolo per eseguirle gli attuali assegnatari. (4-03643)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga urgente disporre l'istituzione di regolari corsi di scuola media superiore e, spe-

cificatamente di Istituto tecnico industriale in Aritzo (Nuoro).

Si fa presente che l'istituzione di tale scuola (più volte promessa e assicurata a nome dei Ministri della pubblica istruzione da parte di esponenti delle maggioranze governative) è indifferibile in relazione alle richieste delle popolazioni e della gioventù in particolare desiderosa di poter frequentare corsi di studio vicino alle proprie famiglie e di avere una preparazione scolastica che consenta una sistemazione nell'isola. (4-03644)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile ed urgente intervenire per il finanziamento dei lavori di costruzione della diga sul Torrei in territorio di Tonara (Nuoro) necessaria per l'acquedotto consorziale della Barbagia e del Mandrolisai.

Si chiede altresì di conoscere se appunto non ritenga che tale urgente intervento sia giustificato anche dal fatto che, mentre le condotte dell'acquedotto risulterebbero ultimate, esse rimarrebbero inutilizzate per il mancato invaso delle acque di alimentazione del predetto acquedotto. (4-03645)

LAVAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di grave disagio in cui si trovano gli ottocento lavoratori della fabbrica « Perlini » di San Bonifacio (Verona), dovuto al clima antidemocratico, intimidatorio e di rappresaglia perseguito dalla stessa ditta contro i lavoratori; tale situazione ha determinato uno stato di permanente agitazione delle maestranze, le quali, anche in questi ultimi giorni, sono state costrette a scendere in sciopero.

L'interrogante precisa che i lavoratori lottano per ottenere:

a) il rispetto e l'applicazione integrale del contratto di lavoro sia nelle parti normative sia per gli aspetti salariali;

b) l'applicazione corretta delle leggi salariali vigenti sull'apprendistato, nella prevenzione infortuni, nell'igiene, ecc.;

c) l'istituzione e il riconoscimento della commissione interna e della presenza del sindacato nell'azienda, per liquidare le intimidazioni, i ricatti e i licenziamenti per rappresaglia.

L'interrogante, altresì, chiede di conoscere quali misure il Ministro ritenga utile adot-

tare per garantire ai lavoratori l'esercizio effettivo dei loro diritti democratici e sindacali stabiliti dalle leggi e dalla Costituzione, per imporre alla ditta « Perlini » il rispetto delle leggi dello Stato e del contratto collettivo di lavoro. (4-03646)

NICCOLAI CESARINO, MARMUGI E BONIFAZI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se è di loro conoscenza che a seguito degli accordi comunitari e del processo di ristrutturazione che da essi ne deriva per il settore dell'industria saccarifera italiana — che da tempo sta determinando forti lotte sindacali e politiche — oltre a quanto accade per le aziende del gruppo Eridania, una grave minaccia si profila anche per lo zuccherificio di Granaiole (Firenze) del gruppo industrie italiane zuccheri.

Che detto stabilimento ha rinunciato ai programmi di ammodernamento che in un recente passato erano stati predisposti e che entro un paio di anni dovrebbe cessare la propria attività; che ciò significherebbe un grosso colpo per l'economia del comprensorio venendo così a mancare una fonte di lavoro per circa 350 dipendenti fra permanenti e stagionali e la perdita di alcune centinaia di milioni fra stipendi e salari;

che ciò comprometterebbe seriamente il programma di riconversione e ristrutturazione dell'agricoltura e dell'intera economia del comprensorio, nelle cui linee fondamentali già da tempo delineate dalle elaborazioni degli enti locali e all'attenzione degli organi di programmazione regionale, la produzione bieticola e l'impianto di trasformazione dello zuccherificio di Granaiole costituiscono uno dei punti importanti dello sviluppo della economia comprensoriale;

in altre, che detto stabilimento, è il solo che si colloca al centro di tutto il bacino del medio vald'Arno e della vald'Elsa, raccoglie la produzione di barbabietole di una vasta zona della provincia di Firenze, Pisa e Siena, la quale, per la fertilità dei terreni, le possibilità di irrigazione, la rendita del prodotto per ettaro e per gradazione, non è inferiore a quella media nazionale;

per sapere altresì se i Ministri non ritengano opportuno prendere iniziative che interessino tutte le categorie e le zone interessate per evitare soluzioni unilaterali relative al settore che non abbiano al centro l'interesse generale del paese. (4-03647)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere se risponde al vero che è stato accolto il progetto presentato dalla società americana « Great Lakes » per la costruzione, nella provincia di Salerno, di uno stabilimento per la produzione di prodotti amorfi e di grafite, con relativo utilizzo dei benefici concessi nel Mezzogiorno.

In caso affermativo si chiede di conoscere in base a quali nuovi elementi si è pervenuti a tale decisione, considerato che il CIPE aveva espresso precedentemente parere negativo in merito. (4-03648)

BATTISTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure ed iniziative intenda prendere per assicurare a tutti i lavoratori della fabbrica Dell'Acqua di Cocquio Trevisago (Varese) del gruppo Riva il recupero delle marche previdenziali per la copertura della posizione previdenziale per tutto il periodo di tempo che essi hanno prestato regolarmente in questa azienda.

Circa 350 operai di questa fabbrica sono stati tutti licenziati per la sua chiusura nel 1966 (cioè in occasione della smobilitazione delle fabbriche del gruppo Dell'Acqua nonostante il grosso finanziamento dell'IMI). Questi lavoratori hanno oggi uno scoperto di posizione previdenziale di circa due anni che la direzione dell'azienda non ha versato all'INPS.

I lavoratori che sono andati o vanno in questo periodo in pensione subiscono le gravi conseguenze della evasione del pagamento dei contributi previdenziali da parte padronale. (4-03649)

BATTISTELLA, CORGHI E ROSSINOVICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che alla IGNIS di Biandronno (Varese) fabbrica di elettrodomestici con circa 7 mila lavoratori, la direzione dell'azienda sistematicamente viola e calpesta brutalmente i diritti sindacali e democratici dei lavoratori dipendenti, con imposizioni, pressioni e intimidazioni ricattatorie continue.

L'ultimo episodio di una lunga catena di soprusi e di violenze da parte della direzione dell'azienda è avvenuto recentemente con la sospensione di tre giorni dal lavoro di un

membro della commissione interna e con il licenziamento di due attivisti sindacali della FIOM.

La palese brutale violazione ad esercitare i diritti che hanno i lavoratori è confermata dalla stessa motivazione edotta dalla direzione della IGNIS. Di fatto i gravi provvedimenti presi sono motivati perché i tre lavoratori attivisti sindacali hanno partecipato ad uno sciopero promosso dalle organizzazioni sindacali ed hanno esercitato azioni di chiarimento e di convincimento di adesione allo sciopero verso altri lavoratori.

Gli interroganti chiedono al Ministro di conoscere quali misure ed iniziative egli intenda prendere per far revocare immediatamente i provvedimenti attuati dalla direzione di questa fabbrica e per far sì che vengano rispettati nell'avvenire i sacri diritti che hanno i lavoratori della IGNIS.

Gli interroganti chiedono inoltre che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, in concerto con altri Ministri competenti promuova con carattere d'urgenza un'inchiesta in questa azienda sulla condizione operaia della IGNIS. (4-03650)

BALLARIN. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere se non ritengano necessario ed urgente definire in senso favorevole agli operatori della pesca l'annosa questione relativa all'applicazione della legge n. 939 del 21 luglio 1965, con la quale si dettano norme sull'assoggettazione doganale dei motori delle barche da pesca importati dall'estero.

L'oggetto della diversa interpretazione da parte delle due amministrazioni è se oltre al motore, vero e proprio, si devono pagare i diritti doganali anche su accessori come l'elica, l'invertitore, il riduttore, la linea d'asse, eccetera, che sono parti complementari che « trasmettono la propulsione ».

L'interrogante fa presente che le condizioni della pesca italiana richiedono incentivi ed aiuti e non oneri e balzelli vari. (4-03651)

FERRARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende prendere in esame l'ampliamento della strada nazionale Parma-Fornovo (statale n. 62 della Cisa) in vista del crescente traffico e dell'apertura dell'autostrada « Camionale della Cisa » che porterà nuovo incremento alla circolazione automobilistica sul predetto tronco.

Mentre si sottolinea l'insufficienza dell'attuale sede stradale per l'intenso volume di traffico, con grave disagio delle popolazioni interessate e dell'economia (Fornovo è al centro delle vallate del Taro, del Ceno, e della Cenedola) si fa presente che per l'allargamento della stessa si potrà usufruire della vecchia sede tramviaria Parma-Fornovo, tuttora inutilizzata. (4-03652)

CANESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua opinione circa i fatti denunciati dal professor Giovanni Radice, di Benevento, nei tre documenti rispettivamente in data 10, 11 e 15 gennaio 1969; e per sapere, nel caso che tali fatti corrispondano a verità, quali iniziative intenda assumere nei confronti del provveditore agli studi di Benevento e del preside del liceo-ginnasio statale di Airola (Benevento) a tutela dei fondamentali diritti e della libertà degli insegnanti, in particolare dei diritti e della libertà del professor Giovanni Radice. (4-03653)

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli siano noti i forti ritardi con cui nel comune di Ozieri (Sassari) si provvede alla distribuzione della corrispondenza, con grave disappunto e danno dei cittadini.

Per sapere altresì se gli sia noto che la causa di tale disservizio è da ricercare nell'insufficiente organico dell'ufficio postale e più precisamente nel fatto che l'ufficio in questione dispone di soli cinque portalettere, vale a dire uno ogni 2300 abitanti.

Il fatto è aggravato non solo perché l'indice medio della corrispondenza in arrivo è fra i più alti della provincia, ma altresì dalla particolare posizione topografica dell'abitato per cui i portalettere non possono neppure usufruire di mezzi motorizzati atti a rendere, come in altre località, il servizio più celere e meno faticoso.

Per sapere infine se il Ministro non creda opportuno, così stando le cose, di predisporre un congruo ampliamento del numero dei postini nella località in questione, onde eliminare il lamentato inconveniente. (4-03654)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — considerato che a tutti indistintamente i professori fuori ruolo si richiede di sostenere una

abilitazione la quale, oltre ad essere anacronistica perché nozionistica, come risulta la « riservata » (articolo 7, legge n. 603 del 25 luglio 1966), danneggerà lo Stato per i seguenti motivi:

1) impedirà, proprio nel periodo in cui i ragazzi danno il meglio di sé, il regolare e completo svolgimento delle lezioni, iniziate, nella maggior parte dei casi, a metà novembre per la non funzionalità della legge che riguarda gli incarichi e le supplenze;

2) gli insegnanti che si presenteranno alla « riservata » beneficeranno di congedi (la Corte dei conti ha segnalato che, nell'anno scorso, per i congedi del personale ha sopportato un onere di decine di miliardi);

3) del pari verranno allontanati dall'insegnamento i commissari d'esame della « riservata », aggravando il disagio della scuola per la già avvenuta nomina dei commissari d'esame delle normali abilitazioni, dei commissari dei concorsi a cattedre in attuazione del mese di gennaio e dei commissari del concorso magistrale in atto —

quali provvedimenti intende prendere il Ministero della pubblica istruzione per la sistemazione dei professori fuori ruolo con svariati anni di lodevole servizio, licenziati ogni 30 settembre senza giusta causa, privi della pensione di Stato, costretti annualmente a mutar sede e, quindi, con scolaresche sempre diverse.

Per conoscere se il Ministro non intenda disporre, per i su citati motivi il rinvio della « riservata » in attesa che venga discussa e approvata dall'VIII Commissione della Camera dei deputati la proposta di legge n. 49 Foderaro o altra norma sul reclutamento del personale docente della scuola.

Tale richiesta non è anticostituzionale poiché esistono i seguenti precedenti:

1) gli insegnanti laureati e non abilitati dell'ex-territorio libero di Trieste sono stati immessi nei ruoli ordinari nel 1958 con concorso a titoli;

2) gli insegnanti delle scuole d'arte sono stati assunti in ruolo con la legge n. 359 del 28 marzo 1968 con la stessa procedura dei sovra citati;

3) l'università di Reggio Calabria rilascerà agli iscritti laurea abilitante (legge del 12 marzo 1968, n. 442). (4-03655)

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che a seguito di un'azione dimostrativa e simbolica da parte

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

degli studenti dell'Istituto tecnico industriale di Piacenza che li ha portati ad « occupare » la scuola per circa venti minuti allo scopo di sollecitare l'accoglimento delle richieste a suo tempo avanzate e relative al diritto di assemblea e all'orario unico (una grossa percentuale di questi studenti proviene dalla provincia) il preside e il Consiglio dei professori del predetto Istituto hanno comminato ad una ventina di studenti individuati fra gli occupanti, punizioni concretantisi nella sospensione di 5 giorni (con obbligo di frequenza) e l'abbassamento del voto di condotta a 6 decimi; mentre anche per altri studenti che avevano partecipato ai due scioperi precedenti e conseguenti all'occupazione il voto di condotta è stato abbassato di uno o due decimi;

2) se non ritiene illegittime le sanzioni sopra indicate e ciò in rapporto ai motivi dell'agitazione studentesca e del fatto specifico che ha portato alle sanzioni stesse e di conseguenza, non reputa opportuno porre al preside e al Consiglio dei professori dell'Istituto tecnico industriale l'opportunità di annullarle. (4-03656)

LUBERTI E D'ALESSIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano circa 120 dipendenti della ditta Mira Lanza sita in territorio di Pontinia (Latina), e quali provvedimenti si intendano adottare. I dipendenti della predetta ditta percepiscono salari vergognosi.

Si pensi che il più alto salario non supera le 60.000 lire mensili, mentre la media dei salari percepiti si attesta intorno alle 40.000 lire mensili, vi è chi (in particolare il personale femminile) raggiunge il livello di trenta, trentacinque mila lire al mese. Questo è il trattamento economico che la Mira Lanza, beneficiaria dei finanziamenti per la Cassa del Mezzogiorno, riserva ai suoi dipendenti.

Questi ultimi, dal marzo 1968 hanno operato una vertenza, tramite la CGIL, la CISL e la UIL, sino a raggiungere 30 giorni di astensione dal lavoro. Le richieste dei dipendenti riguardano il superamento di questo salario coloniale ed il passaggio ad un settore più proprio che è quello dei chimici.

I dirigenti della Mira Lanza sono sfuggiti ad ogni inizio di trattativa.

Al prefetto di Latina, dottor Nilo Pignataro, che si era reso parte diligente invitando le parti ad una trattativa nel suo ufficio, la

Mira Lanza ha opposto un netto rifiuto invitando il prefetto a disinteressarsi della cosa.

È da qualche giorno che le maestranze della Mira Lanza hanno occupato la fabbrica in difesa dei loro diritti.

Si chiede ai Ministri interessati un qualche intervento per comporre la incresciosa situazione. (4-03657)

LOMBARDI MAURO SILVANO E ZUCCHINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che presso lo stabilimento Dalmine di Massa, 35 operai, alle dipendenze di due ditte appaltatrici, da oltre 3 anni sono sistematicamente utilizzati nel normale processo produttivo aziendale e sono retribuiti con paghe orarie inferiori a quelle previste dai contratti di lavoro per l'espletamento di dette mansioni.

Se non considerano questa situazione in contrasto con quanto disposto dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e se, per rimediare a questa flagrante violazione della ricordata legge, non ritengono opportuno dare disposizioni perché i 35 operai in parola siano assunti alle dirette dipendenze dello stabilimento Dalmine di Massa. (4-03658)

MILANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) negli uffici postali di Bergamo e provincia il personale occupato è in numero assolutamente insufficiente rispetto alle esigenze del servizio, tanto che nel 1968 non sono state godute 1000 giornate di congedo ordinario e nel periodo delle festività natalizie il personale è stato costretto a compiere in media 10-15 ore di lavoro giornaliero (in alcuni casi hanno raggiunto anche punte di 20-22 ore giornaliero);

2) che la mancanza di personale determina uno stato di disorganizzazione del servizio, tanto che all'inizio dell'anno 1969 il servizio di distribuzione dei pacchi è rimasto sospeso per una settimana, mentre i dirigenti sono costretti a spostare continuamente il personale da un posto all'altro e da un comune all'altro per garantire il servizio al livello minimo indispensabile;

3) che le previsioni indicano in 350 unità lavorative le esigenze di immediate assunzioni per garantire il servizio in provincia di Bergamo;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

4) che le condizioni ambientali di lavoro sono ad un livello estremamente disagiato tanto che ogni addetto ha a propria disposizione meno di un metro quadrato di area, mentre i lavoratori debbono districarsi tra montagne di posta e di stampe;

5) che l'Amministrazione provinciale delle poste, fin dal mese di novembre 1968, ha affittato per la somma di lire 400.000 mensili (su parere favorevole dell'Amministrazione centrale) sei negozi in via Casalino 5 a Bergamo adatti a trasferire l'ufficio distribuzione, ma che tali negozi sono ancora vuoti perché manca una ulteriore visita dell'ispettore centrale;

6) che da diverso tempo si parla della costruzione di un nuovo edificio per le poste di Bergamo —

se è intenzione di questo Ministro intervenire rapidamente affinché la situazione lamentata sia rapidamente superata dando luogo alla regolare apertura dei locali in via Casalino 5; in secondo luogo se è nelle previsioni l'inizio della costruzione del nuovo edificio delle poste; ed infine se non ritiene indispensabile aprire un concorso per l'assegnazione dei 350 posti mancanti alle poste di Bergamo. (4-03659)

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda intervenire sulla direzione delle saline di Cervia (Ravenna) per evitare che la stessa pretenda coattivamente il pagamento dell'affitto dei fatiscenti alloggi demaniali occupati dai salinari pensionati e dai loro discendenti in condizioni di indigenza.

L'interrogante fa presente che il diritto all'alloggio gratuito ai lavoratori salinari è riconosciuto per legge, e che da oltre cento anni i pensionati ed i loro discendenti bisognosi hanno beneficiato della stessa concessione, che non può pertanto essere eliminata senza creare casi umani e morali veramente gravi. (4-03660)

FODERARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritiene opportuno e urgente procedere all'espletamento del concorso pubblico per aiuto anestesista presso gli ospedali riuniti di Roma, tenuto conto che il Pio Istituto ha già provveduto a bandire i concorsi pubblici di aiuto per tutti gli altri posti vacanti. (4-03661)

AMENDOLA PIETRO, BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali interventi intenda disporre in tutta urgenza affinché venga a cessare il grave stato di disagio nel quale versano da 7 mesi, per mancanza del medico condotto, le otto frazioni superiori del comune di Giffoni Vallepiana (Salerno).

Gli interroganti fanno presente a riguardo che le dette frazioni, la cui popolazione costituisce circa la metà della popolazione dell'intero comune, distano parecchi chilometri dal capoluogo, sicché la salute di quei cittadini è seriamente minacciata, in caso di urgente necessità, dalla tuttora persistente mancanza di una immediata assistenza medica *in loco*. (4-03662)

AMENDOLA PIETRO, BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi immediati intenda disporre affinché venga a cessare il grave stato di paralisi amministrativa del comune di Giffoni Vallepiana (Salerno) che dura dall'ultima seduta del consiglio comunale (novembre 1968), seduta nella quale il sindaco fu messo in minoranza.

Gli interroganti fanno presente che dopo la votazione sopra ricordata il consiglio comunale non è stato più convocato, mentre invece urgono tutta una serie di gravi problemi che esigono pronte e responsabili decisioni da parte della giunta e, soprattutto, del consiglio comunale. Trattasi, in particolare:

1) dell'acquisto dei suoli indispensabili per poter utilizzare 191 milioni di lire stanziati per l'edilizia scolastica, in modo che i bambini delle elementari non vengano più stipati in aule umide, prive di riscaldamento e sfornite dei più elementari servizi igienico-sanitari;

2) della definitiva risoluzione del problema dell'approvvigionamento idrico, essendo le attuali sorgenti in captazione soggette a frequenti e lunghi periodi di siccità;

3) della sistemazione, la più adeguata tecnicamente, della viabilità interna, specialmente nelle zone montane del comune seriamente danneggiate in seguito alle recenti (e purtroppo annualmente ricorrenti) piogge alluvionali. (4-03663)

FULCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del funzionamento a singhiozzo delle scuole

elementari di Mistretta a seguito del terremoto del 31 ottobre 1967.

Basti pensare che le 36 classi sono stipate in appena 12 aule e si avvicendano in turni di due ore al giorno con la scuola media e l'istituto professionale, che hanno dovuto dimezzare, di conseguenza il rispettivo orario delle lezioni.

Inoltre si desidera conoscere le ragioni per cui il Ministero non provvede, nonostante una serie di sollecitazioni, all'appalto dei lavori, di sua esclusiva competenza, per la costruzione dell'edificio scolastico prefabbricato di 10 aule, che venne autorizzato dallo stesso Ministero con espresso della Direzione generale edilizia scolastica - divisione 3ª - del 5 aprile 1968, n. 592/9.

L'ISES fra l'altro ha da gran tempo ultimato la progettazione e quanto di sua competenza. (4-03664)

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'iniziativa di un settimanale per « uomini soli » stampato a Milano il quale, per scopo divulgativo della rivista, indice una pseudo-lotteria mettendo in palio delle *Drops-girls* carpando l'istintiva adesione dei giovani inesperti e pubblicizzando così un malcostume che offende la dignità di cittadini di un paese civile e di cattolici.

Lontani da ogni forma di falso puritanesimo, gli interroganti chiedono quali provvedimenti si vogliono prendere in seguito alla pubblicità data dal primo esperimento che avrebbe visto come protagonisti un giovane calabrese certo Rotella Antonio ed una *drop-girl* di nome Lara.

Gli interroganti ritengono che quanto accaduto ed in particolare la pseudo-lotteria suonino offesa al senso civile, morale, culturale del popolo italiano violando anche norme di diritto positivo. (4-03665)

GIRAUDI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della esasperante attesa, che minaccia di provocare gravi e giuste manifestazioni di protesta anche da parte di altri lavoratori, dei dipendenti della ex-ferriera Ercole di Asti, i quali da mesi e mesi attendono la liquidazione delle indennità previste dall'articolo 56 del trattato della Comunità carbone ed acciaio (CECA) ed a

tutt'oggi non sono ancora pervenuti a riscuotere quanto loro spetta per legge, nonostante richieste, sollecitazioni, promesse.

È da tenere presente che per la maggior parte sono tutte persone anziane non più collocabili, in condizioni economiche precarie, sicché è doveroso un particolare sollecito intervento dei pubblici poteri al fine di recare sollievo alla loro pesante situazione.

L'interrogante chiede ai Ministri competenti la più sollecita evasione della pratica di liquidazione delle somme spettanti ai suddetti lavoratori non solo per ragioni umane e sociali, ma anche per evitare proteste organizzate che sono sempre motivo di disagio per la collettività. (4-03666)

MATTARELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le determinazioni adottate in ordine al problema dei canoni di locazione arretrati richiesti dalla direzione della salina di Cervia ai pensionati occupanti alloggi demaniali.

Sembra all'interrogante che i pensionati e familiari suddetti non dovrebbero pagare alcun canone di locazione e che in ogni caso debba essere riconosciuto ai pensionati ex salinari, vedove, ragazze nubili, il diritto di disporre di un alloggio gratuito.

L'interrogante confida in un atto di giustizia, di umanità, di civiltà, da parte dell'amministrazione competente in ordine al problema di che trattasi. (4-03667)

RUFFINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, tenuto anche conto dello stato di agitazione degli insegnanti fuori ruolo della scuola secondaria, dei motivi che l'hanno determinato, e dello sciopero dagli stessi proclamato per i prossimi giorni, non ritenga di disporre il rinvio degli esami d'abilitazione riservata indetti per il prossimo mese di marzo 1969.

L'interrogante fa presente la pressoché unanime richiesta avanzata in tal senso dall'organizzazione sindacale rappresentante gli interessati (SNAFRI) e chiede altresì se il Ministro non ritenga contemporaneamente, affinché il rinvio non resti fine a se stesso peggiorando la attuale situazione, di disporre con carattere di urgenza e nei modi che riterrà idonei di promuovere la definitiva risoluzione dei problemi giuridici ed economici che travagliano oggi gli insegnanti fuori ruolo della scuola secondaria. (4-03668)

ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle crescenti proteste che da parte dei lavoratori assistiti e dei sindacati operai vengono mosse nei confronti dell'INPS di Milano, a causa delle lungaggini e i ritardi burocratici frapposti dal suddetto istituto, nel disbrigo delle pratiche liquidatorie di pensione (vecchiaia, invalidità, reversibilità, ecc.).

Particolarmente grave e motivo di vibrante proteste si presenta la situazione per migliaia di nuovi pensionati, che privi di sostentamento, sono costretti ad attendere mesi e mesi prima di avere liquidata la propria pensione.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per por fine a tale intollerabile sistema ed in particolare, soprattutto per i nuovi pensionati, se non ritenga necessario disporre la immediata concessione di adeguati accenti sulle loro spettanze e la contemporanea autorizzazione per il godimento dell'assistenza medico farmaceutica da parte dello INAM. (4-03669)

FOSCHI E RUSSO FERDINANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il loro parere in ordine alla situazione in cui versano le attività di formazione professionale e di promozione sociale a vantaggio dei nostri lavoratori emigranti all'estero, particolarmente nell'area della CEE.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere il pensiero del Governo sul fatto che con una somma complessiva di lire 200 milioni lo Stato italiano intende risolvere, o comunque contribuire a dare soluzione, ai problemi della « assistenza educativa, scolastica, culturale e della formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie », come è esplicitamente indicato nel capitolo 2619 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri.

Se, ancora, si ritiene possibile effettuare una qualsiasi azione formativa per i lavoratori italiani all'estero, in qualche modo sostitutiva di quella a loro negata o non fornita dalla collettività nazionale, senza strumenti tecnici adeguati, senza precisi obiettivi formativi raccordati con quelli acquisibili per il tramite delle iniziative formative fornite dal Paese ospitante.

Se, infine, non ritengono estremamente urgente e indilazionabile predisporre stru-

menti regolamentari, finanziari e tecnici adeguati alla imponente, alla drammaticità ed urgenza delle richieste di formazione professionale che ci vengono dai nostri lavoratori all'estero.

Gli interroganti, infine, desiderano richiamare l'attenzione del Governo sulla indispensabilità che nell'indirizzare e nel predisporre concretamente un intervento formativo innovatore per i lavoratori italiani all'estero, sia dato preminente spazio, per la gestione, agli enti di istruzione e formazione professionale espressioni del mondo del lavoro e soprattutto a quelli che, con notevoli capacità tecniche e buona tradizione operano concretamente sulla linea di un intervento positivo a vantaggio dei nostri connazionali emigrati. (4-03670)

PISICCHIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, dell'interno e del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere i motivi per cui, stante l'istituzione del ruolo di dattilografa nel Ministero di grazia e giustizia, si mantengono ancora distaccati sottufficiali ed agenti dei Corpi degli agenti di custodia, finanziari, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza ecc., distraendoli dai compiti d'istituto, tenuto anche presente che i quadri dei militari suddetti sono scarsamente coperti sia per mancanza di nuovi arruolati, sia perché sono distaccati in altre sedi con compiti diversi ed, infine, perché un sottufficiale ed un agente costa allo Stato, di più di un impiegato civile della carriera esecutiva od usciere, in quanto conservano tutte le indennità proprie di istituto. (4-03671)

BRESSANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni addotte dalla Amministrazione per giustificare la annunciata soppressione della fermata delle ferrovie dello Stato nella stazione di Pradamano (Compartimento di Trieste) sulla linea Udine-Trieste.

L'interrogante fa presente che il provvedimento provocherà sensibile disagio ai cittadini di quel centro, in particolare agli operai ed agli studenti, che largamente, ancor oggi, si avvalgono del servizio ferroviario e chiede se non si intenda revocare detto provvedimento, in considerazione dei riflessi negativi che da esso sono per derivare. (4-03672)

MALFATTI FRANCESCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza che i proprietari delle « Officine Lenzi » di Lucca (officine di carpenteria in ferro), hanno chiesto ed ottenuto, in questi giorni, l'amministrazione controllata;

2) se sono a conoscenza che i proprietari delle « Officine Lenzi » sono arrivati alla misura di cui sopra, dopo avere ridimensionato l'azienda, con grave danno ai livelli di occupazione, ed avere ottenuto mutui ipotecari per alcune centinaia di milioni, fra i quali uno di lire 260.000.000 concesso dall'IMI;

3) se sono a conoscenza che la misura cui si è ricorsi sembrerebbe determinata dalla improvvisa mancanza di liquido per l'ipopinato intervento di una Banca del gruppo IRI;

4) se sono a conoscenza che l'amministrazione controllata alle « Officine Lenzi » ha destato notevoli preoccupazioni non solo fra i lavoratori direttamente interessati, ma fra tutta la popolazione del comune di Lucca, comune che soffre, da tempo, di una lenta ma costante degradazione economica;

5) che cosa intendono fare per dare piena garanzia ai lavoratori per i loro diritti presenti e futuri;

6) se non ritengono di considerare, fin da ora, la possibilità di un intervento pubblico, per sanare le « Officine Lenzi », il cui bilancio corrente di esercizio sembra essere attivo e la cui produzione è di alta qualità e riveste notevole importanza economica.

(4-03673)

RICCIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere sui fatti di violenza e sugli scontri tra gruppi, verificatisi all'interno dell'università di Napoli sabato 25 gennaio 1969; e sui provvedimenti che intendano prendere, con la condanna esplicita del tipo di lotta, per garantire lo svolgimento delle lezioni, la libertà dell'insegnamento, l'ordine nell'autonomia universitaria, nonché per difendere beni di appartenenza comune esperienze consolidate in un patrimonio culturale e storico nazionale ed uomini i quali, avendone il diritto, vogliono circolare senza pericolo per le scale e le aule ed accrescere nella conoscenza i valori e le virtù personali.

(4-03674)

SPERANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare al fine di rendere più accessibili al pubblico i musei e le raccolte d'arte dello Stato. In particolare si ritiene di assoluta necessità l'apertura serale dei musei, onde consentirne la visita ai cittadini che durante le ore diurne sono occupati nel lavoro. Opportune appaiono inoltre le visite guidate a gallerie e monumenti secondo programmi idonei a soddisfare le esigenze dei cittadini in particolare dei giovani; in questa prospettiva le scuole di ogni ordine e grado dovrebbero predisporre calendari annuali per tali visite.

Si richiama infine l'attenzione del Ministro sull'opportunità di utilizzare la televisione ed ogni altro veicolo di propaganda, non esclusa quella murale, allo scopo di favorire la conoscenza del patrimonio artistico nazionale, che non può essere soltanto considerato quale incentivo al turismo straniero, ma primieramente bene culturale destinato all'arricchimento spirituale dei cittadini.

(4-03675)

DAGNINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza delle precarie condizioni della ricezione televisiva in una parte del comprensorio comunale di Varazze (Savona); e per sapere quali provvedimenti ritengano di prendere per ovviare a tale inconveniente.

(4-03676)

LENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dell'incredibile arbitrio di cui si è resa attrice la direzione della fornace RDB di Occimiano (Alessandria), che il 22 gennaio 1969 licenziava l'operaio Antonio Barbierato perché iscritto, anzi « il primo iscritto » alla CGIL; e della contemporanea messa in opera di un vasto campionario di minacce, intimidazioni, ecc., contro un gruppo di operai, tutti iscritti alla CGIL.

La direzione della RDB, ha voluto rispondere così, con una logica brutale da padrone assoluto, alla FILLEA della CGIL che aveva chiesto con lettera del 20 gennaio 1969 l'applicazione degli accordi di gruppo e il rispetto dell'orario di lavoro in conformità del contratto nazionale di lavoro.

Per sapere se intende intervenire con urgenza e fermezza per ripristinare in quel luogo della Repubblica italiana fondata sul lavoro, tutti i diritti civili e sindacali che vi sono stati violati.

(4-03677)

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga debba essere risolto al più presto il problema relativo al riconoscimento del servizio pre-ruolo, prestato senza demerito dagli insegnanti di ruolo in attività di servizio, ai fini giuridici, economici e previdenziali. (4-03678)

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per sapere se non ritenga debbasi chiamare a far parte della commissione mista amministrativa sindacale prevista dalla « miniriforma » per esprimere pareri sulle norme delegate riguardanti il riordinamento degli uffici e delle carriere degli statali, almeno un rappresentante del personale militare delle forze armate e dei corpi di polizia, onde tutelare gli interessi degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa in servizio permanente effettivo, che non possono avvalersi dell'arma dello sciopero per realizzare le loro giuste aspirazioni. (4-03679)

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro, al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e ai Ministri della difesa, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se non ritengano debbasi considerare attentamente le apprensioni manifestate dalla Federazione fra le associazioni nazionali ufficiali e sottufficiali provenienti dal servizio effettivo, con telegramma lettera del 16 novembre 1968 — onde evitare un ingiusto declassamento delle posizioni raggiunte dalle categorie interessate, in sede di definizione dei parametri intermedi del nuovo trattamento economico di cui alla tabella atipica del personale militare. (4-03680)

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in conseguenza dei frequenti trasferimenti di autorità del personale militare delle forze armate e dei corpi di polizia, in servizio permanente effettivo, non ritenga debbasi consentire il rimborso delle spese inerenti al cambio targa degli automezzi di proprietà del personale di che trattasi. (4-03681)

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga giusto disporre perché venga esaminata la possibilità di riadeguare l'indennità di mensa obbligatoria di servizio e di marcia per i reparti in esercitazione fuori sede. (4-03682)

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga dover disporre perché venga accolta l'annosa richiesta di istituzione di un posto di telefono pubblico presso il Molino « Scigliano », che tanto interessa la popolazione di Montalto Uffugo Scalo (Cosenza). (4-03683)

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in attesa dell'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468 ed in considerazione del fatto che molti insegnanti abilitati non potranno beneficiare di detta legge, per il limitato numero di cattedre disponibili.

L'interrogante chiede se non sia il caso di esaminare la possibilità di disporre perché le nomine triennali di tutti gli insegnanti abilitati, in servizio negli istituti e scuole di istruzione secondaria, compresi gli istituti professionali di Stato, siano trasformate a tempo indeterminato o prorogate per un altro triennio onde evitare:

1) che dette nomine vengano prorogate, di anno in anno, all'ultimo momento;

2) che non venga turbata la necessaria continuità didattica nelle scuole, facendo salvi i diritti acquisiti dagli insegnanti interessati. (4-03684)

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, considerata la grande aspettativa degli insegnanti, non ritenga debbasi accelerare la pubblicazione dei decreti ministeriali applicativi di cui agli articoli 3, 4, 5 e 6 della legge 2 aprile 1968, n. 468, onde evitare giustificato disappunto nella categoria interessata. (4-03685)

BUFFONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengano debbasi considerare la possibilità di far sì che vengano accolte le più giustificate domande d'impianto fontanine pubbliche nei grossi centri rurali, attraversati dalle condotte adduttrici di acqua potabile nei centri urbani, quando si può dimostrare:

1) che tali fontanine, limitate nel numero e nella portata, non compromettono la funzionalità degli acquedotti e l'approvvigionamento idrico dei centri urbani;

2) che sono destinate a servire più nuclei familiari, assoggettati a notevoli sacrifici per mancanza di acqua potabile. (4-03686)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

LEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponde a vero che in occasione della lavorazione del telefilm *Il processo Cuocolo* sulla scorta delle ultime documentazioni, il comando dell'Arma dei carabinieri di Napoli si sia recato negli studi del centro RAI-TV di via Marconi con la pretesa di conoscere preventivamente la stesura del copione ritenendo che in esso vi potessero essere, a parere del comando, elementi lesivi al prestigio dell'arma;

in ogni caso i provvedimenti che intende adottare per garantire la libertà di espressione. (4-03687)

VECCHIARELLI E DI LISA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per il sollecito disbrigo delle pratiche di integrazione del prezzo del grano - annata agraria 1967-68 - per la provincia di Campobasso.

Per chiedere se non ritenga opportuno intervenire affinché gli uffici dell'AIMA di Campobasso aumentino il personale per la rapida evasione delle numerose pratiche giacenti da mesi con vivo disappunto dei produttori agricoli. (4-03688)

CANESTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti accaduti presso la fornace RDB di Occimiano (Alessandria): in data 20 gennaio 1969, il sindacato FILLEA-CGIL, ha inviato alla direzione dell'azienda una lettera nella quale si richiedeva un incontro per esaminare l'estensione degli accordi di gruppo alla fornace in oggetto e le avvenute violazioni del contratto nazionale in materia di orario di lavoro; in data 22 gennaio, in evidente corrispondenza con l'apertura della vertenza sindacale, la direzione convocava l'operaio Antonio Barbierato, annunciandogli il licenziamento e motivandolo esplicitamente col fatto che l'azienda non voleva iscritti alla CGIL, e il Barbierato era stato il primo a iscriversi; successivamente la direzione della RDB convocava altri operai iscritti alla CGIL e metteva in atto nei loro confronti una serie di ricatti e intimidazioni.

L'interrogante chiede di sapere quale intervento il Ministro intenda immediatamente effettuare a tutela delle più elementari libertà sindacali e perché il licenziamento venga revocato. (4-03689)

DEL DUCA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano di dover adottare nei confronti del sindaco di Castellafiume (L'Aquila) il quale, mentre ha denunciato all'autorità giudiziaria il parroco per i lavori di riparazione della storica chiesetta di « San Rocco », cara ai ricordi di tutte le famiglie di Castellafiume, lavori eseguiti con il contributo della collettività, ritenendo che detti lavori dovevano essere eseguiti previo rilascio della licenza edilizia, non sembra invece abbia adottato provvedimenti nei confronti di alcuni sui amici elettorali, i quali hanno realizzato costruzioni senza licenza edilizia ed in violazione delle norme relative alle nuove costruzioni, previste dalle vigenti disposizioni di legge.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se, ove quanto sopra riferito risponda a verità, nell'atteggiamento del sindaco di Castellafiume, non siano configurabili gli estremi di reato per omissione di atti di ufficio e di interesse privato in atti di ufficio. (4-03690)

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che le strade comunali di Piana di Caiazzo sono in uno stato di completo abbandono, per cui difficile si manifesta la viabilità, specie nell'attuale stagione di pioggia, in conseguenza della quale alcune delle menzionate strade si trasformano in vaste pozzanghere.

Considerato, altresì, che le autorità competenti, malgrado le tante denunce della stampa locale, allo stato attuale non hanno preso provvedimenti in merito, come intenda adoperarsi per eliminare quanto lamentato. (4-03691)

ALFANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'edificio scolastico della scuola media, sito sulla via Appia, recentemente inaugurato in Caiazzo, trovasi allo stato, privo di illuminazione elettrica e di strada di accesso, per cui si rende estremamente difficile la transibilità delle scolaresche e del corpo insegnanti. (4-03692)

SGARBI BOMPANI LUCIANA, OGNIBENE, VECCHI E FINELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, in con-

siderazione che l'amministrazione comunale di Soliera (Modena), si è fatta promotrice di una iniziativa tendente a coordinare gli interventi dell'ENEL affinché avvengano sulla base di un piano comunale di adeguamento della linea o degli impianti ai bisogni attuali e a quelli di prospettiva;

se non intendono assecondare tale iniziativa ed in particolare accogliere le richieste di:

un adeguamento delle cabine alla necessità dello sviluppo economico delle campagne;

la fissazione di una quota forfettaria unica per tutti gli allacciamenti di ogni tipo;

trasferimento a carico dell'ENEL della manutenzione e trasformazione delle cosiddette « linee abusive »;

addivenire ad un contratto permanente tra ENEL, amministrazione comunale e utenti per rendere più efficienti e meno costosi gli interventi richiesti. (4-03693)

OGNIBENE, SGARBI BOMPANI LUCIANA, VECCHI E FINELLI. — *Ai Ministri dell'Industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se — di fronte ai danni provocati dall'alluvione verificatasi il 14 dicembre 1968 in provincia di Modena, che hanno particolarmente colpito il quartiere artigiano di Modena-est — non intendano: includere nel godimento dei benefici per le zone alluvionate le suddette località colpite; disporre delle esenzioni fiscali e contributive e stanziare contributi per risarcire i danni alle aziende artigiane e agricole colpite; provvedere sollecitamente alla esecuzione dei lavori di difesa e di sistemazione idrica al fine di evitare il ripetersi di tali calamità. (4-03694)

MARTINI MARIA ELETTA, MEUCCI, SPITELLA, MERLI, SPERANZA, PANDOLFI, CATTANEO PETRINI GIANNINA, BIANCO, BERTÈ, NANNINI, DALL'ARMELLINA, BARDOTTI E BIAGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda venire incontro alla insistente richiesta della categoria interessata di sospensione — in attesa di nuove norme legislative che regolino la materia — degli esami per la abilitazione riservata agli insegnanti fuori ruolo a norma dell'articolo 7 della legge n. 603.

E inoltre per sapere come il Governo intende risolvere i problemi degli insegnanti

fuori ruolo che, come è noto, in gran parte garantiscono l'ordinato funzionamento della scuola media, e che svolgono la loro attività in un clima di continua insicurezza. (4-03695)

SCIPIONI, DI MAURO, CICERONE E ESPOSTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano al corrente del gravissimo gesto messo in atto a Teramo da ignoti teppisti, nella notte tra il 26 e il 27 gennaio 1969, i quali hanno incendiato il portone di ingresso della locale sede provinciale della CGIL con l'intento evidente di procurare la distruzione della sede democratica dei lavoratori e che solo per l'intervento dei vigili del fuoco è stata evitata.

Gli interroganti nel sottolineare che i lavoratori e l'intera opinione pubblica hanno già manifestato la loro profonda indignazione per il vile attentato alla sede della organizzazione sindacale, richiedono un deciso intervento dei pubblici poteri atto a prevenire e stroncare simili delittuose azioni, che molto spesso rappresentano un vero e proprio rigurgito di vecchio autoritarismo inteso a contrastare vanamente la lotta nella quale sono impegnati i lavoratori per il miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere i responsabili dell'atto criminoso, i provvedimenti che si intendono con urgenza prendere a loro carico e le misure che si intendono adottare di fronte alla grave situazione che gli avvenimenti denunciati mettono in luce. (4-03696)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di grave tensione esistente tra la popolazione di Palizzi Marina, sfociato nello sciopero generale del 13 gennaio 1969 e nella manifestazione di protesta svoltasi il 26 dello stesso mese, a causa delle drammatiche condizioni abitative della popolazione.

Si rileva infatti che malgrado il danno causato dalle alluvioni del 1951 e del 1953 soltanto 17 alloggi sono stati costruiti nell'arco di circa un ventennio e dieci stanno per essere completati, ma che però questi ultimi, in base ad un assurdo criterio di aperte discriminazioni e di mortificazione dovrebbero essere riservati ai soli pescatori, quando di tale categoria soltanto 5 famiglie hanno esigenze di alloggio.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

Gli interroganti chiedono se non ritengano opportuno e con carattere di urgenza, prima che la situazione possa precipitare, adottare i seguenti provvedimenti:

1) stanziamento di fondi, per la costruzione di alloggi popolari a costi accessibili per la assegnazione di una civile abitazione a tutti i cittadini sprovvisti;

2) la revoca del bando di concorso per l'assegnazione dei 10 alloggi « riservati » ai pescatori al fine di estendere a tutti i cittadini la possibilità e il diritto di concorrere per l'assegnazione di uno di tali alloggi.

(4-03697)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere quale intervento vorrà esercitare per indurre la Direzione dell'azienda Marzotto di Valdagno ad accogliere le richieste delle maestranze che unitariamente hanno intrapreso una agitazione sindacale culminata con l'occupazione dello stabilimento.

« Gli interroganti chiedono di sapere se, data l'importanza di questa lotta ai fini degli interessi della zona di Valdagno, da tempo in una vasta e acuta crisi sociale dovuta alla politica aziendale dei Marzotto e caratterizzata oggi da ulteriori gravi minacce della situazione occupazionale, se il Governo non ritenga che in tutta la questione debbano essere e rimanere prioritarie le condizioni di vita dei lavoratori, oggi ancorata in salari indegni, nonché la richiesta di un controllo operaio e di una democrazia in fabbrica, quali presupposti per una svolta effettiva nella politica dell'azienda che deve essere finalmente collegata agli interessi sociali della vallata dell'Agno;

gli interroganti desiderano conoscere, infine, se il Governo è in grado di assicurare che sarà respinta ogni pressione rivolta ad utilizzare l'agitazione operaia per strappare nuove e forti agevolazioni e concessioni finanziarie di danaro pubblico ai Marzotto come condizione pregiudiziale perché essi vadano incontro alle esigenze dei lavoratori; se invece il Governo non sia disposto, se necessario, ad impegnare l'iniziativa dell'industria pubblica per costituire le premesse di una situazione nuova fuori cioè dal chiuso dominio dei Marzotto impegnati su una politica di sfruttamento operaio di arretratezza tecnologica e di una visione aziendalistica caratterizzata, legata ad ogni rivendicazione operaia

sostanziale in nome di pretesi calcoli di bilancio e di efficienza aziendale, comunque incontrollabili.

« Gli interroganti confidano che il Governo vorrà intervenire con tempestività per evitare sviluppi drammatici in una situazione zonale già socialmente drammatica.

(3-00852)

« CERAVOLO DOMENICO, ALINI, ZUCCHINI, PASSONI, LIBERTINI, GRANZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per sapere se sono a conoscenza della situazione gravissima in cui si trova il macello comunale di Napoli.

« L'interrogante precisa che i lavoratori dipendenti sono in sciopero da due settimane per: 1) l'accoglimento delle loro giuste rivendicazioni economiche e normative; 2) imporre all'attenzione delle autorità e della pubblica opinione questioni importanti come quelle dell'igiene e del prezzo delle carni da praticare sul mercato cittadino.

« L'interrogante, di fronte a tale situazione, che vede prevalere — per la colpevole inerzia e acquiescenza dell'amministrazione comunale di Napoli — tutte le attività speculative in questo delicato settore attraverso l'iniziativa crescente di privati operatori, amici noti e sostenitori di partiti della maggioranza parlamentare, con gravi pericoli per la salute della cittadinanza napoletana, chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare di concerto:

a) per favorire il soddisfacimento sollecito delle richieste avanzate dai lavoratori;

b) per imporre al comune di Napoli la adozione di tutte le necessarie e urgenti misure per fare affluire al macello municipale tutte le operazioni di macellazione.

« L'interrogante, infine, chiede di conoscere se i Ministri interessati non stimino essere questa la sola via per assicurare sia l'incremento del personale del macello sia per garantire la igienicità, la genuinità e il controllo dei prezzi delle carni della città di Napoli.

(3-00853)

« AVOLIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere, in relazione alla decisione di firmare il Trattato di non proliferazione nucleare:

a) se non ritiene tale decisione in contrasto con le valutazioni di ulteriore attesa

enunciate dal Presidente Nixon per la ratifica di tale Trattato da parte degli Stati Uniti;

b) il contenuto della " nota " con la quale il Governo italiano accompagna la firma del Trattato.

(3-00854)

« SERVELLO, DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se il Governo italiano non ritenga di dover modificare la decisione — resa nota dal Ministro degli esteri alla Camera dei deputati nella seduta del 24 gennaio 1969 — di riconoscere immediatamente il governo della Cina comunista, in base alle seguenti valutazioni:

a) recentemente le Nazioni Unite hanno respinto ancora una volta a grandissima maggioranza la richiesta di ammissione della Cina comunista valutando sia il disinteresse del governo di Pechino per l'ammissione all'ONU, sia la sua politica in aperto contrasto con i principi della Carta delle Nazioni Unite;

b) il riconoscimento della Cina comunista porterebbe alla rottura delle relazioni diplomatiche con la Cina nazionalista;

c) l'improvvisa e unilaterale iniziativa del Governo italiano è in contrasto con l'orientamento dell'alleato governo degli Stati Uniti, recentemente ribadito dal Presidente Nixon e minaccia di conseguire l'unico risultato di svantaggiare la posizione degli Stati Uniti impegnati nel contenere e possibilmente ricondurre alla ragione la politica aggressiva della Cina comunista e le sue mire imperialistiche.

(3-00855)

« DELFINO, SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della massiccia azione di violazione delle libertà sindacali e di intimidazione sulle maestranze praticata dalla direzione della Snia-Cisa Viscosa di Rieti, che da tempo sta mettendo in essere e che in questi ultimi tempi si sta concretando in gravissime misure.

« In particolare all'indomani dello sciopero nazionale del 14 novembre 1968, ha licenziato ingiustificatamente un operaio ed in questi giorni sta dando inizio ad una serie di trasferimenti di tecnici e di impiegati che occupano cariche sindacali, al fine di colpire le organizzazioni sindacali in fabbrica e di annullare ogni libertà di azione di queste e di creare un clima di terrorismo.

« In questo quadro sono state prese in questi giorni due gravi misure di trasferimento degli impiegati Coronetta e Lanaro, al sud e al nord del paese, entrambi dirigenti sindacali.

« L'interrogante desidera sapere quali misure si intendano adottare di fronte allo sdegno e al vivo fermento che questa situazione ha determinato nella fabbrica, a tutela delle libertà sindacali ed a difesa dei diritti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, che vengono sistematicamente violati nello stabilimento della Snia-Cisa Viscosa di Rieti.

(3-00856)

« COCCIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro per sapere se non sia loro intendimento disporre il più sollecito pagamento agli aventi diritto dell'integrazione comunitaria del prezzo del grano duro di produzione 1967-1968.

« Fino ad oggi neppure un cerealicoltore ha ricevuto l'integrazione di cui trattasi e ciò è in contrasto aperto con la volontà espressa dalla Camera, che, con un proprio ordine del giorno, ha chiesto al Governo di far sì che il pagamento dell'integrazione fosse effettuato entro sessanta giorni dalla data di presentazione della domanda.

« I cerealicoltori meridionali sono così costretti a subire vere e proprie rapine da parte di speculatori e di proprietari dell'industria molitoria e della pastificazione in quanto svendono la loro produzione per far fronte alle esigenze delle proprie aziende, considerato altresì la scarsità del raccolto 1968 conseguente ai gravi danni provocati dalla siccità.

« Il richiesto intervento dei Ministri interrogati va fatto con estrema urgenza attesa la giusta e vasta protesta dei cerealicoltori in atto nelle regioni meridionali.

(3-00857)

« GIANNINI, ESPOSTO, MARRAS,
SCUTARI, SPECIALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a sua conoscenza che gli elenchi nominativi dei coltivatori diretti relativi all'anno 1967 non sono ancora stati pubblicati, mentre i relativi contributi sono stati tempestivamente pagati e che, per errori di carattere tecnico, non risulta possibile che

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1969

tale pubblicazione avvenga prima della fine del 1969.

« Gli interroganti fanno presente che molti coltivatori, vecchi o invalidi, hanno presentato da molto tempo domanda di pensione per la definizione della quale attendono la pubblicazione degli elenchi suddetti e che tali attese risultano defatiganti per gli interessati cui il soccorso della richiesta pensione giunge sempre troppo tardi. È noto che i ritardi nel riconoscimento di un diritto determinano sempre gravi disagi per i diritti pensionistici il cui contenuto ha lo scopo di sovvenire il lavoratore vecchio o invalido dai disagi economici conseguenti al suo stato.

« Gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga di consentire l'accertamento dei requisiti contributivi richiesti per la concessione della pensione sulla base dei versamenti già effettuati, estendendo a questa particolarissima contingenza il principio già sancito nell'articolo 18 ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, secondo il quale i requisiti stessi per i periodi successivi alla data di presentazione della domanda di pensione e prima della definizione del ricorso amministrativo si intendono raggiunti " quando siano versati " i contributi.

(3-00858) « ARMANI, PREARO, BALDI, BALASSO, CRISTOFORI, SCHIAVON, TRAVERSA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere fino a quando ritiene che gruppi di banditi fascisti possano continuare impunemente a compiere gravissimi atti di aggressione contro le sedi del Movimento democratico e popolare milanese.

« La notte del 26 gennaio 1969 sono state fatte oggetto di lanci di bombe le sedi del PCI " Aldo Sala " e di altre organizzazioni sindacali e democratiche di piazza Santorre di Santarosa; due notti dopo un nuovo attentato è stato compiuto contro la sede della sezione del PCI di Affori (Milano) " Paternoster " devastandola gravemente. Questi attentati vengono dopo numerosi altri compiuti nei mesi passati senza che se ne siano individuati e colpiti i responsabili sollevando in tal modo seri dubbi sull'atteggiamento democratico delle forze dell'ordine e del Governo.

« Gli interroganti chiedono di sapere quali misure intende adottare il Governo per im-

pedire il ripetersi degli atti e per colpire i responsabili e i mandanti di questi efferati episodi di delinquenza fascista.

(3-00859) « ROSSINOVICH, SACCHI, LAJOLO, OLMINI, MALAGUGINI, LEONARDI, SANTONI, RE GIUSEPPINA, ALBONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere quali provvedimenti intende adottare il Governo al fine di risolvere la drammatica situazione della Manifattura lane Marzotto, situazione che ha indotto le maestranze ad occupare gli stabilimenti di Valdagno per sottolineare l'indifferibilità di alcune rivendicazioni ed in particolare: la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, l'eliminazione del turno di notte al sabato, la revisione del sistema dei cottimi che, con l'accordo del 12 maggio 1968, ha portato ad una ulteriore falcidia dei salari, l'aumento del premio di produzione a 200 ore, l'instaurazione di rapporti più umani tra dirigenti ed operai, l'approvazione della tanto sospirata legge organica per la ristrutturazione dell'intero settore.

« Per conoscere, altresì, quali provvedimenti intende adottare il Governo al fine di facilitare le esportazioni e di attuare una valida protezione del nostro prodotto tessile nel quadro del mercato estero.

(3-00860) « FRANCHI, ROBERTI, PAZZAGLIA ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere se ritengano legittima l'occupazione stabile di aule universitarie destinate a lezioni ed altre attività di istituto da parte di gruppi di studenti come sede stabile di loro movimenti o formazioni.

« Nell'ipotesi affermativa se considerano che tale diritto o licenza debba riconoscersi a tutti gli studenti universitari in base al principio di uguaglianza dei cittadini o soltanto a taluni di essi scelti in base a preferenze di ordine politico od ideologico. \

« Sulla base di tali presupposti gli interpellanti chiedono di conoscere i motivi per i quali le autorità di pubblica sicurezza poste all'ordine pubblico napoletano abbiano ritenuto di fermare e poi di denunciare varie

decine di giovani appartenenti al gruppo studentesco di Unità europea che erano stati assaliti nei locali universitari ove detto gruppo aveva sede da elementi contestatori appartenenti ad altri movimenti studenteschi, che del pari si erano installati nell'università, senza procedere ad alcun fermo o denuncia degli aggressori.

« Gli interpellanti chiedono infine i motivi per i quali le suddette autorità hanno del pari ritenuto di fermare e denunciare numerosi giovani partecipanti ad un corteo di solidarietà verso i patrioti cecoslovacchi e che erano stati del pari aggrediti dagli stessi

elementi del cosiddetto movimento studentesco e che a tale aggressione avevano ovviamente reagito, e non invece gli aggressori stessi che con il loro comportamento tentavano di impedire una manifestazione seguita dall'universale consenso dell'opinione pubblica napoletana, con ciò provocando i gravi incidenti dei giorni scorsi all'università di Napoli.

(2-00168) « ROBERTI, DI NARDO FERDINANDO,
ALFANO ».